Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca o annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECCEZIONALI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 15 gennaio — 1915 — Venerdì 15 gennaio — Numero 15

L'immane violenza del terremoto in Abruzzo e in Campania

L'organizzazione dei soccorsi - Il Re e le autorità ad Avezzano

Benedetto XV lascia i sacri palazzi per visitare i feriti a Santa Marta

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,

La morte e la vita

Vorremmo esprimere la speranza — comune certo a tutti — che non si facesse della letteratura sul terremoto abbruzzese. Da troppi anni abbiamo nutrito il pubblico italiano con la prosa degli articoli « d'attualità » perchè sia ancora necessario mostrare la nostra bravura di commentatori degli avvenimenti nazionali. Le notizie: rapide, esatte, fedeli. Nessun ampliamento, nessun fronzolo decorativo. Non sarebbe possibile neppure trovarne dei nuovi: lo *stock* si è esaurito nel 1908. La natura si ripete con monotonia ammonitrice: quasi a significare la superiorità delle sue leggi sopra il nostro vaneggiamento verbale. La compassione sgorga dai fatti: è nei fatti: è nel destino di questo nostro paese così bello e così terribile; nelle sventure del nostro popolo così attaccato a quel suolo che lo nutre a fatica e lo perseguita d'oscure minaccie.

E' facile mettere in rilievo gli elementi pittoreschi del disastro; è ovvio sfruttare le risorse emotive d'una tale strage. I giornalisti faranno questo, perchè lo sanno fare, e lo devono fare: è il mestiere; non mai tanto utile e tanto nobile come quando serve a comunicare il palpito d'una sventura all'intera nazione imponendole, quasi, uno slancio immediato di solidarietà. Ma questo non è tutto.

Un disastro come quello di Messina, come quello della regione abbruzzese, non è soltanto un fatto fisico e non può interessare soltanto pel numero delle vittime e per la quantità delle rovine. Nulla di più volgare che sentire il dolore in forma « quantitativa » proporzionando la copia delle lacrime alla cifra dei morti. La scomparsa di dieci mila persone non è in sè un fenomeno più impressionante della perdita d'una persona sola: lo stesso divino mistero involge i due fatti e li fa egualmente grandiosi. I danni materiali sono ancor più relativi: il bilancio d'una nazione può esserne temporaneamente gravato, ma finisce col riassorbirli nella stessa abitudine del suo eterno *deficit*. Il terremoto fa parte delle spese impreviste del regno d'Italia: quando fossimo più ricchi potremmo accantonare un fondo di riserva ad esso destinato. La questione non è questa.

Ciò che più interessa in questi grandi cataclismi è il fatto morale.

Quando le forze vive della natura si manifestano con tanta forza, noi ci troviamo di fronte ai massimi problemi della nostra coscienza. I nostri preconcetti, fatti quasi soltanto di abitudine, di inerzia, d'ipocrisia, vengono anch'essi tremendamente scrollati dalle basi: i nostri sentimenti, che credevamo tanto solidi, rivelano le più compassionevoli crepe.

L'amore di patria? Quello di tutti i giorni, così placido e comodo, non serve più nelle circostanze eccezionali: bisogna formarsene uno nuovo, che ci faccia sentire per i fratelli sventurati una tenerezza veramente profonda, e per la nostra terra stessa una passione più disperata. Perchè si fa presto ad amare un paese per il clima dolce, per le linee maestose, per i monumenti che appagano l'occhio, per il mare che rinfresca la pelle, per l'aure montane che dilatano i polmoni, per le notti romantiche che si prestano così bene alle serenate col mandolino: ma è più difficile — e perciò più doveroso — amarlo, questo paese, anche per le sue collere, per i suoi tradimenti. Se tutti noi potremo far questo, senza sforzo; se lo scatenarsi delle forze malevole del nostro suolo ce lo farà adorare con più sincera, con più gelosa umiltà, saremo veramente italiani.

Ma dal disastro si può ricavare anche un altro serio insegnamento. Lo stesso nostro amore per la vita, che inoppa tanto, nella teoria e nella pratica, la libera audacia dei pensieri e delle opere, deve sembrarci una cosa ben meschina e discretamente assurda di fronte all'esempio palpabile della fragilità di questa povera esistenza. A forza di vivere, gli uomini si scordano della morte; anche vedendola passare accanto a sè tutti i giorni, finiscono col considerarla come un accessorio della vita, non come la sua negazione. La stastistica delle morti con la sua regolarità quasi matematica ha finito con l'abolire la nozione del dramma che ogni scomparsa esprime. Ognuno spera di compiere tranquillamente il suo ciclo e si ribella al pensiero che la distruzione possa raggiungerlo prima della vecchiaia. Questo concetto è puerile, è vile, è anticristiano. Gesù con severa dolcezza ammonì che la morte incombe sulla vita, e Dio giunge di nascosto a visitarci, come il ladro notturno.

L'umanità non ha compreso il duro e santo consiglio. Tutti adorano la vita, in sè e negli altri. Le madri che sacrificherebbero la propria per i figli, vorrebbero che questi fossero esenti da ogni rischio, e fabbricano per essi una specie d'illusoria immortalità. Perchè gli uomini aborrono dalla guerra? Per altissimi motivi etici? Per l'orrore della violenza? Per economia? Niente affatto. Non vogliono la guerra perchè temono di morire, perchè non vogliono veder morire i loro cari. L'umanità economizza la vita con la grettezza paurosa d'un vecchio avaro: essa che è ancora tanto giovane ed ha aperte dinanzi le più vaste possibilità, purchè osi! Di fronte a questo idolatria per la vita — per la vita a qualunque costo — per la vita fine a se stessa — la crudeltà d'un tiranno che scaglia una moltitudine alla strage diventa uno strumento divino di giustizia eroica e di civile rinnovazione.

Quale migliore smentita del terremoto a chi vede nella perdita delle vite umane il maggiore dei mali, e pretende evitarlo? Ecco: lo stillicidio secolare delle acque sotterranee apre una frattura, l'allarga, muove la frana, là dove nessuno sa, nessuno vede, nessuno prevede: ne giunge alla superficie un leggero rimbalzo, un corrugamento impercettibile di questa vecchia pelle del globo: e il breve fremito diventa per noi un disastro, e migliaia di vite sono riassorbite nel nulla. Sono i nostri fratelli, sono i nostri figli. Non sappiamo chi ce li abbia dati; non sappiamo perchè ci vengano tolti.

Questi pensieri non sono ascetici, ma pratici. Il nostro popolo, che è il più pratico del mondo, ne ha intuito, oscuramente, da tempo il senso ammonitore: esso è tornato sempre nei luoghi sconvolti, ha ricostruito le case, i templi, le città. Ha sempre vinto il terremoto — che è un poco la nostra guerra — cancellando il rimpianto delle povere vittime nella gioia serena delle opere nuove. Bisogna incoraggiarlo in questo atteggiamento, mostrargliene la profonda moralità. Bisogna far sì che tutti si convincano che la vita è sacra per il divino che sprigiona: non per le sue manifestazioni materiali, e che bisogna sempre saperla sacrificare ad un fine superiore. Altrimenti la stessa natura interviene a ricordarci che noi apparteniamo alla vita, ma la vita non appartiene a noi. E. tutti la perderanno più volontieri combattendo per la patria quando saranno persuasi che la terra stessa è un eterno, micidiale campo di battaglia, da cui non si può fuggire.

Condoglianze viennesi

VIENNA 14, sera — La maggior parte dei giornali parlando della catastrofe prodotta dal terremoto in Italia esprimono vivissima simpatia per la popolazione così gravemente provata ed esprimono la speranza che le vittime e i danni siano i minori possibili.

Fra le macerie di Avezzano distrutta

Come procede l'opera di salvataggio

Più tremendo che a Messina

ROMA 14, sera — I giornali continuano a pubblicare, sebbene spezzate e frammentarie, numerose notizie dai luoghi del terremoto: la catastrofe appare sempre più tremenda.

Il *Messaggero* ha da Avezzano che tutti i profughi non ricordano che un solo momento terribile. Il comm. Di Giorgio, inviato del ministero degli Interni e che per una eguale missione si recò anche a Messina, ha detto che il quadro di Avezzano distrutta è straordinariamente più terrorizzante di quello di Messina perchè qui non vi vede neppure un muro diritto mentre nella città sicula molti palazzi conservarono esternamente il loro antico aspetto. I soldati giunti col treno delle 6.40 hanno subito iniziato, sotto la direzione dei loro ufficiali, l'opera di salvataggio. Si sono divisi in scaglioni e postisi sopra i vari gruppi di macerie porgevano attento orecchio per sentire se da esse partissero voci che chiedessero soccorso. Qua e là i superstiti ancora terrorizzati supplicavano con voce lamentevole che si scavasse nei punti da essi indicati. L'opera dei soldati è ammirevole. Si assiste a scene pietose. Una donna aveva avviticchiato a sè tre bambini e tutti quattro sono stati salvati. Molte altre donne sono pure state rinvenute sotto le macerie. Un avvocato è stato tratto vivo dalle macerie di casa sua mentre chiedeva insistentemente notizie della moglie e dei figli di cui non ha potuto trovare traccia. Da un altro punto delle macerie usciva una manina di bimba sanguinante e si udiva poi la voce chiamare «mamma». I soldati si sono precipitati per salvarla, ma non erano che gli ultimi gemiti. Quando è stata tratta dalle macerie, la bambina era morta. Sotto le macerie sono sepolti ingenti valori del Banco di Napoli, della Banca d'Italia, del Banco di Roma. Nei punti ove si trovano questi valori sono state poste a sentinella delle guardie. E' giunto anche sul posto il direttore della Banca d'Italia che ha trovato tutti i suoi impiegati salvi.

Alle 13 è partito un altro treno carico di feriti diretto a Roma. La maggior parte sono stati tratti a salvamento dai nostri soldati.

Episodi strazianti

Sul viale Garibaldi davanti al palazzo Sferra completamente diroccato, una donna scarmigliata e coperta di alcuni cenci si trascinava sulle macerie chiamando a gran voce i suoi due figlioletti che non rispondevano. Subito due soldati hanno preso a ricercare in quell'ammasso enorme di rottami i due bambini e poco dopo hanno trovato i due figli, uno dei quali era già morto e l'altro ancora in vita. La povera donna se li è stretti al seno coprendoli di baci e piangendo a dirotto.

Il sottotenente Bruschi Fuetti ha trovato su di un letto travolto dalle macerie una madre che aveva stretto al seno esausto un bambino ancora lattante e un altro al fianco rannicchiato. Erano morti tutti e tre. La disgraziata era moglie di un ferroviere che si trovava in viaggio.

Il marito è salvo. Ella si era sgravata da due giorni.

Il dottor Silvio Buonanno, un ricco industriale di Avezzano, ha perduto tutti i suoi figli, fratelli, nipoti e la moglie. Egli dinanzi alle macerie della sua casa grida e chiama disperatamente i suoi cari.

Le autorità governative locali sono tutte sepolte sotto le macerie, il sottoprefetto, il pretore e i consiglieri comunali di Avezzano. Un solo consigliere è superstite, il dottor Danesi, amministratore del principe Torlonia.

E' stato rinvenuto fra i rottami della stazione ferroviaria il corpo di un contadino che è stato identificato per il bracciante Filippo Frantucci appena di ritorno dall'America ove si era trattenuto diversi anni per accumulare dei risparmi e che era giunto alla stazione ferroviaria di Avezzano qualche minuto prima del disastro.

Nell'uscire dalla sala d'aspetto è stato colpito da un masso che lo ha completamente schiacciato. Nelle tasche gli è stata trovata la somma di 16.000 lire.

L'incile del lago Fucino crollato?

In Piazza Torlonia è stato estratta dalle macerie con lenta ma accurata opera dei soldati una intera famiglia che implorava aiuto, i genitori e una figlia giovanissima che aveva avuto fratturati gli arti inferiori. Sospeso ad una trave pericolante un soldato del genio stava osservando di dove venivano dei gemiti. Poco lontano svelto e affannato è passato un bersagliere che portava due bambini nelle sue braccia. Più oltre un ufficiale dirigente dei lavori ha scorto ed ha estratto dalle rovine ammonticchiate della scuola femminile, ove sono sepolte circa 50 signorine convittrici appartenenti a distinte famiglie dell'Abbruzzo, due cadaveri di bellissime fanciulle. L'ex deputato Giovanni Cerri, che aveva una larga fortuna e viveva con la sua numerosa famiglia, è rimasto sepolto con la famiglia. Così pure tante altre fra le migliori famiglie di Avezzano. Quella del conte Resta, benchè il palazzo della famiglia sia andato completamente distrutto, si è salvata quasi per intero. Delle chiese del paese, specialmente le migliori, non restano che ammassi di pietre.

La *Tribuna* riporta la seguente notizia pervenuta da diverse fonti da Avezzano, ma che la *Tribuna* dice di non avere modo di controllare.

Sarebbe crollato l'incile del lago Fucino e cioè l'inizio del canale sotterraneo che scarica nel Liri le acque della pianura del Fucino. Il canale sarebbe ostruito dalla statua della vergine alta 12 metri piombata già dal suo piedistallo. Vi sarebbe di conseguenza il pericolo che il lago possa riformarsi. Un plotone di soldati del genio è partito per la località che è a breve distanza da Avezzano.

La *Tribuna* dice che al Ministero dei Lavori Pubblici non si avevano notizie sull'emissario del Fucino.

Uno spettacolo terrificante 150 alunne sepolte

AVEZZANO 14, sera — L'opera di disseppellimento da parte dei soldati e dei privati è continuata stamane ininterrottamente. Sono stati estratti circa un centinaio di cadaveri e molti feriti. Sono giunti gli on. Sipari, Torlonia e Guglielmi. Stamane alle ore 8,30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto e una altra ne è seguita alle 9,30, ma meno forte.

Il capo stazione è rimasto ferito. Il vice ispettore Rossi è morto. Trenta soldati del 13.o fanteria che si trovavano in Caserma un momento prima della scossa di ieri, rimasero travolti tra le macerie e sono stati feriti.

E' giunta pure una squadra di trenta borghesi dai vicini paesi che si sono uniti alle truppe nell'opera di salvataggio.

Dalle informazioni giunte finora dai vari comuni risulta che son in gran parte distrutti San Pelino, Paternò, Cerchio, Armele, Pescina e la importante frazione di San Benedetto dei Marsi.

Avezzano poi è completamente distrutto. Lo spettacolo è terrificante. Migliaia e migliaia di metri cubi di rovine accumulati e formati specialmente da grossi blocchi rendono enormemente difficili i lavori di salvataggio. Soldati, carabinieri e funzionari hanno febbrilmente iniziato i primi soccorsi. Stanno per giungere numerose truppe e venticinque sanitari. Si conferma sempre che i superstiti ad Avezzano non superano il dieci per cento della popolazione. Pochi sono i superstiti che si trovano sul luogo.

Tra i funzionari giunti vi è il direttore generale della pubblica sicurezza dottor De Giorgio il quale ha fra i sepolti una sorella e un nipote.

Dai numerosi ufficiali medici qui giunti colle truppe si stanno impiantando due ospedali da campo.

L'opera di salvataggio, per quanto condotta molto alacremente, procede fra le più grandi difficoltà perchè, a differenza di quanto avvenne nel terremoto calabro-siculo, le macerie non sono costituite da grossi blocchi tra gli intervalli dei quali è data la possibilità di vita ai sepolti, ma sono sminuzzate e ridotte quasi in polvere. Alcune case si sono sprofondate crollando poi e seppellendo gli abitanti. Sotto le macerie del Convitto Femminile «Clotilde di Savoia» giacciono sepoltre 150 alunne. I vigili di Roma attendono da stamane instancabilmente all'opera di scavo, ma finora sono riusciti ad estrarne viva una sola. Altre due sono state estratte morte. Essendo ormai già notte il salvataggio che deve essere continuato al lume delle torce si rende anche più difficile. I bersaglieri hanno lavorato tutto oggi per riuscire a trarre in salvo un uomo che era rimasto preso per una gamba dalle macerie.

Sono qui giunti anche gli on. Bissolati, Chiaraviglio, Federzoni, Celli e Mosciantonio. L'on. Bissolati ha accompagnato qui un amico di Avezzano venuto per ricercare la propria moglie sepolta. Essi hanno a lungo scavato fra le macerie della casa distrutta e stasera hanno trovato il cadavere della povera signora.

Le vie della città sono completamente scomparse. Non rimane sgombra che la piazza principale e piazza Torlonia.

Le vittime ascenderebbero dalle 23 alle 25 mila

ROMA 15, sera — La squadra di Carsoli, diretta dal deputato Sipari e dall'ing. Butti, ha salvato un bimbo di 10 anni che era finito, non si sa come, entro una stufa. Invece un frenatore estratto poco prima senza lesioni apparenti, è spirato mentre lo esaminavano nella vettura di soccorso dove i medici della ferrovia fanno le prime medicazioni.

Da un computo per ora molto approssimativo delle vittime di tutti i paesi colpiti dal terremoto, si calcola che la somma delle vittime debba aggirarsi dalle 23 alle 25 mila.

Un treno di soccorso da Ancona

ANCONA 14, sera — Da Ancona è partito quest'oggi un treno speciale di soccorsi con vari ferrovieri e operai onde recare soccorso alle vittime del terremoto.

Il Re ad Avezzano

ROMA 14, ore 21 — *Alle ore 10,15 con treno speciale composto di tre vetture e un carro attrezzi contenente anche l'automobile reale, è partito per Avezzano il Re, accompagnato dai generali Brusati e Del Vanzo, dal conte Degli Azzoni, dal colonnello Squillace, dal comm. Sessi.*

Sono partiti nel medesimo treno il colonnello Guicciardi che va ad assumere il comando delle truppe dislocate sui luoghi del disastro, e il colonnello dei carabinieri comandante la legione di Roma cav. Mortaldi.

Il Re prima di partire si è intrattenuto a parlare con il sindaco principe Colonna, interessandosi vivamente della sorte dei feriti e dell'organizzazione del servizio per il trasporto dei feriti negli ospedali.

*

AVEZZANO 14, sera — *Il treno reale è giunto ad Avezzano. Il Re è subito disceso, è stato ossequiato dai deputati e dalle autorità presenti, e si è subito recato a visitare le rovine. Il lavoro di salvataggio procede febbrilmente per parte delle truppe e dei militi delle società di pubblica assistenza accorse ad Avezzano, nonchè per parte di cittadini che coadiuvano le autorità. Sono numerosi i feriti che i soldati traggono dalle macerie. I feriti più gravi vengono curati nel carro di soccorso dell'amministrazione delle Ferrovie in modo da metterli in grado di proseguire per Roma per ulteriori cure. I feriti lievi si fanno subito partire per Roma coi treni che vengono tosto approntati.*

Sua Maestà è stato accompagnato nella visita alle rovine del terremoto dal sottosegretario on. Visocchi, degli onorevoli Guglielmi e Torlonia, dai personaggi del seguito, dal prefetto di Aquila e da alcuni ufficiali.

Sua Maestà si è incamminato verso l'interno della città distrutta, avanzando per via Venti Settembre, che è tutta un cumulo di macerie. Al suo apparire il Re è stato vivamente applaudito dai profughi e dai presenti al grido di Viva il Re, viva Vittorio Emanuele, viva Casa Savoia. Il Re ha fatto cenno di cessare la dimostrazione, quindi ha assistito all'opera di salvataggio, rivolgendo parole di conforto ai feriti ed elogiando i soldati. Quindi volle salire anche su alcuni cumuli di rovine pericolanti ed assistette con profondo interesse al disseppellimento di una bambina.

Viva il Re magnanimo

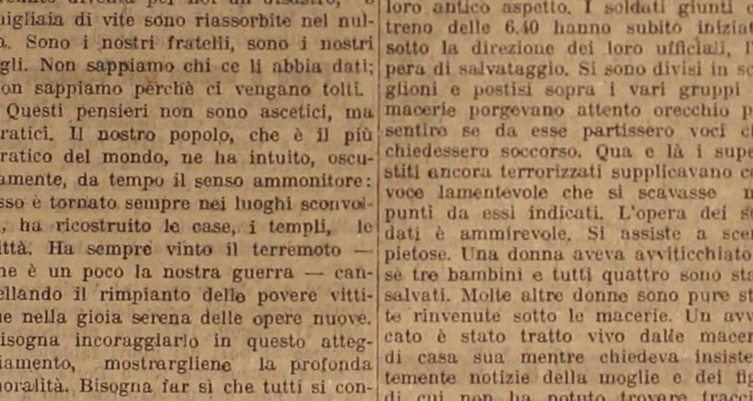
Mentre il Re proseguiva la sua visita fra i rottami e le macerie, dal posto ove era rannicchiato sull'erba, un giovane dal viso orribilmente deformato si è levato dal suo posto e raccogliendo tutte le sue forze è andato incontro al Re gridando: Viva il Re buono, viva il Re magnanimo, quindi è caduto estenuato. Il Re e i funzionari lo hanno confortato.

Alla fine del viale San Rocco ove è un palazzo completamente diroccato, si trovava della truppa appiedata, che al passaggio del Sovrano gli ha presentato le armi. Il Re ha rivolto ai soldati parole di compiacimento.

In via Aquila dinanzi al palazzo Buonanni diroccato il Re si fermò chiedendo spiegazioni che gli sono state fornite dall'on. Guglielmi, dal comm. Scamone prefetto di Aquila e dal sottosegretario Visocchi. Il punto ove il Re si era inoltrato era tanto pericoloso che il maggiore Striscia dei carabinieri che era a fianco del Re è sdrucciolato ed è caduto. Il Re ha fatto per sollevarlo, ma egli si è rialzato prontamente dicendo: Niente Maestà. Passavano in tanto i feriti: Un bersagliere reggeva una donna che non poteva camminare; altri trasportavano un vecchio che aveva una gamba spezzata e poco lontano una giovanetta che aveva il corpo contorto. Davanti a tale spettacolo rattristante il Re ha avuto una profonda commozione. Poi il Re è salito ancora su per le macerie ed è giunto su un muro cadente di una strada distrutta.

Poco distante dal palazzo Cerri i bersaglieri erano intenti a disseppellire una giovane. L'opera era aspra e difficilissima. Il Re si è fermato, si è interessato sullo stato della sofferente che si voleva salvare e ha incoraggiato i bravi soldati intenti all'opera generosa.

Passando per Corso Umberto I e per piazza Vittorio Emanuele il Re si è soffermato col vicebrigadiere dei carabinieri Perrone al quale ha espresso il suo compiacimento vivissimo per l'atto che compì ieri. Ieri il Perrone, uditi dei lamenti che venivano da un buco profondissimo, non esitò a gettarvisi dentro facendosi sostenere per i piedi da un suo compagno. Così egli potè afferrare le mani di



Avezzano - Castello degli Orsini e dei Colonna.

una giovane diciottenne, e il carabiniere tirò l'uno e l'altra a salvamento.

Finora il numero dei feriti estratti dalle macerie supera i 160 e quello dei morti estratti i duecento.

Il Sovrano ha dato personalmente anche alcune disposizioni per i soccorsi.

Il Re ha diretto al presidente del Consiglio da Avezzano un telegramma nel quale si constata la gravità del disastro, si indicano i bisogni più urgenti e si esprime ammirazione per l'opera coraggiosa ed instancabile dei soldati.

Alle ore 18,40 il Re, ossequiato dalle autorità presenti, è ripartito per Roma.

Il ritorno a Roma

ROMA 14, ore 23. — *Alle ore 21,35 ha fatto ritorno a Roma con treno speciale il Re con il suo seguito. Alla stazione si trovavano il presidente del consiglio on. Salandra, i ministri Martini, Carcano, Sonnino, Cavasola, Ricci, Zupelli e il sottosegretario per gli interni on. Celesia, il prefetto comm. Aphel e il sindaco Colonna. Il Re si è intrattenuto circa 20 minuti. S. M. il Re alle ore 21,50 è salito in automobile e si è recato a Villa Ada. Il Re ha voluto fare attaccare al treno reale tre vagoni e vi ha fatto trasportare 40 feriti gravi. Durante il viaggio tre di questi feriti sono morti.*

L'arrivo dell'on. Ciuffelli

AVEZZANO 14, sera — Alle ore 18,25 è giunto ad Avezzano il treno recante il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli. Lungo il viaggio il ministro ha incontrato a Tivoli e a Corsoli due treni recanti feriti a Roma. Erano a riceverlo il sottosegretario di stato on. Visocchi, il direttore generale presso il ministero degli interni comm. Di Domenico, l'ispettore superiore del genio civile comm. Grassi e altre autorità.

Il treno reale che deve ricondurre S. M. il Re a Roma ha atteso l'arrivo del treno con cui è giunto il ministro Ciuffelli. Frattanto il Re, informato che sul luogo del disastro si trovavano gli onorevoli Bissolati, Chiaraviglio e Celli, li ha fatti chiamare e si è intrattenuto con loro. Appena giunto l'on. Ministro dei Lavori pubblici, è salito sul treno reale ed ha conferito con S. M. il Re il quale è partito alle 18,40 per Roma. Poscia lo on. Ciuffelli ha riunito nel vagone salon l'on. sottosegretario Visocchi, il generale Guicciardi, il comm. Di Domenico, il comm. Pascoli del ministero delle Poste, il comm. Di Ferrante dell'ufficio telegrafico ed altri funzionari per organizzare i soccorsi non solo per Avezzano, ma anche per i dintorni di dove giungono notizie sempre gravi. Alla stazione si nota un grande movimento di squadre di salvataggio con torcie a vento e passano continuamente barelle recanti feriti. L'interno del paese è ridotto ad un cumulo di macerie per cui è difficilissimo procedere avanti. Essendo stato ristabilito il servizio dei treni, si attende il passaggio di un treno recante i feriti di Sora e dei paesi circonvicini. Stassera l'on. Ciuffelli rimane nel treno: domani mattina comincierà la visita nell'interno del paese.

Case lesionate e nessuna disgrazia nei paesi vicini a Campobasso

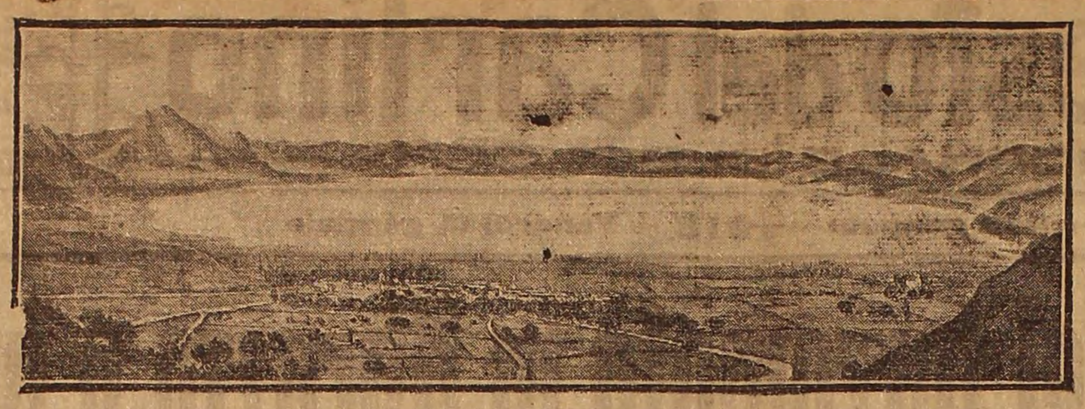
CAMPOBASSO 14 sera. — La scossa di terremoto di ici è stata avvertita a Rocchetta Volturno, a Scapoli e nella frazione di Castelnuovo, con danni lievissimi; a Salcito senza alcun danno.

Nella frazione di Pagliarone nel comune di Vastogirardi sono crollate tre case e alcune altre sono lesionate. Non vi sono disgrazie di persone.

A S. Vincenzo e Amontaquila la scossa è stata sensibile, le chiese e diverse case sono rimaste lesionate. Ulteriori notizie confermano che a Piazzone l'unico comune della provincia da cui erano pervenute dapprima notizie alquanto gravi, vi sono soltanto due soli feriti lievissimi, tanto che non è stato necessario l'invio dei soccorsi già predisposti.

Il terremoto odierno e quello del 1908 a Messina

ROMA 14, sera — Il prof. Tassara Luigi, del regio ufficio centrale di metereologia e geodinamica, comunica che l'odierno forte terremoto si può paragonare a quello di Messina del 1908 perchè presenta le stesse caratteristiche ed anche perchè lo stesso prof. Tassara trovandosi a Catania ne ebbe ad avvertire quasi la medesima intensità e i sismogrammi da lui ottenuti al Regio Osservatorio di Catania presentavano gli identici caratteri di quelli ottenuti al Regio Ufficio di metereologia e geodinamica di Roma per mezzo del sismometrografo a pendoli orizzontali. I tracciati ottenuti dalla stazione sismografica sperimentale del Regio Istituto centrale di metereologia e geodinamica cominciarono nella notte. Alle 7,52,55" del 13 gennaio, con una prima oscillazione che può dirsi il principio della così detta fase preliminare, e dall'ampiezza e dal senso di spostamento di esso sui due componenti, si potè subito stabilire la direzione e il senso della prima impressione che fu da est di sei gradi verso nord. Subito dopo il tracciato presenta delle oscillazioni rapidissime che si estendono e diminuiscono gradatamente in intensità fino circa alle ore 8,2'; da questo istante cominciò il periodo sismico. I periodi sismici generalmente costituiscono una serie di ripercussioni per lo più di minore intensità della scossa principale che le ha provocate ed esse persistono per parecchi mesi diminuendo sempre di intensità e di frequenza eccettuata qualche piccola recrudescenza. Questo fatto viene anche una volta a confermare l'odierno fortissimo terremoto; infatti in men di quattro ore si sono registrate ben 98 scosse di cui ecco l'ora delle più rilevanti: ore 8.4, 8.5, 8.8, 8.11, 8.13, 8.20, 8.25, 8.28, 8.33, 8.40, 8.46, 17.19, 17.44, 21.20 di ieri e alle ore 2.20, 3.43 e 8.17 di oggi. Le ultime tre furono avvertite da molte persone allo stato di quiete.



Il Fucino e Avezzano prima del prosciugamento

La città di Sora quasi completamente distrutta

SORA 14, sera — Stamane alle 8,14 si è udita una nuova scossa di terremoto che è durata cinque secondi ed è stata avvertita dalla popolazione che, presa da vivo panico, si è riversata per le piazze gridando.

La città è quasi completamente distrutta: circa due terzi dei fabbricati sono abbattuti. In via lungo Liri molti palazzi sono distrutti. Sulla via della stazione il palazzo Rossi è crollato: venti operai che lavoravano al piano terreno di detto palazzo sono rimasti sepolti.

Sono morti il pretore De Tilla con la famiglia, il dottor Cianciosi e famiglia, il segretario della sottoprefettura. De Mattia e famiglia. Il cav. Marchetti, segretario capo del comune, ha perduto quattro figli. Il segretario si trova a Portici. Gli uffici postale, telegrafico e dei telefoni sono abbattuti. Lesionato è anche il palazzo della Banca d'Italia.

Il servizio telegrafico è stato riattivato mercè fili provvisori. Alla stazione ferroviaria il servizio postale è stato piazzato in un vagone in vicinanza della stazione. Il servizio telefonico è stato ristabilito mercè la cooperazione dell'ispettore Moretti, del direttore di Caserta Di Ferrante e di una squadra di guardafili telegrafici e telefonici.

Stamattina sono arrivati numerosi soldati e carabinieri che subito hanno iniziato l'opera di salvataggio. Si ritiene che le vittime superino le 400. I treni ferroviari non possono proseguire oltre Sora. I feriti sono stati trasportati in un capannone presso la stazione ferroviaria. Il carcere è stato adibito ad ospedale. Tutte le case sono lesionate. Molte di quelle rimaste in piedi dovranno essere abbattute.

Col treno delle 14 è giunta qui molta altra truppa, fanteria, genio e artiglieria. Sono pure arrivati numerosi carabinieri. Il lavoro di disseppellimento procede con grande alacrità. Non tutte le case della città sono rovinate, ma quasi tutte sono pericolanti e sono state fatte sgombrare. Finora sono stati estratti oltre 450 cadaveri. Sono stati estratti anche numerosi feriti che vengono curati e ricoverati in baracche e tende. Stamane è arrivata una larga provvista di pane, di paste e di altri generi alimentari che sono stati distribuiti ai superstiti. Le autorità militari ed amministrative dirigono i lavori di salvataggio. E' pure presente l'on. Simoncelli.

A Isola del Liri

ROMA 14, sera — Da Caserta sono stati inviati a Sora 120 soldati zappatori e 150 del genio. Sono partiti alla volta di Isola del Liri e per Sora 200 artiglieri. Sono partiti pure il maggiore dei carabinieri e varii funzionari del genio civile. Da Napoli vengono inviati a Isola del Liri e a Sora molti sanitarii infermieri e tre padiglioni Docker, Castel Liri, frazione di isola del Liri, è rimasta anche completamente distrutta. Il sacerdote che diceva messa sorpreso dal terremoto ha tentato di fuggire, ma il porticato della chiesa è crollato e il sacerdote è rimasto schiacciato.

Alla Anetrella è crollato il palazzo del conte Lusenardi e dai militari sotto le macerie sono stati rinvenuti i coniugi Piccardi gravemente feriti.

All'Isola del Liri inferiore vi sono numerose vittime. Finora sono stati dissotterrati 165 feriti e 80 morti. Le officine meccaniche di proprietà del marchese Orciolo sono crollate. Gli operai si sono precipitati in fuga disordinata fuori dall'officina. Alcuni si sono salvati. Però le officine si sono incendiate. Le autorità di Isola del Liri hanno proceduto oggi ad una sommaria visita dei luoghi devastati dal terremoto e da una prima valutazione dei danni si può calcolare che i due terzi delle abitazioni private sono rovinate. Le officine sono rovinate.

L'arrivo dei feriti a Tivoli

Episodi strazianti

TIVOLI 14, ore 14,30 — Alle 8,35 è stata avvertita una nuova scossa di terremoto. La stazione è occupata militarmente dai soldati dell'82.o fanteria. Da Avezzano giungono via via treni con feriti, alcuni dei quali vengono ricoverati in questo ospedale e sono curati dal prof. Parrossani e dal pro. Zangola. I feriti fanno del terremoto di Sgurgola e di Avezzano un terrificante racconto. Quasi tutti hanno lasciato numerosi parenti sotto le macerie.

Certo Lorenzo Jacobini che ha una gamba fratturata, narra che sono rimasti sotto le macerie la sua sorella maggiore con quattro figli e la matrigna, Luisa Mingarelli, ferita gravemente al capo, ha veduto estrarre cadaveri dalle macerie il padre, ma ignora la sorte della madre che si trova fra i rottami. Le sorelle Ida e Clemenza Bianchini, ferite gravemente al capo e alle gambe ignorano la sorte del padre, delle sorelle, della madre con cinque figli. Anna Ansivino, la madre i fratelli e le sorelle sono sotto le macerie E' scampato miracolosamente solo il padre.

Certo signor Vetrala, professore di queste scuole, partito ieri da Tivoli con alcuni signori in automobile, potè giungere fino a Montebove donde con automobile non potè proseguire causa la neve alta circa 50 centimetri e dovette recarsi a piedi con torcie a vento fino ad Avezzano. gli raccontava questa mattina: Avezzano è completamente rasa al suolo e della stazione non ne resta che un angolo. Del resto non un muro in piedi: tutto è distrutto.

Sono partiti da Tivoli le associazioni di pubblica assistenza la «Romanina» e la «Stella d'Italia» e da Arsoli un'altra pubblica assistenza le quali, insieme, hanno fino a stamane estratto circa un centinaio di cadaveri.

Le condoglianze degli Stati Esteri

ROMA 14, ore 21 — Oggi parecchi ambasciatori e ministri di stati esteri si sono recati alla Consulta a presentare ufficialmente all'on. Sonnino le condoglianze dei rispettivi governi per la sciagura che nuovamente ha colpito l'Italia. Si sono recati alla consulta finora i rappresentanti dei seguenti stati: Argentina, Germania, Stati Uniti, Svezia, Cina, Cuba, Baviera, Serbia e Austria Ungheria.

L'organizzazione dei soccorsi

Il primo treno ad Avezzano

ROMA 14, ore — Durante tutta la mattinata di ieri, dai rapporti delle autorità comunali e da dispacci privati si era constatato che i danni del terremoto, pur rilevanti, si erano verificati soltanto in una larga zona intorno a Roma con maggiori gravità a Torre Caietani, Fiuggi e altri paesi del circondario di Frosinone. Immediatamente, non appena le notizie pervennero al ministero, si diedero le opportune disposizioni secondo quanto risultava dalle prime comunicazioni fatte alla stampa.

Soltanto verso mezzogiorno si cominciò a temere che altri danni e assai più gravi fossero stati prodotti nel circondario di Avezzano e nel circondario di Sora, non perchè si fossero avute notizie da quella zona, ma anzi perchè da esse mancava qualsiasi comunicazione. Allora si dette senza altro ordine di formare un treno speciale di soccorso che potè partire all'una dopo mezzogiorno per Avezzano, senza per altro che si avesse alcun modo di controllare l'entità del disastro e quindi la importanza dei soccorsi che era necessario spedire. Nel pomeriggio si attesero invano notizie da detti luoghi maggiormente colpiti. Si sapeva solo di ora in ora che il treno speciale avanzava con inesplicabile lentezza e si potè attribuire questo ritardo alle difficoltà incontrate nell'inoltro del convoglio. Pochi minuti dopo le 7 di ieri sera è giunto al ministero l'annuncio che il treno era arrivato insieme ai primi brevi, ma gravissimi rapporti dell'Ispettore generale della pubblica sicurezza, partito col treno speciale e munito di larga scorta di denari e di pieni poteri. Naturalmente al ministero, dove ogni altra pratica era sospesa da ieri mattina, si presero subito i provvedimenti che parvero meglio adatti al terribile frangente.

L'iniziativa del prefetto d'Aquila

Così mentre si organizzavano con la maggiore possibile rapidità altri soccorsi, si disponeva, d'accordo col ministero della guerra per l'invio di numerosi reparti di truppa, di zappatori, di medici, di medicinali, di infermieri. Inoltre altri funzionari del ministero partirono subito con altre somme di denaro e date le difficoltà delle comunicazioni dai circondari limitrofi a quelli maggiormente colpiti, si fece sì che partissero per Avezzano e per i paesi del Fucino altri soccorsi urgenti per quanto era consentito dalle condizioni locali.

Frattanto, come si è saputo stanotte, il prefetto di Aquila, avuto notizia nella giornata di ieri della gravità della catastrofe, aveva con opportuna iniziativa personale provveduto ai primi aiuti coi mezzi di cui gli fu possibile disporre in una modesta città dove pure il terremoto aveva recato danni e vittime; e fatte requisire tutte le automobili che si trovavano ad Aquila le caricò di medici, infermieri, di volontari zappatori e li inviò ad Avezzano dove giunsero nelle prime ore del pomeriggio.

L'aiuto delle truppe

Stamane sono partiti da Roma per Avezzano due ambulanze complete della Croce Rossa con infermieri e sei medici e materiale sanitario. Se occoreranno altri medici e altri letti e materiale, la Croce Rossa provvederà all'immediato invio.

Per disposizione del Ministero della Guerra il maggiore generale Guicciardini Carlo è partito stamane alle ore 10 con il treno reale per Avezzano per assumere il comando delle truppe inviate da Roma nelle località più colpite dal disastro.

Così mentre le autorità politiche provvedono direttamente per mezzo delle autorità amministrative, l'esercito porta il suo soccorso alle vittime rimaste sotto le macerie. A tale oggetto circa duemila uomini provvisti di materiali e di soccorsi e tutti gli zappatori dei reggimenti sono stati inviati dal comando del corpo d'armata di Roma dirigendoli specialmente ad Avezzano e Sora e nelle altre località dove i danni del terremoto si manifestano più gravi.

Arrivo di feriti a Roma

Ieri sera sono arrivati a Roma numerosi feriti, da Avezzano. Cento otto di essi furono ricoverati all'ospedale militare del Celio, e a quello di Via Montebello, e altri negli ospedali civili. Ieri sono pure partiti per Sora ed Avezzano diversi ufficiali medici e infermieri militari con molto materiale sanitario e tende da ricovero; e altri ufficiali medici partiranno domani 15 con altro materiale e personale, secondo le esigenze. L'ispettore capo della Sanità militare tenente generale Ferrero di Cavallerleone si è recato oggi a visitare i feriti del terremoto ricoverati negli ospedali militari. Uno è deceduto stamane mentre parecchi altri versano in gravi condizioni.

Alle ore 11.30 è giunto il treno proveniente da Avezzano con numerosi profughi feriti lievemente. Nello stesso treno si trovavano il capo stazione aggiunto di Avezzano, Bonaccina, e in un carro merci i cadaveri della sua signora e della figlia rinvenuti in una cantina della stazione di cui come è noto sprofondò il pavimento. Alle ore 14 giungerà un altro treno con parecchie centinaia di feriti.

Nei vari ospedali di Roma sono stati fino a mezzogiorno ricoverati oltre 300 feriti di cui 135 al Policlinico, 62 a San Giovanni e tre all'ospedale di San Giacomo. Negli ospedali militari del Celio e di via Montebello vi sono altri 108 feriti e 41 sono nell'ospedale pontificio di Santa Marta. Nell'ospedale del Bambino Gesù sono stati approntati vari letti per ricoverarvi i bambini feriti o ammalati. Altri letti sono stati già approntati agli ospedali di Santo Spirito e della Consolazione.

Alle 14,40 è giunto da Avezzano un treno speciale con circa 200 feriti, tra cui si notano parecchi soldati del tredicesimo artiglieria. Nel treno avevano preso posto anche una quarantina di profughi. Durante il viaggio una donna ferita partorì un feto morto. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale di S. Marta, al Policlinico, all'Ospedale del Bambino Gesù. Si trovavano in stazione all'arrivo del treno il questore, il sindaco, vari consiglieri comunali. Le ambulanze del tredicesimo artiglieria hanno trasportato i feriti agli ospedali via via che venivano tolti dal treno dai soldati portabarelle. Si è disposto perchè i profughi feriti leggermente abbiano in stazione un pronto ristoro. Le ferrovie di Stato hanno posto a disposizione del municipio il capannone della grande velocità per ricoverare i profughi. Nel capannone, che può contenere circa 500 persone, furono già inviate brande e materassi.

I provvedimenti del Governo

L'interessamento dell'Istituto d'assicurazioni

ROMA 14, ore 21 — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane per un'ora dalle 11 alle 12 e si è esclusivamente occupato dei provvedimenti a sollievo dei danneggiati, dal terremoto. Tutti i ministri erano presenti, compreso l'on. Orlando che per la prima volta interviene ad una riunione di colleghi dopo la sua recente indisposizione. Il consiglio per i provvedimenti a favore dei danneggiati ha finora calcolato la somma di due milioni e mezzo di lire. A Commissario civile per Sora ed Avezzano è stata nominato il comm. Dezza ispettore generale al Ministero dell'Interno che già da ieri si trova sui luoghi. Oltre agli annunziati invii di numerosi medici militari e di ospedali da campo, si trovano già sopra luogo oltre 2500 uomini di truppa, in gran parte del genio, forniti dal corpo di armata di Roma.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sotto la presidenza del cav. gran croce prof. Bonaldo Stringher, ha in data odierna deliberato che il consigliere grand'uff. avvovato Prospero Anaclerio si rechi in rappresentanza del Consiglio stesso e della direzione generale dell'Istituto nelle località colpite dal terremoto, al fine di procedere con la maggiore sollecitudine alla liquidazione dei benefizi derivanti dai contratti di assicurazione garantiti dall'Istituto e di avvisare a tutti quanti i provvedimenti di urgenza che possano permettere agli assicurati di utilizzare sollecitamente i risparmi investiti in premi sui contratti di assicurazioni.

Il Papa esce dagli appartamenti del Vaticano

e visita i feriti al lazzaretto di Santa Marta

ROMA 14, ore 21 (X). — Sessantasette feriti, fra i più gravi delle vittime del terremoto di Avezzano sono stati ricoverati nel lazzaretto vaticano di S. Marta. A cura degli infermieri del Vaticano questi infelici sono stati trasportati al lazzaretto per mezzo di automobili.

Al lazzaretto sono stati ricevuti dal direttore dott. Battistini e da altri sanitarii addetti alla famiglia del Vaticano. Il ricovero, fin da ieri, era stato preparato ed era in ordine per ricevere i feriti ed era stato affidato alla custodia dei gendarmi pontifici vestiti in borghese col berretto azzurro di ordinanza.

Oggi alle 15,15 papa Benedetto XV è disceso dai suoi appartamenti nella basilica di S. Pietro e attraversata la basilica si è recato a visitare i feriti suoi ospiti.

La basilica del Vaticano era in quell'ora bensì aperta al pubblico, ma completamente deserta, perciò non è stato necessario disporre che fossero chiuse le porte durante il passaggio del pontefice.

Benedetto XV vestito di bianco con ampio mantello e cappello nero era accompagnato dal segretario di stato cardinale Gasparri, da molti prelati e da un drappello di guardie nobili.

Già fino da ieri era stato disposto a cura del Magistero dei S. Palazzi perchè fosse abbattuto il diaframma interno che ostruiva la diretta comunicazione interna fra la sacrestia vaticana e i locali del lazzaretto. Questo passaggio era stato aperto una volta nel 1908 quando il lazzaretto ospitò le vittime del terremoto di Messina, ma Pio X ebbe lo scrupolo di non volerlo oltrepassare e il diaframma fu ricostruito.

Benedetto XV è disceso dai suoi appartamenti a piedi; si è fermato per qualche minuto a pregare nella cappella del Sacramento nella quale si apre la porta di segreta comunicazione con la scala che mette nei sacri palazzi.

In quell'ora soltanto i canonici si trovavano nella cappella del coro a recitare l'ufficio dei vespri.

Appena avvisato della presenza del Papa, l'arciprete del Capitolo vaticano, cardinale Merry del Val, ha fatto interrompere l'ufficio e seguito dal capitolo si è recato a riceverlo.

Il cardinale Merry del Val si è poi unito al seguito ed ha accompagnato il Papa a Santa Marta.

Benedetto XV ha attraversato il cavalcavia esterno che conduce dalla basilica alla sagristia e l'altro cavalcavia pure esterno che unisce questa al Lazzaretto, ed è entrato nel ricovero dei feriti di Avezzano.

Quivi è stato ricevuto dal corpo dei sanitari con a capo i dottori Amici e Battistini, ha minutamente visitato gli infermi: prima il reparto uomini, poi il reparto donne. Il pontefice si è trattenuto specialmente coi feriti più gravi e li ha confortati con parole amorevoli. A tutti ha lasciato in ricordo una medaglia benedetta invitandoli ad avere fiducia nella misericordia divina.

Nel reparto delle donne si trova una disgraziata che ha dato alla luce stamane un bimbo morto. Poichè la poveressa versa in condizioni disperate, il Papa ha voluto personalmente impartire la benedizione in *articulo mortis*.

Dopo la visita che è durata circa due ore il Papa si è ritirato seguendo lo stesso itinerario prima percorso.

Il Papa è uscito dal Vaticano?

Dall'itinerario sopra descritto si rileva agevolmente che Benedetto XV per recarsi a visitare i feriti non è uscito dal territorio della Santa Sede.

Il lazzaretto di Santa Marta è annesso ai palazzi apostolici, custodito dalle milizie pontificie ed è amministrato dalla amministrazione dei beni della Santa Sede.

Esso è stato annesso al Vaticano posteriormente alla legge delle guarentigie dell' 11 maggio 1871; ma praticamente siccome al pari dei nuovi fabbricati di recente costruzione verso Porta Angelica e al pari del palazzo che fino a ieri fu della regia Zecca e oggi è proprietà del Vaticano, esso è stato ed è considerato come facente parte di palazzi pontifici e dei loro annessi.

Non credo sia questo il caso di polemizzare su di una questione giuridica che può essere ed è discutibile. Il cronista limita la sua osservazione allo stato di fatto e questo importa che il lazzaretto vaticano sia considerato e accettato come un annesso dei sacri palazzi apostolici. Dal recinto del territorio vaticano, Benedetto XV oggi non è quindi uscito.

La constatazione di fatto non esclude che la delicata questione, nè la sola nè la meno importante, nè la meno piccante che può essere sollevata intorno alla accettazione pratica e legale della legge delle guarentigie, sia largamente discussa. Il fatto nuovissimo, non ha precedenti dal 1870 ad oggi... Ma il cronista accenna alla questione, non la discute...

I commenti della stampa romana

La notizia della visita papale alle vittime del terremoto, si è propalata rapidamente per Roma ed ha offerto l'argomento di discussioni infinite, di pareri disparatissimi. Negli ambienti politici più autorevoli, si è concordi, però, nel ritenere che il gesto del Pontefice non deve interpretarsi come una rinuncia alla tradizione. Esso può, se mai, significare un atteggiamento del Pontefice a sorprendere il mondo cattolico, quando che sia — certo al momento opportuno — con la imposizione della sua energica e fredda volontà, insofferente d'ogni soggezione.

E' inutile dire che oggi, per tutta Roma, il popolo interpretava il gesto del Papa, come la fine della volontaria prigionia papale in Vaticano.

I giornali romani si occupano diffusamente del fatto e lo commentano a lungo, in vario senso.

La *Tribuna* domanda: « Il Papa è con questo uscito o no dal Vaticano? ». E risponde: « Sì; il Papa è uscito dal Vaticano propriamente detto, ma per recarsi, attraverso a una costruzione di sua proprietà, in un possedimento nuovo della Santa Sede ».

L'*Idea Nazionale* pone la questione in questi termini:

« Rientra Santa Marta — ospedale costruito di recente da Leone XIII come lazzaretto per i colerosi durante l'ultimo colera sotto il suo pontificato — nel novero dei sacri palazzi apostolici contemplati dalla legge sulle guarentigie?

Certo. In quell'ospedale i corpi armati pontifici non hanno sin qui avuto ingresso e — cosa ben più importante — quando nel 1908 Pio X offrì quello stesso ospedale ai feriti del terremoto di Messina e di Reggio, fu impedito dal cardinale Merry del Val, si disse, e dal suo *entourage* di realizzare il suo vivissimo desiderio di visitare i ricoverati. *Perchè non era conveniente che egli uscisse dal Vaticano.*

Comunque sia, non è questo il momento di insistere su la questione. Benedetto XV, poichè aveva il mezzo di giungere a visitare i feriti dell'ospedale passando per il noto cavalcavia, ha fatto benissimo a non preoccuparsi delle voci a cui il suo atto avrebbe potuto dare occasione. Egli ha inteso di compiere un atto di carità perfettamente consono al suo ministero spirituale, e niente altro.

Dare a questo atto, interpretazioni politiche a esso sproporzionate, significa travisarlo e falsarlo ».

L'*Idea Nazionale* però cade in un equivoco di fatto, poichè il lazzaretto di Santa Marta fu sempre ed è tuttora custodito da gendarmi papalini.

Il *Giornale d'Italia* prevede che molte discussioni saranno fatte sul tema stesso; però riconosce che « l'avvenimento odierno non può essere qualificato come un abbandono da parte del Pontefice dei territori vaticani per essere passato in quelli del governo italiano ». E conclude che « se pur territorialmente parlando può rimanere escluso o è incerto se il Papa sia uscito dal Vaticano, il Pontefice ha tuttavia, in nome della pietà e della carità più eletta, trascurato variazioni giuridiche e di politicanti, per portare l'augusto conforto della sua presenza, delle sue parole, dei suoi doni religiosi ai colpiti dalla sventura ».

In ambienti non ufficiali si osserva che il Pontefice Benedetto XV con questa visita, che non piacque al suo predecessore, ha compiuto una dimostrazione politica da mettersi avanti alle varie iniziative da lui prese durante la guerra — per lo scambio dei prigionieri — per i sacerdoti soldati — per la tregua di Natale ecc. ecc.

Si nota che così il Papa persegue una politica alquanto rumorosa e un po' centrale, con la quale si tiene in evidenza costante per raggiungere poi lo scopo ultimo, che è quello di rendersi, se non indispensabile, almeno opportuno nell'ora del *redde rationem* finale in seno alla conferenza risolutiva delle sorti della guerra.

Madri e Bambini.

Lo stato di salute della gestante influisce sullo sviluppo del feto, sulla crisi terminale e sul puerperio e sull' allattamento. La cura della maternità si svolgono fisiologicamente in quanto si provveda a tenere alti i poteri fisici. Il bambino, di riflesso, trova nella floridezza della madre gli elementi per formarsi e crescere

sano e robusto

Durante tutto il periodo in cui il bambino deve vivere a carico delle risorse fisiche della madre, questa, per sopperire al maggior consumo di succhi vitali, ha bisogno di un sussidio alimentare di grassi e fosfati e a questo effetto la Emulsione Scott risponde al requisito nel modo più completo. La forma lattea del rimedio, il suo sapore gradevole, la digeribilità, lo rendono altrettanto efficace quanto di facile somministrazione.

La emulsione che i signori sanitari prescrivono è quella di Scott. Il segno di riconoscimento pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, è posto sulla fasciatura delle bottiglie di

Emulsione SCOTT

ne autentica la genuinità.

Trovasi in tutte le farmacie

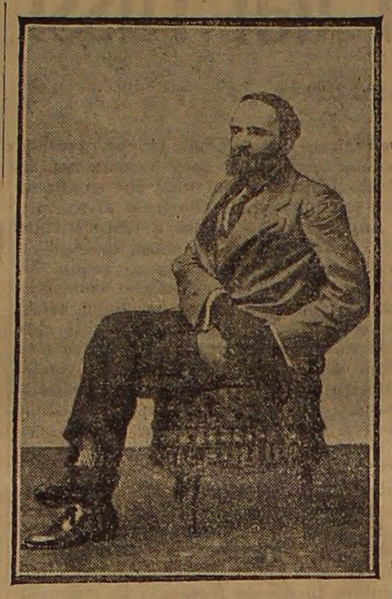
Le pagine liriche della guerra

Il "nostro caduto,, - L'anima di Augusto Alziator

(Dal nostro inviato speciale - Per telefono dalla frontiera)

AVIGNONE, l'8 gennaio.

Anche Alziator caduto? Ma è possibile? E non aveva egli negli occhi l'invulnerabilità fatale dei poeti e dei fanciulli? Io non so bene quale intima ribellione mi scagli contro questa morte e la voglia, la gridi non vera. Del resto non mi paiono del tutto insensate le estreme mie speranze. Ancòra non hanno riferito d'aver visto, d'aver toccato la salma dell'eroe. Il capitano Ricciotti Garibaldi ha detto a Parigi iersera come il collega nostro abbia salutato il comandante, balzando in contro la morte con il fucile imbrandito a clava (troppo pesante per quelle membra sì bianche e diafane qual cera): — «Garibaldi, vedete, vado a morire». Parole di una santa ebrezza; testimonianza lirica di una predestinazione consapevole. «Vado a morire»: e avrà pronunciato le sillabe con quell'errante ambiguità d'accento in cui parevano scontrarsi e dissolversi tutti i dialetti della provincia italiana; — ma sotto la pronunzia e dietro forse il più bello dei suoi sorrisi cangianti e lievi, il comandante avrà avvertito ancòra una volta — l'ultima? — la volontà implacabile e rettilinea del sognatore che è già in cammino e sta per arrivare al momento di dar l'avviso della sua partenza. Non altrimenti aveva detto negli uffici del *Carlino*, a pena seppe della chiamata di Peppino Garibaldi: «vado». Consentisse o meno il giornale, consigliassero o sconsigliassero gli amici, i parenti, poco importava. Disse «vado» intendendo d'essere già andato, come chi non può non andare e si meraviglia soltanto dei modi lenti e difficili di compiere la propria volontà. Più tardi a me soggiungeva: «mi vestirò all'ultima ora quando suonerà l'attacco e non dovrò litigar più tra la penna, la macchina da scrivere e la baionetta. Scriverò con la baionetta la mia più bella corrispondenza e il mio testamento. Del resto (e si atteggiava in una comica esposizione del corpicciuolo infagottato in un impermeabile sbilenco da cui, più che una testa, usciva soltanto una barba cespugliosa, fine come seta, color nuvola cinerea di sigaretta, e un berrettone inverosimile da palombaro esquimese) — del resto, se la burocrazia non avesse macchiato e ucciso con le sue matricole tutta la poesia della libertà e della vita, si lascierebbero i volontari foggiarsi le divise a lor talento. La mia divisa, non è sopra, è dentro di me. Non la vede lei? La mia camicia rossa è sotto la pelle, e niun tedesco me la strapperà. Mi seppelliranno da vero con essa».



Augusto Alziator

* *

Qui c'era tutto l'uomo che noi amammo, che vogliamo ancòra amare vivo. Dicono che è scomparso nel vortice del fuoco. E perchè non lo ritroveranno? Ad ogni modo egli rimane con noi. Ha dato un esempio di mirabile vita. Egli si era predisposto al gesto estremo con una semplicità da anacoreta e una forza calma di stupendo equilibrio. Sopratutto voleva dimostrare che il giornalismo non è il mutuo quotidiano stillicidio di segni mercenari o di virtuosità neutre, pronte alle eleganti miscredenze dell'industria. Milizia d'attesa, per un'altra milizia di riscatto alle ore buone. E credo anche per questo egli poco brigò, poco volle, direi che poco ambì nel giornalismo salire. Gli pareva, credo, che la notorietà, la responsabilità, gli uffici dirigenti o esposti al quotidiano esame, alla ripercussione di cento necessità diverse e devianti, conducessero al mestiere, alla maschera, all'apparecchio, combinato d'utile e d'abilità, del volto, dello stile, della passione medesima. In fondo alla camera buia, o nella cabina dello stenografo; in quella anonimia spregiudicata, spoglia di riti e gerarchie professionali, egli guarentiva e cresceva la libertà del proprio spirito, che adorò con idolatria selvaggia e mistica.

Tal che gli accadeva un processo interiore di strano invertimento dirò funzionale. Mentre odiava la cinica vanteria dello scriba a cottimo e flagellava l'invertebrata furbizie del menestrello fiduciario di redazione, gli avveniva di investire di un curiosissimo e chiuso ardore il proprio compito di stenografo e trasfigurarlo a sè medesimo quasi in un'intima gioia, in un'assaporata fatica dello spirito. Bastava che l'argomento lo prendesse, che una discussione, che uno spettacolo d'arte, di poesia, di passione, si presentasse alla sua matita. Allora lo strumento neutro e indifferente, palpitava tra le sue dita elettriche con sussulti cerebrali e sentimentali balenanti ed egli riempiva di quel suo *pathos*, ignoto, incomunicabile, le pause del mestiere soffrendo e amando la sua ora individuale con il trasporto di una dedizione propriamente lirica.

Era dunque un poeta. O meglio viveva e compiva e consumava la sua poesia in una prodiga irradiazione d'entusiasmo e di fede. Fede nella poesia medesima, in quello stato di liricità perenne onde derivava la grazia e l'arguzia del miglior romanticismo operato, cioè la coscienza della propria libertà interiore e la predilezione allegra dell'unico appannaggio inscindibile da tanto tesoro: la povertà. Povertà che è fierezza ed umiltà insieme, che rifiuta di mostrarsi per una verecondia virile e gelosissima; povertà, insomma, che si concreta in uno stile morale e in una pratica coerente da gran signore.

Chi ha conosciuto Augusto Alziator sa il miracolo ch'egli compiva durante la sua giornata (e la sua nottata) di sognatore. Aveva sempre la mano al borsellino per una miseria o una cortesia amicale. Si sarebbe detto che era il più ricco fra di noi; ed è una verità sperimentale: questi poveri sono i più ricchi fra gli uomini. La lor poca moneta si dilata per mille direzioni e nasce dalla munificenza pronta dell'anima l'accorto segreto d'impensabili impieghi e di fantastiche suddivisioni.

Si badi, non è la *bohème*, questa. Alziator non era un «boemo» nè un irregolare, nè uno sperduto. Sapeva a meraviglia i limiti ove l'energia diventa dissipazione, e il sogno irresponsabilità. Si costruì una vita di una logica ferrea e adorabile. E la morte, per una più alta affrancazione dello spirito, ne doveva essere il corollario inevitabile. Non cercò la morte da dilettante per vanità o nausea: non la sfuggì quando soltanto per essa egli riesciva a concretare l'ansia di vita che ruggiva e crepitava in quel suo breve petto dalla gracilità quasi femminile.

Una notte a Bologna, dopo che avevamo errato dentro la cortina d'ombra dei portici, sin presso l'alba, discorrendo le lancinanti inquietudini e gli sdegni che lo prendevano di fronte allo spettacolo della gommosa adattabilità della nostra politica elettorale e parlamentare, mi chiedeva con insistenza di allucinato: «ma dove si può fuggire dunque? Lo sa, lei, il paese dove io, lei, noi matti, insomma, possiamo fuggire?».

E ricordo la conclusione: «la vita diventa sporca e vile perchè abbiamo perduto la nozione che essa si conquista soltanto rinunziandola. Ma la rinunzia deve essere una conquista e la scuola di tali rinunzie è perduta. Per ritrovarla avrei dato il sangue a venti, a cento rivoluzioni, a venti, a cento reazioni ideali. E mi provai alla disciplina dei partiti che chiacchierano di queste divine cose. Ne sono scappato con uno schifo insuperabile. Dove, dove riparare?».

Glielo provai a dire. Ed egli che aveva inseguito già il divino richiamo tra le rovine di Reggio-Calabria e di Messina, trovò finalmente nell'offerta volontaria garibaldina — non più artifiziosa o meramente imitativa, professionale — lo scopo verso cui levava gli azzurri occhi carichi di nostalgia lirica. Trovò la sua umanità d'italiano, di latino completamente espressa: aprire, di lontano, e per il sacrifizio supremo, alla patria le vie della sua nuova redenzione.

Nessuno è morto più vicino al calvario di Oberdan, di quanto nella corsa ebra delle Argonne abbia raggiunto Augusto Alziator. Se è morto. Perchè, ripeto, sarebbe della natura sua, della legge che governa il destino di questi fanciulli del sogno, attraversare il vortice, il rogo e riescirne. Ove non ne tornasse, bisognerebbe che ne perdessimo anche la traccia. Non scarozzamento della salma, non ciancie sulla bara, non camice rosse ridissoterrate dagli itali armadi del tempo di pace. Se egli avesse potuto predestinarsi un rito al trapasso, da creatura del monte e del mare vergini quale egli era, avrebbe chiesto questo destino che par sorridergli: scomparire nella bufera, aspirato dal fuoco purificatore.

* *

Un insegnamento — grande — lascia egli a noi, in quest'ora, tristi ombre inzuppate d'inchiostro velenoso. Ma oltre l'esempio della fine, voglio ricordare in gloria dello spirito luminoso e italianissimo suo, un annedoto che lo ritrae al vivo e merita d'essere noto.

Ero giunto a Montèlimar, non preannunziato nemmeno a lui, durante gli ultimi giorni della preparazione dei volontari per la marcia sul fronte. Cercavo di Peppino Garibaldi. Il comandante era assente, in ispezione ai reparti accantonati a Nimes.

Chiesi, naturalmente, subito di Augusto Alziator. Mi fu detto che nessun introduttore presso Peppino Garibaldi, valeva lui tanto era la fiducia e l'affetto che aveva saputo inspirargli. Ma dov'era rintracciabile Alziator? Al *Café de Paris*, l'ex sindaco socialista di Mirandola Salvioli, che stava smaltendo le uggiose eterne giornate dell'attesa per vestire la divisa dell'ambulanza del reggimento (egli è farmacista, ma per l'età e il fisico corpulento pareva incontrare ostacoli grossi all'arruolamento) — smise cortesemente la partita a scopa condita di eloquentissime bestemmie nella lingua di Pico (una lingua che nel Delfinito e nella Drôme intendevano, dicono, benissimo) per accompagnarmi in una ricognizione strategica di un'inverosimile complessità.

Era una giornata infame. Fango, nebbia, pioggia disperante a stillicidio. Il piccolo parco di Montélimar, delizia delle serve e relativi... volontari, ridotto un pantano. Scendeva il crepuscolo.

— Alziator? Ma è più facile trovare il Kaiser. Proviamo a... letto!

Su dunque per le scale di una pulita casetta fronteggiante la stazione. Parecchie rampe. Non anima viva. Ad un capo di scale un uscio spalancato. E' il gineceo del garibaldino collega nostro. Indescrivibile.

Il letto — lenzuola polite, incredibile a dirsi! — sfatto. Si sarebbe detto tiepido. Una confusione da Corte dei Miracoli. Carta dovunque, libri, giornali, sopra i mobili, sopra, sotto presso il letto. Sul tavolo molte cartelle scritte; appunti stenografici, abbozzi di articoli, inizi di lettere troncate; pagine volanti di volumi di poesie (Rimbaud fra gli altri e Verlaine) alternate con robe di biancheria, di vestiario. Un pezzo di sapone dentro una scarpa rotta e questa sul canterano davanti la specchiera come un vaso di fiori. Tabacco e carta da sigarette volatizzata per ogni angolo. E un odore da *fumoir* che dava le vertigini.

Tutto Alziator intimo, nelle carte gelose, nei ricordi delicati, nelle fotografie familiari... e questo tutto quasi traboccante sulle scale. Ma di lui persona, nulla. E per parecchie ore la caccia fu vana.

A sera lo rinvenni inzuppato fino alle ossa, con la sigaretta spenta e le tasche gonfie di carte, di stampe fatte poltiglia. Inutile chiedergli ov'era stato. Mi trascinò a pranzo senza fiatare.

Peppino Garibaldi sarebbe tornato l'indomani. Intanto, a tavola.

Siamo alla *table d'hôte* dell'*hôtel du Louvre*. Un *ménu* fantastico di non so quante portate (e carne, carne, carne di... montone, garantiva la cameriera belloccia che forse avrà cambiato connotati): — prezzo fisso lire 1,45, se ben ricordo. Prezzo da volontari. E che tavolata di tipi!

Seggo vicino a Rosini — uno dei promotori del volontariato a Parigi — elegante ancòra, faceto, inesauribile. Ho quasi di fronte lo stato maggiore repubblicano ufficiale, accorso a Montélimar a scontar da bravo le.... castronerie di Nizza: — Ernesto Re, Oddo Marinelli. E c'è il giovine Bosdari di Ancona, il maestro Miliocchi di Perugia, Lamberto Duranti (altro morto per la gloria e il valore italiano) ed altri, ed altri che non ricordo.

Si festeggia l'esule Marinelli che parte. Io sono una bestia azzurra di monarchico in quel convito di rossi refrattari della formula. Alziator è a capo tavola. D'improvviso mi apostrofa: — «Borelli, offriamo lo *champagne* a Ernesto Re, a Marinelli che partono (andavano a Nimes)....

— Volentieri.

Si versa l'ambra liquida esaltante (è cara anche in Francia, ma io e Alziator — l'ho detto — apparteniamo alla lirica categoria dei poveri... grandi signori).

— Viva la Repubblica italiana — dice uno dei più caldi, non troppo bene in sesto.

— Viva la repubblica di Garibaldi — aggiungo io....

— Cioè l'Italia in cui tutti ci ritroviamo, anche qui — conclude Rosini levando il calice.

— E sapremo morire, uguali di cuori, di pensieri.... — grida Alziator, con impeto giocondo.

Un coro formidabile di consensi. C'è qualche ciglio bagnato, tra il sorriso.

La promessa è mantenuta e su quella promessa oggi si stringe concorde e trascinante la conscia volontà degli italiani.

Siate benedetti, o morti precursori delle Argonne. Benedetti, e... tornate in chi vi continua e continuerà. Altre balze attendono. E tu sia, vivo, tra i tornanti, con gli inni liberi e la speranza immortale, o mio, o «nostro» esemplare, Augusto Alziator.

* *

Nell'attesa, da queste colonne ch'egli onorò del suo sangue fatto verbo (e che acuta bellezza di luce in certi suoi balzanti scroscii di sensibilità pittorica, in certe sue notazioni muscolose!) dobbiamo dire ch' egli, umile eroe della penna e della baionetta, appare oggi la figura più originale e caratteristica del volontariato. Egli poteva non morire: seguendo la morale corretta e comune dei benpensanti che sanno associare pur anco la prudenza alla veste eroica, doveva non cercar di morire. Era là per altre necessità e la preservazione si giustificava in altro ordine di non minori servigi. A Peppino Garibaldi egli rese in fatti, come segretario, e poteva rendere, servigi di squisita italianità. In qualche ora il suo stesso libero consiglio pesò e avrebbe pesato.

Pur sentì che l'intervallo ragionevole tra lui e la morte doveva essere riempito, superato da un salto lirico, d'iniziativa e di rapimento. Sentì che apparteneva al giornalista sanzionare in bersaglio proprio, la verità, la sincerità delle parole sacre e tremende ch'egli aveva dal repertorio e dal mestiere reincarnate nella vita e nell'azione.

Ond'io penso essere egli — non militare, non vincolato da tradizioni, da orgogli, da nulla di men candido del proprio sogno — il primo elemento di una meravigliosa storia nuova del volontariato italiano: colui che riapre il libro della leggenda nazionale: poesia che si opera in una realtà ormai inarrestabile.

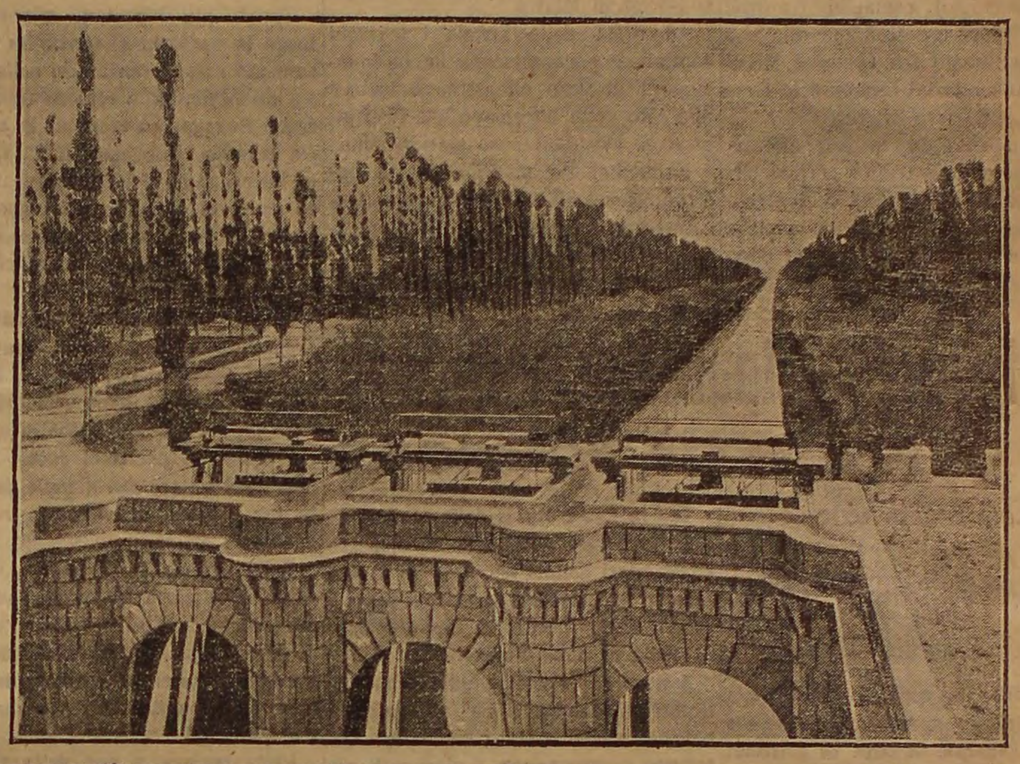
GIOVANNI BORELLI

Fra i feriti garibaldini a Nizza

Fra i feriti garibaldini a Nizza

Il canale collettore del lago Fucino

che sarebbe rimasto ostruito per il terremoto



Il modello della nuova moneta di nichelio da dieci centesimi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 14, ore 21 — Stamane alle ore 10.30 si è adunata al Ministero del Tesoro la reale commissione tecnico-artistica monetaria presieduta dal Ministro on. Carcano e con intervento dell' on. Barnabei, del direttore generale del Tesoro comm. Brofferio e dei commendatori Gnecchi, Levi, Di Lorenzo, Bocchi, Lanfranchi e dei professori Venturi, Trentacoste, Romagnoli e Motti.

La commissione ha esaminato vari modelli eseguiti dall' incisore della regia Zecca prof. Motti, per le nuove monete di nichelio puro da 10 centesimi e ha deliberato di proporre una medaglia recante nel diritto una spiga e nel rovescio un partito ornamentale con lo stemma sabaudo.

L'ALBANIA

Sull'altra riva dell'Adriatico, pressochè isolata dalla grande vita di relazione e di mutuità della penisola balcanica, si leva una terra dalle caratteristiche tutte proprie nel campo della geografia, della politica e della storia civile. E' la terra albanese, che rompe la continuità del rilievo montagnoso dinarico, quasi in corrispondenza del cuore dei Balcani, e schiude di conseguenza uno spiraglio tra il mondo d'Oriente e quello di Occidente. Per queste sue prerogative la terra albanese forma da tempo, ed oggi specialmente, l'attenzione dell'Italia, che oltre al problema della sicurezza e del dominio adriatico, vede nell'Albania uno sbocco naturale e proficuo delle proprie attività verso l'Oriente, ricalcando in ciò modestamente le orme della antica potenza Romana, che con l'antica via Egnatia, strada legionaria costruita in Albania, poneva a contatto il Mezzodì della Italia con Salonicco e l'Oriente.

Di tale interessante problema, studiato e descritto sotto l'aspetto etnografico, storico, geografico, economico e politico tratta in un interessante articolo di E. Barbarich, illustrato da molte fotografie di paesi, costumi e personaggi albanesi, l'ALMANACCO ITALIANO 1915, la ben nota ed apprezzata piccola enciclopedia popolare della vita pratica, che si pubblica ormai da venti anni.

Non si può dire quindi che l'ALMANACCO ITALIANO 1915 non sia di perfetta attualità! Il grosso volume con circa mille figure, pubblicato dalla nota CASA EDITRICE BEMPORAD DI FIRENZE, è messo in vendita per il mite prezzo di L. 2,50. I nostri abbonati possono riceverlo franco.

Il nobile discorso del Rettore di Padova per i garibaldini caduti nelle Argonne

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 14, ore 21,50. — Oggi all'Università ha avuto luogo un imponente comizio per commemorare i garibaldini caduti in Francia. Presenziavano l'on. Alessio, il senatore De Giovanni, il prof. Tamassia, il prof. Rocco e altri.

Il magnifico Rettore prof. Lori pronunciò un nobilissimo discorso, di cui riportiamo alcuni brani:

«Il culto di coloro che hanno sacrificato la vita per una idealità è stato celebrato presso ogni popolo, in ogni tempo, indipendentemente da qualunque opinione filosofica o politica, perchè colui che dedica la propria vita, e affronta anche la morte per il trionfo di una idea, raggiunge col suo stesso atto la vetta più alta cui possa ascendere l'umana natura.

La morte in questo caso non è una scomparsa, non è un dissolvimento; essa è una trasformazione di energia: ciò che prima era vigoria di corpo e profumo della primavera più verde della vita sui campi di battaglia è oggi in ogni cuore di italiano scintilla ardente che alimenta il più nobile sentimento di patria. Nell'ansia in cui ci costringe a vivere l'ora presente, un desiderio solo è in cima ad ogni altro, quello che dal rivolgimento politico cui darà luogo la lotta immane possa uscire trionfalmente una più grande Italia.

Dopo avere accennato all'importanza che ha la preparazione dei giovani per i futuri eventi, prosegue: «Preparazione efficace vuol dire preparazione concorde e disciplinata degli animi e dei corpi. Il sangue italiano versato sui campi di battaglia grida una sola parola: «Italia! Italia!».

Ha rivolto infine il suo pensiero alle vittime del terremoto di ieri, e si è augurato che ciascuno sappia in quest'occasione adempiere il proprio dovere di solidarietà nazionale.

Clamorosi applausi della studentesca lo hanno frequentemente interrotto e salutato alla fine del discorso. Nel comizio si comunicò che domenica prossima cominceranno le esercitazioni del battaglione universitario San Giusto.

Arrivo a Tripoli del sottosegretario alle Colonie

TRIPOLI 14, ore 21 — Con grande ritardo, a causa del mare tempestoso, è giunto il piroscafo «Tebe», recante a bordo il Sottosegretario di Stato alle Colonie onorevole Mosca, salutato dal Governatore recatosi ad incontrarlo a bordo. Al pontile si trovavano le autorità e i notabili della colonia; la popolazione accorsa reverente faceva ala al passaggio. Il forte Spagnolo ha sparato le salve, la compagnia autonoma dell'81.o fanteria con musica rendeva gli onori.

Pel trasporto della merce diretta alla Svizzera

ROMA 14, sera. — L'ambasciata inglese comunica il seguente telegramma di Sir Edward Grey:

E' stato risaputo che certe linee di navigazione americane ed italiane rifiutano di trasportare merce consegnata con polizza nominativa a ditte svizzere e che tale rifiuto è stato attribuito in alcuni circoli a qualche suggerimento od azione da parte delle autorità brittaniche. Non vi è base di sorta per questa diceria. Al contrario il governo di S. M. brittanica è oltremodo desideroso che nessuna restrizione di nessuna specie ostacoli il commercio di articoli destinati in buona fede al consumo genuino svizzero.

Ancora la Madonna d'Albinea

L'*Idea Nazionale* di Roma, nel suo numero odierno, ancor prima che apparisse il mio scritto sul *Resto del Carlino*, riporta sulla *Madonna d'Albinea* un articolo in cui è contenuto quanto l'illustre comm. Ricci scrisse al proposito sin dal 1897 nella magistrale sua opera *Antonio Allegri da Correggio*.

Nel cappello col quale l'*Idea* presenta l'articolo è tra altro affermato che da quanto dice il Ricci risulta chiaramente come la tela da me creduta autentica sia invece una copia del Boulanger. Nel testo al contrario il Ricci non appoggia la sua asserzione su documenti ma segue la tradizione comune, nata dall'essere il Boulanger solito ad eseguire copie dei dipinti rubati dal suo signore. Dei documenti sino ad ora conosciuti (dei quali molti tratti in luce ultimamente da me e dal prof. Saccani, dagli Archivi di Modena e Reggiani) non è possibile accertarsi se il Boulanger eseguisse la copia; si accenna a ciò qua e là in scritti molto tardi, della fine del settecento, quando probabilmente l'originale era già ritornato in Albinea.

Anche dalla narrazione completa delle vicende del quadro, eseguita su documenti nuovi e data ora in luce dall'erudito prof. Giovanni Saccani (R. Boiardi, editore, 1914) non appare chiarito questo punto.

Ad ogni modo, anche ammesso che il Boulanger eseguisse la copia in questione, questa non potrebbe essere quel dipinto, ora nel Coro della Chiesa, certamente cinquecentesco. Il Boulanger fu grande artista, ma in nessun suo dipinto, neppure nella *Notte* della nostra Basilica di S. Prospero, assurse a tanta maestria da potergli attribuire coscientemente il dipinto d'Albinea.

Come l'originale possa essere ritornato nella sua Chiesa e quanto sto ricercando; forse la *Madonna* fu trafugata da Modena sui primi del settecento, circa nel 1712, quando le opere delle collezioni modenesi, che per le guerre e i torbidi del periodo precedente erano state nascoste nei monasteri, tornarono a ricomporre la Galleria; in questo trambusto, mandatari della Chiesa reggiana forse riuscirono ad impadronirsene, ritornandola dopo molti anni alla chiesa d'Albinea.

In questo modo opino siano andate le cose.

Riguardo poi all'autenticità del dipinto di Brera, creduta da molti, si potranno confrontare le fotografie dei due dipinti, di Brera e di Albinea per sincerarsi dell'enorme differenza che tra esse passa. La superiorità della tela albinetana appare subito indiscutibilmente.

Scrivendo della Madonna d'Albinea su queste colonne ho voluto soltanto comunicare una mia convinzione appoggiata del resto anche su dati tecnici, quali la tela e le screpolature del dipinto che appaiono in tutto correggesche; un esame da parte di tecnici e documenti che probabilmente verranno in luce, mi potranno in seguito dare ragione.

Reggio Emilia 15 - 1 - 1915.

OTELLO SILIPRANDI

Parziale successo dell'offensiva germanica nella regione di Soissons

Nuovi attacchi delle truppe tedesche respinti dai russi in Polonia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I combattimenti impegnati fra le truppe repubblicane e quelle imperiali nella regione di Soissons sono continuati anche nella giornata di ieri con particolare accanimento.

I francesi sono riusciti a mantenere le loro posizioni ad ovest del villaggio di Crouy, ma hanno dovuto cedere alla loro destra dinanzi a Vregny. Inoltre, avendo la piena dell'Aisne asportato vari ponti minacciando così le comunicazioni, il comando francese ha fatto ripassare il fiume alle sue truppe nel tratto fra Crouy e Missy pur continuando ad occupare le teste di ponte sulla riva settentrionale.

Il comunicato da Berlino afferma che l'attacco delle truppe germaniche si è svolto sotto gli occhi dello stesso Imperatore, e che le trincee nemiche sono state prese d'assalto l'una dopo l'altra sotto una pioggia torrenziale: le perdite subite dai francesi in questa regione sarebbero piuttosto gravi.

Tuttavia non sembra che a questo innegabile successo tedesco debba attribuirsi una soverchia importanza.

Altri scontri, di minore portata, sono avvenuti nella zona nord-est del campo di Châlons, intorno a Perthes.

Sul fronte orientale la situazione può dirsi invariata: i russi hanno pronunciato degli attacchi parziali nella Prussia orientale, a sud-est di Gumbinnen e nella regione ad est del Rozoga, e nella Polonia settentrionale a sud-ovest di Mlawa.

Ad ovest della Vistola i tedeschi continuano ad annunciare la continuazione della loro offensiva, e i russi alla loro volta affermano che tutti gli attacchi avversari sono stati respinti.

Nella Polonia meridionale gli austro-ungarici si sono fortemente trincerati lungo il corso della Nida, mentre nella Galizia occidentale continua a regnare la calma.

I francesi ripassano l'Aisne ad oriente di Soissons

Il comunicato tedesco

L'offensiva delle truppe tedesche sotto gli occhi dell'Imperatore

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 14 mattina:

Nel teatro occidentale, nella regione delle dune presso Nieuport ed a sud-est di Ypres, combattimento di artiglieria. Il nemico ha diretto un fuoco particolarmente violento contro Westende che ben presto avrà completamento distrutto. Le torpediniere nemiche sono scomparse non appena ebbero subito il nostro fuoco.

Continuando l'offensiva del 12 corrente a nord-est di Soissons, le nostre truppe hanno attaccato ancora una volta le alture di Vregny sbarazzandole dal nemico. Sotto una pioggia torrenziale, in un terreno argilloso e profondamente inzuppato, trincea dopo trincea è stata tolta d'assalto al nemico fino alla notte. Il nemico è stato respinto fino sul limite dell'altipiano; quattordici ufficiali francesi e 1130 soldati sono stati fatti prigionieri, sono stati presi quattro cannoni, 4 mitragliatrici ed un proiettore elettrico.

L' ammirabile azione delle nostre truppe si è svolta sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito, l'Imperatore. Il bottino totale fatto nei combattimenti del 12 e 13 corrente a nord-est di Soissons ascende in base ad esatte constatazioni a 3150 prigionieri, 8 cannoni di grosso calibro, un cannone revolver, sei mitragliatrici ed altro materiale.

A nord-est del campo di Chalons i francesi nuovamente hanno attaccato ieri prima e dopo mezzogiorno con grandi forze ad oriente di Perthes. In talune località essi sono arrivati nelle nostre trincee ma ne furono ricacciati con energici contrattacchi e respinti con gravi perdite nelle loro posizioni. Essi hanno lasciato nelle nostre mani 160 prigionieri.

Nelle Argonne e nei Vosgi nulla di importante. (Stefani)

Il comunicato francese

Parziale ritirata dei francesi

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la nebbia ha disturbato il fuoco di artiglieria, ma il cannoneggiamento è stato abbastanza violento intorno a Nieuport e ad Ypres. Distaccamenti belgi hanno fatto saltare a sud-est di Stuyvekenskerke una fattoria che serviva di deposito di munizioni al nemico.

Tra la Lys e l'Oise nella regione di Lens la nostra artiglieria ha disperso i lavoratori nemici nei dintorni di Angres ed ha bombardato efficacemente i ripari delle trincee a sud-est della cappella di Notre Dame de Lorette.

A nord di Soissons violenti combattimenti si sono svolti per tutta la giornata. L'azione è stata localizzata sul terreno comprendente i due colli situati a nord-est e nord-ovest di Crouy di cui noi teniamo soltanto le prime pendici. Alla sinistra un nostro contro attacco ha leggermente progredito senza però potere segnare una avanzata sensibile. Al centro abbiamo mantenuto le nostre posizioni intorno al villaggio di Crouy malgrado i ripetuti sforzi del nemico, e all'est dinanzi a Vregny abbiamo dovuto cedere.

La piena persistente dell'Aisne ha già asportato parecchi ponti e passerelle che avevamo gettato rendendo così precarie le comunicazioni delle nostre truppe. In queste condizioni ci siamo stabiliti a sud del fiume nella parte compresa tra Crouy e Missy con teste di ponte sulla riva settentrionale.

Sul resto del fronte dell'Aisne (riva destra e riva sinistra) semplici cannoneggiamenti.

In Champagne, la regione di Perthes ha continuato ad essere teatro di azioni locali per il possesso delle trincee tedesche di seconda e terza linea. A nord di Beau Séjour abbiamo fatto saltare fornelli di mina per ostacolare i lavori del nemico. Questi, credendosi attaccato, ha rafforzato le sue trincee sulle quali è stato aperto un violento fuoco di artiglieria e di fanteria.

Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Un "raid,, degli aviatori alleati contro una base di aviazione tedesca

PARIGI 14, sera — *Il* Daily Mail *edizione di Parigi riceve da Rotterdam la notizia proveniente da buona fonte che gli aviatori alleati compirono un raid fortunatissimo contro la base di aviazione recentemente stabilita dai tedeschi a Ghishilter, a sud est di Ostenda, dove si trovano i più rapidi aereoplani tedeschi. Gli aviatori alleati bombardarono ed incendiarono gli hangar, e riuscirono poi a fuggire sani e salvi.* (Stefani)

Nel sud Africa

Una ricognizione in territorio tedesco di cavalleria dell'Unione

CAPETOWN 14, sera — Un contingente di cavalleria ha fatto la notte dell'otto corrente una ricognizione nella baia di Walfish verso Ururas addentrandosi per ventotto miglia nell'interno del paese. La ricognizione ha trovato i posti di polizia abbandonati e ritornò al punto di partenza senza avere visto un solo tedesco. E' questa la prima escursione fatta in territorio nemico da forze dell'Unione. (*Stefani*)

Fra russi e austro-tedeschi

Progressi russi a sud-ovest di Mlawa e nella Prussia orientale

Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO 14, sera (ufficiale). — Su tutta l'estensione del fronte nella notte del 12 e nel giorno seguente gli esploratori russi hanno scambiato con gli esploratori nemici un fuoco di artiglieria e di fucileria.

Scontri più importanti hanno avuto luogo in parecchi distretti. Un distaccamento russo avanzantesi nella Prussia orientale, nella regione ad est del fiume Roxoga, ha respinto la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria ed ha occupato dopo un combattimento parecchi villaggi, fra i quali uno fortificatissimo fu sgombrato dai tedeschi soltanto dopo un attacco alla baionetta dei russi.

A sud-ovest di Mlawa i russi hanno progredito in direzione di Radzanow.

Sul fronte Kozlow, Biskupi, Akrzew Soucha il nemico, dopo aver prima diretto un nutritissimo fuoco di artiglieria contro le posizioni russe, ha attaccato il settore meridionale del fronte ma è stato agevolmente respinto dal fuoco dei russi.

Nella regione di Borzimow, di Gaimine, di Wolia e di Szidiowska il nemico ha tentato di prendere l'offensiva a più riprese, ma senza successo. I tedeschi che si avanzano contro Formine hanno tentato di trincerarsi dietro scudi.

Nella regione a sud della fattoria di Moghely il nemico ha pronunziato una serie di attacchi tutti facilmente respinti. In questa regione il nemico è stato respinto su alcuni punti con contrattacchi. (Stefani)

Continuano gli attacchi tedeschi ad ovest della Vistola

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 14 mattina:

Nel teatro orientale, a sud-est di Gumbinnen e ad est di Lötzen (a sud di Angerburg) sono stati respinti attacchi russi. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Nella Polonia settentrionale la situazione è invariata.

Nella Polonia ad ovest della Vistola i nostri attacchi sono continuati.

Sulla riva orientale della Pilica non è avvenuto nulla di speciale. (Stefani)

Piccoli scontri sui Carpazi e nella Bucovina

VIENNA 14, sera. — Il comunicato ufficiale di oggi dice:

Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa la giornata di ieri passò generalmente calma.

Sul nostro fronte fermamente unito lungo il corso della Nida tutti gli attacchi nemici dei giorni scorsi fallirono.

Nei Carpazi orientale e nella Bucovina meridionale si segnalano nuovi scontri non considerevoli di ricognizione. (Stefani)

Per l'approvvigionamento della Polonia russa

BERLINO 14, sera — La *Nordeutsche Algemeine Zeitung* è informata che il presidente Wicliff Rose e parecchi membri della missione americana di soccorso istituita col fondo di soccorso Rochefeller e il presidente della Croce Rossa americana Bicknell sono giunti a Berlino dopo avere esaminato la questione degli approvvigionamenti del Belgio. Essi sono stati ricevuti al Ministero degli affari esteri e dell'interno e hanno espresso il desiderio di studiare la questione dell'approvvigionamento delle regioni della Polonia russa occupate dai tedeschi. Altri funzionari del ministero dell'interno e ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito dell'est saranno presto a loro disposizione.

Il Governo imperiale sarebbe lieto che gli sforzi umanitari che si fecero sentire in modo tanto sufficiente in America a favore della popolazione civile bisognosa del Belgio, si svolgessero ora verso la popolazione della Polonia russa che si trova di sovente in una situazione anche peggiore.

Le guerre della Turchia

Retroguardie turche battute nella regione di Olty

PIETROGRADO 14, sera — *Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Nella regione di Olty, dopo un accanito combattimento, sconfiggemmo le retroguardie turche. Oltre Olty ci impadronimmo di elementi d'artiglieria e facemmo numerosi prigionieri.

Nella regione di Karaorgan i turchi subirono il 12 corr. enormi perdite e facemmo numerosi prigionieri fra cui un intero battaglione del 53.o fanteria. Nella stessa regione prendemmo cannoni da montagna, numerose armi, parchi di artiglieri, mandre di bestiame, convogli di provviste e un ospedale da campo con seicento turchi feriti. » (*Stefani*)

L'avanzata ottomana nell'Aserbeigian Tabris occupata

COSTANTINOPOLI 14, sera — *Un comunicato ufficiale dal Quartiere generale dice: Le nostre truppe appoggiate da contingenti persiani avanzano continuamente nell'Aserbeigian per liberare i paesi sotto il giogo russo. Esse riportarono un nuovo grande successo occupando ieri Tabris e Salmas, i due ultimi punti d'appoggio russi in questa regione. I russi aventi l'intenzione di difendersi si ritirarono in disordine dalle due località.*

Un certo numero di meharisti appartenenti alle truppe d'occupazione inglese in Egitto si arresero alle nostre avanguardie. (Stefani)

L'invasione turca in Persia

PIETROGRADO 14, sera — *Sondjoun Daulewnh, ex governatore dell'Aserbeigian e inviato a Tiflis, ha dato al corrispondente della* Birjeva Viedomosti *alcuni particolari sulla invasione turca in Persia. Egli aveva sotto di sè tremila uomini che aveva portato al fronte con l'ordine di resistere fino alla fine. Circondato da circa quattrocento guardie scelte, diresse il combattimento che durò dieci ore. I persiani furono sconfitti nelle vicinanze di Soudja e quattro guardie soltanto sopravvissero. I turchi poterono concentrarsi senza difficoltà nella città di Tabris dopo avere massacrato tutta la popolazione dei villaggi vicini. Tabris è quasi deserta.* (Stefani)

Un discorso del vicerè dell'India sulla partecipazione della Turchia alla guerra

LONDRA 14, sera — In un discorso pronunciato a Delhi dinanzi al consiglio vice-reale il vicerè dell'India Lord Harding ha espresso il rammarico per la partecipazione della Turchia alla guerra ed ha soggiunto:

«So perfettamente che numerosi notabili musulmani dell'India hanno fatto tutti gli sforzi possibili per impedire questa partecipazione, ma le autorità di Costantinopoli non hanno voluto ascoltare nulla. Un fatto notevole è che migliaia di musulmani combattono ora nelle file degli eserciti britannico, francese e russo, mentre che non vi è un solo musulmano nell'esercito tedesco. E' pure una verità dire che il gruppo capitanato da Enver Pascià e che ubbidisce agli ordini della Germania, ha travolto gli interessi dell'Islam e che il Governo ottomano cedendo alle influenze tedesche ha abdicato alla sua sovranità. La Turchia deve ora subire le conseguenze del suo atto, ma qualunque cosa avvenga è indubitabile che i luoghi santi rimarranno inviolati e che l'Islam non cesserà di essere una grande forza morale nel mondo.

A datare dal momento in cui l'intervento della Turchia parve probabile, era chiaro che fra i musulmani doveva prodursi un sentimento di simpatia molto naturale verso la grande potenza musulmana, ma quando la verità fu conosciuta circa i reali motivi che avevano spinto la Turchia alla guerra, questo sentimento fu completamente sostituito nei musulmani dell'India da quello della loro incrollabile fedeltà all'Imperatore e Re la cui causa si presentava ai loro occhi come quella della libertà, dell'onore, della giustizia».

Il Vicerè delle Indie, continuando il suo discorso, ha detto:

«Le altre grandi collettività indiane non sono rimaste seconde in niente alle collettività musulmane nella dimostrazione di attaccamento al trono e all'impero. L'India tutta intera ha vibrato all'unisono in preda a un intenso sentimento di patriottismo e di lealismo. La mia soddisfazione è stata viva di fronte a questa universale manifestazione di lealismo di tutte le classi e di tutte le religioni dell'India. Siamo stati tutti più specialmente toccati dalla splendida condotta delle truppe indiane sul fronte di battaglia. Nessun'altra truppa avrebbe potuto superare il loro valore; noi ne siamo testimoni, noi tutti che sappiamo che era impossibile che fosse altrimenti.

Annunziai che l'India avrebbe inviato più settanta mila uomini, questa cifra è stata oggi passata di molto. Le truppe indiane e britanniche combattono oggi fianco a fianco su cinque teatri della guerra: in Francia, in Egitto, nell'Africa Orientale, nel golfo Persico e in Cina. Abbiamo inviato e stiamo inviando oltremare quasi 200 mila uomini a combattere per questo impero di cui siamo fieri di costituire una unità vivente e virile. Un certo numero di truppe fresche della Gran Bretagna si sono recate a rilevarle. In tutto questo tempo le nostre forze militari sul fronte non hanno subito alcun indebolimento. Siamo tutti fieri delle nostre truppe e del loro valore. Il fatto che il Governo indiano può aiutare in questo momento la metropoli è una prova suprema della mia fiducia assoluta nella fedeltà e nel valore delle nostre truppe e nel lealismo delle popolazioni dell'India. Ogni giorno che passa giustifica di più questa fiducia e ci è impossibile di dubitare un solo istante dell'immancabile trionfo del diritto sulla forza». (*Stefani*)

Dechanel esalta alla Camera francese l'eroismo dei volontari garibaldini

PARIGI 14, sera — *Prendendo possesso della carica di presidente Dechanel pronuncia un discorso nel quale ricorda che la Francia, dopo la dichiarazione di guerra, costituisce una sola anima ed un solo cuore ed afferma che la saggezza dei deputati saprà conciliare tale unità morale con il proprio dovere di controllo; controllo che ritiene debba essere in avvenire più energico che mai.*

Se il Parlamento avesse osato — dice l'oratore — se avesse saputo di più, la Francia oggi si troverebbe meglio. Il presidente afferma poscia che il primo compito della Camera è quello di aiutare i combattenti e le loro famiglie, decidere i soccorsi per i dipartimenti invasi, collaborare con la nazione e col governo a cacciare i nemici, a liberare il Belgio, a riavere l'Alsazia e la Lorena e nello stesso tempo preparare le opere della pace, il regime economico del domani e la ricostituzione nazionale e gettare le basi di una nuova Francia più fraterna e più prospera. Per adempiere bene a tali compiti — dice Dechanel — prendiamo esempio dalla calma, dal sangue freddo e dalla perseveranza del paese e dell'esercito.

Dechanel afferma la necessità di tenacia e di pazienza ed aggiunge che il tempo in questa lunga prova è ausiliario del diritto. La duplice alleanza ha compiuto il suo massimo sforzo, la triplice intesa no. Le ore supreme non sono ancora suonate esclama Dechanel —. Quindi esalta il coraggio degli eroi, le sofferenze dei prigionieri, la memoria dei morti e glorifica il popolo di Francia il quale con le magnanime sue virtù si trae dai supremi pericoli.

Dobbiamo — continua il presidente — continuare ad essere gli esecutori del suo pensiero e i servitori del suo valore. Giuriamo di restare fino alla fine, senza febbre come senza jattanza i suoi fedeli mandatari e di compiere con lui il più santo dovere che una famiglia umana abbia mai affrontato.

E Dechanel soggiunge: Ecco che al di là delle frontiere ogni giorno nuove simpatie ci aiutano. Un illustre italiano combatteva per la Francia nel 1870. Due suoi nepoti sono ora morti per essa. La nostra ardente gratitudine va al generale Ricciotti Garibaldi il quale ci ha così generosamente dati i suoi figli e che non vuole essere confortato nel duplice sacrificio che con la visione dei grandi destini della sua patria, sorella gloriosa della nostra. Ancora una volta il nobile sangue italiano è colato con il sangue francese sui campi di battaglia per fare sorgere dagli orrori della guerra e dalle ombre dei morti vittoriosamente la luce della giustizia eterna.

Il discorso di Dechanel fu molto applaudito nel punto relativo a Garibaldi e all'Italia. Tutti i deputati e i ministri si alzarono applaudendo con entusiasmo, lungamente. Si approvò ad unanimità per alzata di mano l'affissione del discorso in tutti i comuni della Francia.

La seduta fu tolta e rinviata a martedì.

Tedeschi dinanzi a Consiglio di guerra a Casablanca

CASABLANCA 11, sera (ritardato nella trasmissione) — Oggi davanti al consiglio di guerra è incominciato il dibattito relativo ad un'affare di spionaggio e di intesa con il nemico. Gli accusati sono tre tedeschi, certi Karle Fiche, Nearkan e Grundler.

L'atto di accusa rileva contro di essi vari addebiti. La corrispondenza sequestrata al loro domicilio dimostra la loro costante partecipazione a tutti i movimenti di ribellione e una lotta aperta per ostacolare la penetrazione al Marocco. Inoltre l'atto di accusa ricorda che Karle Fiche nel 1911 portò attivo aiuto alla diserzione di alcuni legionari.

La seduta di oggi è stata consacrata interamente all'interrogatorio degli accusati. Domani si escuteranno i testimoni. (*Stefani*)

Dopo le dimissioni del conte Berchtold

Un autografo dell'Imperatore

VIENNA 14, sera — *La* Wiener Zeitung *pubblica il seguente autografo inviato dall'Imperatore al conte Berchtold:*

« Apprezzando i motivi che vi spingono a rivolgermi la preghiera di essere esonerato dalle funzioni di ministro della mia casa e degli affari esteri, conserito graziosamente all'esonero domandatomi. In questa occasione vi esprimo i miei più calorosi ringraziamenti e la mia piena riconoscenza per gli eccellenti servizi che nel compimento di tali funzioni rendeste con devozione e piena abnegazione a me, alla mia casa e alla monarchia durante la pace e durante la grande guerra attuale, nonchè per la eminente attività spiegata durante la vostra passata carriera diplomatica. Vi vedo con rammarico lasciare tali funzioni e vi conferisco come segno delle mie buone grazie continuate i brillanti per la grande Croce del mio ordine di Santo Stefano. »

Con un altro autografo Burian è nominato ministro degli esteri.

Commentando le dimissioni del Ministro degli Esteri, le quali in generale hanno provocato sorpresa, tutti i giornali rilevano le difficoltà tra cui Berchtold, rispondendo all'appello del suo Sovrano, assunse la carica per ottenere la quale non aveva mai brigato.

I giornali dicono che il conte Berchtold ha approfittato dell'attuale momento di calma relativa per rinnovare le sue reiterate preghiere per essere dispensato dalle sue funzioni ed esprimono la convinzione che nessun cambiamento sopravverrà nella linea di condotta finora seguita nella politica estera della Monarchia.

Si rileva anche che il nuovo ministro degli esteri barone Burian conosce a fondo le particolarità della politica balcanica e spiegò parecchie volte una attività eminente come abile uomo di stato.

Il Frendemblatt *scrive: Il conte Berchtold che esercitò le funzioni da ministro nei tempi più difficili e più importanti e più tempestosi, raccolse le eredità del conte di Aehrenthal agendo come è noto secondo il desiderio di questo ultimo. Il conte Berchtold non brigò mai per ottenere il posto che conservò con tanta abnegazione, spirito di sacrificio e devozione. La storia dimostrerà a suo tempo quale esatto giudizio il conte Berchtold aveva portato sugli avvenimenti e come abbia visto chiaro nello avvenire e come si sia sempre adoperato per difendere energicamente i veri interessi dell'Austria-Ungheria.*

L'impressione in Ungheria

BUDAPEST 14, sera — *Il* Pester Lloyd *scrive:*

La pubblica opinione in Ungheria accolse con grande rammarico le dimissioni di Berchtold la cui politica che univa la moderazione al rigore fece le sue prove nelle più difficili circostanze. Berchtold rinnovò parecchie volte la domanda di dimissioni che il Re non poteva accogliere, ma siccome la situazione internazionale non esige ora un' azione diplomatica speciale, il Re accettò la domanda di dimissioni che era stata rinnovata.

Quanto al successore di Berchtold, e cioè Burian, se ne apprezza in Ungheria l'alta abilità, la perspicacia e la grande esperienza sopratutto nelle questioni orientali, esperienza da lui acquistata come ministro ad Atene e come ministro delle finanze che era al tempo stesso alla testa dell'amministrazione della Bosnia. Burian, che attualmente fa parte del gabinetto Tisza come ministro addetto alla persona del Re, darà le dimissioni da questa carica. (Stefani)

Commenti della stampa tedesca

BERLINO 14, sera — La stampa di Berlino, eccetto il *Vorwaerts* che si astiene da ogni giudizio, commenta lungamente la dimissione del ministro austro-ungarico degli affari esteri conte Berchtold, ed è unanime nel trovarla impreveduta, salvo che nei circoli diplomatici bene informati, e nel dichiarare che il mutamento della direzione della Ballplatz non avrà alcuna influenza sull'alleanza austro-tedesca. Tutti i giornali ricordano le carriere percorse dal conte Berchtold e dal nuovo ministro barone Burian.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

« Un giudizio definitivo sull'opera del conte Berchtold negli ultimi tre anni è attualmente impossibile. Il Libro Rosso, la cui pubblicazione venne annunziata, verrà a recare forse preziosi dati per potere fornire tali apprezzamenti. E' fuor di dubbio che il conte Tisza abbia cooperato in modo decisivo alla nomina del suo amico barone Burian a ministro degli esteri. »

Il corrispondente da Vienna del *Berliner Tageblatt* telegrafa:

« Se l'Imperatore ha accettato la domanda delle dimissioni del conte Berchtold, ciò è indubbiamente avvenuto perchè egli ha pensato che il portafoglio degli esteri deve essere occupato nel momento attuale da una personalità più forte. »

Il *Lokal Anzeiger* dice che ciò che il conte Berchtold compì in anni di capitale importanza, verrà apprezzato soltanto dopo la guerra ed elogiato secondo il merito.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per le vittime del terremoto

La nostra sottoscrizione

Apriamo la sottoscrizione per le vittime dell'immane disastro. In questa ora tragica, sotto l'incubo spaventevole della nuova sciagura abbattutasi nel cuore di Italia, mentre più fervidamente l'anima italiana si raccoglieva nella preparazione dell'ansiosa vigilia, non si può pensare che ad uno slancio magnifico di solidarietà nazionale in soccorso dei sopravvissuti alla catastrofe orrenda. E' il solo conforto che ci rianima nello sgomento che ci ha prostrato al primo annuncio della paurosa tragedia, nella incertezza angosciosa delle maggiori e più raccapriccianti rivelazioni che ci riserbano le ricerche febbrili tra le macerie della immensa rovina.

Noi sappiamo che questo appello alla solidarietà del popolo non si lancia invano nell'ora grigia di un lutto italiano. Lo sappiamo purtroppo, per una triste esperienza. Poichè a brevi intervalli, in questi ultimi anni della vita nazionale, è echeggiato, e sempre dalle plaghe più ridenti l'urlo straziante delle popolazioni operose, sorprese e travolte in un baratro orrendo, dalla perfida insidia, latente nei visceri della terra feconda. Sempre, in quell'ora, il popolo italiano ha ritrovato se stesso: le sue energie inesauribili, la sua anima temprata ad ogni più duro cimento, la sua generosità trionfante d'ogni conflitto per un'idea: la riaffermazione, sublime sempre, dell'unità della patria.

Tristi e pur mirabili documenti che abbiamo consacrato alla storia. Alla prova novella di abnegazione, che la nuova orribile sciagura domanda, offriamo il nostro tributo, sicuri che sarà un invito bene accetto alla emulazione generosa degli italiani.

Il Resto del Carlino	L. 500
On. sen. Enrico Pini	» 100
Dott. Filippo Naldi	» 100
Avv. Lino Carrara	» 100
Rag. Achille Gherardi	» 25
Prof. Alberto Caroncini	» 20
Avv. Germano Mastellari	» 10
Avv. Vincenzo Tazzari	» 20
Mons. Testi Rasponi	» 20
«Bologna Foot Ball Club»	» 50
On. Giacomo Ferri	» 40
Avv. Pietro d'Angelo	» 10
Enzo Albini	» 5
Fulvio Cantoni	» 5
Mario Missiroli	» 5
Aldo Valori	» 5
Antonio Cervi	» 5
Ascanio Forti	» 5
Luigi Somazzi	» 5
Rodolfo Pezzoli	» 5
Giuseppe Teresi	» 5
Agostino Ceccaroni	» 5
Francesco Savigni	» 5
Olinto Sani	» 5
Pio Gardenghi	» 5
Renzo Giacomelli	» 5
Gino Piva	» 5
Domenico Scalorbi	» 5
Ostilio Lucarini	» 5
Mario Boni	» 5
Ernesto Torsiello	» 5
Giuseppe Casoni	» 5
Agostino Gasparini	» 5
Gualberto Golfieri Mongai	» 5
Totale	L. 1105

I nostri pompieri partono per i soccorsi

In seguito ad accordi presi d'urgenza dal Sindaco di Bologna col Ministero degli Interni, il Corpo dei nostri pompieri — che tanto si distinse in altre recenti dolorose occasioni — darà la sua utile attività di soccorso anche questa volta, sui luoghi del terremoto.

Ieri sera, alle ore 19, partiva già, con un'autolettiga e con l'automobile degli ufficiali, una prima squadra di vigili — al comando dello stesso Colonnello cav. Vincenzo Cavara, dell'ing. Paolo Graziani e del dott. Gregorini.

Appartengono inoltre a questa prima squadra: il maresciallo Paolo Minghetti, i capo-squadra Luigi Bagolini e Armando Vancini, ed i pompieri Ruggeri, Benaglia, Travaglini e Schiavina.

Verso i paesi del nuovo immane disastro, un'altra squadra dei nostri vigili partirà nelle prime ore di stamane.

* *

Al telegramma spedito dal Sindaco a S. E. l'on. Salandra, è pervenuta la seguente risposta:

«Porgo alla S. V. sentiti ringraziamenti per la nobile offerta in soccorso danneggiati terremoto ieri e poichè sono stati già presi e sono in corso provvedimenti per portare aiuto popolazioni colpite dalla sciagura ritengo che squadra codesti Pompieri giungerebbe in ritardo. Peraltro sono grato pensiero generoso *Salandra*».

La partenza dei nostri pompieri è stata annunciata a Roma col seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Desiderio vivissimo non manchi nostro solidale aiuto ove siavi possibilità recarlo ai fratelli colpiti immane sciagura, significo Eccellenza Vostra Squadra Pompieri partita con due automobili-lettiga linea Castellamare-Sulmona

Per il Sindaco l'assessore *Scota*».

Considerato poi che l'aiuto sarebbe tanto più efficace, quanto più sollecito, l'assessore Anziano avv. Scota ha disposto che questa notte istessa partisse per ferrovia, diretta ai luoghi colpiti dal terremoto una altra squadra di Pompieri, comandata dall'ing. Graziani.

Essa venne accompagnata anche dall'assessore avv. Demos Altobelli, preposto al Comando Pompieri.

Questa squadra è composta del capo-squadra Torquato Naldi e dei pompieri Augusto Fantini, Cesare Mengoli, Raffaele Beccaglia, Paolo Gaiba, Aldo Giovannini, Calisto Morselli, Giuseppe Montevecchi, Adelmo Merighi, Amedeo Governatori, Odoardo Schiavina, Adelmo Bottoncelli, Dante Cantelli e Gaetano Cavalli.

Inoltre sono partite squadre di soccorso dei pompieri di Castelfranco e di Cento, e stamane partono pure alle 10 pompieri di Budrio, i quali si aggregheranno ai nostri pompieri di Bologna.

La squadra che partirà da Imola

Ci telegrafano da Imola:

La notizia del disastro che ha colpito le regioni dell'Italia centrale ha qui recato tristissima impressione: subito nelle prime ore del mattino il Municipio ha fatto alzare il Gonfalone a gramaglie.

Una squadra di soccorso composta di pompieri e di Sanitari è già pronta per partire per i luoghi del disastro ove sia richiesta dell'opera sua che ha già messo a disposizione dell'autorità governativa.

La Compagnia di Operette «Urbano-Sauri-Agostino» che da alcune sere agisce al Comunale darà questa sera una recita a beneficio dei colpiti dal terremoto.

Due scosse a Bologna

Nella mattinata

Ieri mattina l'Osservatorio di San Luca ci ha comunicato:

«Alle 9,15 circa di questa mattina è stata registrata dai pendoli orizzontali Stiattesi un'altra ben sentita scassa di terremoto: probabilmente una ripetizione di quella fortissisima di ieri mattina.

Parecchie altre scosse lievi furono pure registrate ieri nelle ore pomeridiane e durante la notte seguente, nella medesima direzione».

Nel pomeriggio

eri sera il Direttore dell'Osservatorio ci trasmetteva il comunicato seguente:

«Sulle 18, circa gli apparecchi Stiattesi hanno di nuovo segnalato un'altra non lieve scossa di terremoto e che probabilmente non avrà recato danni gravi nelle regioni ieri (13) dolorosamente devastate.

E si spera anzi trattarsi del completo assestamento del terreno.

Quanto a noi fino ad ora, (ore 20,30) non abbiamo avuto alcun perturbamento tellurico; e vogliamo sperare che Iddio voglia tenerci lontani da consimili sventure».

Una riunione del Patronato per i liberati dal carcere

I soci del Patronato Liberati dal carcere, si sono ieri riuniti per sentire esporre dalla voce del benemerito Presidente cav. dott. Giuseppe Cosentino, i benefici che la pia Istituzione, limitatamente ai suoi mezzi, ha potuto ottenere e tutti i bisogni che occorrono per l'incremento e l'attività morale e materiale del sodalizio.

Intervennero, o si fecero rappresentare oltre a quasi tutte le Autorità locali, un discreto numero di soci. Nella sua chiara e lucida esposizione il cav. Cosentino riscosse la piena ed unanime approvazione.

Sorsero a parlare vari intervenuti per congratularsi della solerte attività e dello speciale interessamento del Presidente, che nelle risposte dimostrò ampiamente come Egli conosca a fondo tutte le varie questioni che interessano la filantropica e pia Associazione.

L'avv. Scota, in rappresentanza del Sindaco, raccomandò un più largo aiuto da parte del Ministero dell'Interno; il prof. Brini la pubblicazione della relazione Presidenziale, per dare agio alla cittadinanza bolognese di comprendere il bene sociale che può derivare da questa tanto ignorata quanto benefica Istituzione, e finalmente il cav. colonnello Salaris, che insistè ancora perchè si trovi mezzo e modo di istituire un asilo vero e proprio che debba servire di ricovero e di lavoro per quei liberati che non sia stato possibile occupare immediatamente.

Si procedette alla nomina di due Consiglieri che risultano eletti nelle persone del cav. col. Salaris ed avv. Mengoli Giovanni, su alla presentazione di due nuovi soci nelle persone dell'avv. Mengoli e cav. dott. Cesare Pegna.

La riunione si sciolse con un voto di plauso per la Banca Commerciale Italiana per aver assegnato a favore della Società una offerta che speriamo apra la serie dei benefattori.

Nel canto nostro aggiungiamo che la saggezza e l'attività del cav. dott. Cosentino hanno a dare alla Società di Patronato quel impulso che merita, e facciamo appello a tutti coloro che volessero corrispondere il modesto obolo di L. 6 all'anno ad inscriversi come soci della Istituzione che ha il precipuo scopo di evitare la recidiva, nella colpa.

Anche alle signore pietose e gentili vivissimo l'appello ad imitare il nobile esempio dato dalla contessa Carmelita Zucchini-Salimei, contessa Rossi, signora Fiorini e tante altre che si iscrissero benissimo nell'albo dei soci.

La conferenza di Jack La Bolina

Resta fissata definitivamente per Domenica sera alle ore 21 la conferenza che Jack La Bolina terrà per iniziativa della locale Sezione della Lega Navale.

La conferenza avrà luogo alla Sala dei Notai e il temo interessantissimo che tratta dei sommergibili e della loro importanza nella strategia navale moderna sarà illustrato da una bellissima film cinematografica eseguita per conto dei cantieri della Fiat S. Giorgio della Spezia.

L'iniziativa della Lega Navale sarà accolta indubbiamente colla massima simpatia dal nostro pubblico più colto ed eletto; è perciò superfluo prevedere il largo concorso della cittadinanza a una manifestazione che assume, come questa, un'importanza di primo ordine. E' elemento certo di ottimo successo non solo l'attualità dell'argomento trattato, ma anche il nome illustre del conferenziere, valentissimo scrittore di cose marinare, amato ed apprezzato da tutti quelli che hanno gustato la lettura piacevolissima dei suoi libri e che ne hanno saputo valutare l'alto valore scientifico, letterario, militare, didattico.

Un volume di recente pubblicato e che s'intitola «La guerra sul mare» sta a provare una volta di più quale profonda conoscenza abbia A. V. Vecchi (Jack La Bolina) delle questioni che hanno attinenza al mare: sopratutto le concezioni moderne, le larghe vedute lo spirito critico profondamente sagace, l'indagine storica accurata e perspicace fanno di quella sua ultima opera un lavoro altamente apprezzabile.

Non capita spesso di udire la parola di un tale competente su di una questione così dibattuta come quella dei sommergibili, e chi porta vivo interesse alla difesa militare della patria, e a un sano incremento della nostra flotta, in armonia con le norme sempre più progredite e sicure che la maggiore esperienza viene ogni giorno perfezionando, specialmente attraverso la dura ed asprissima prova della guerra, non vorrà certo mancare alla conferenza.

L'attività efficace e lodevolissima della Lega Navale non potrà non riscuotere il plauso unanime e il consenso più caloroso di quanti ne sanno apprezzare gli scopi nobilissimi e l'opera altamente patriottica.

I soci avranno libero ingresso alla conferenza dietro presentazione della tessera.

Una disgrazia ai Giardini Margherita

Certo Raffaele Vecchi, giornaliero, dimorante in Via Savenella n. 40, ieri, mentre potava un albero ai Giardini Margherita, ebbe la disgrazia di cadere, riportando la frattura della gamba sinistra.

Fu perciò ricoverato all'Ospedale di S. Orsola.

Ghenadieff a Bologna

Col diretto delle 18 proveniente da Venezia è qui giunto, ed ha fatto una piccola sosta alla nostra Stazione, il Ministro di Bulgaria Ghenadieff, che come è noto si reca a Roma per una missione sulla quale i giornali hanno giuocato in questi giorni d'ipotesi e di dicerie.

Viaggiava in un vagone riservato di prima classe. Non appena il treno ha fatto sosta sotto la nostra tettoia ferroviaria il ministro bulgaro s'è affacciato allo sportello del suo scompartimento. Appariva di umore sorridente.

Nessuno si trovava ad ossequirlo. La presenza del più illustre uomo politico che conti la Bulgaria, che a quanto si dice alla Capitale si farà portavoce di Re Ferdinando, non era stata affatto segnalata.

Non si è lasciato avvicinare da giornalisti. O meglio, a uno d'essi che lo interrogava sul suo soggiorno a Roma ed anche un po' sul genere della sua missione ha solo risposto, con un bel sorriso ed un magnifico inchino, che Bologna doveva essere una gran bella città...

11,000 indumenti di lana ai soldati

Il *Comitato delle Dame Bolognesi Romagnole* che lavorano pei doni ai Soldati della Libia ha consegnato ancora 1830 indumenti di lana al Comando del VI.o Corpo d'armata: terzo invio dei doni ai soldati al Confine. Con questa e le antecedenti spedizioni (di cui rendemmo pubblico conto) andaron da Bologna lassù, nelle vette nevose — dal 22 dicembre 1914 ad oggi — 4860 indumenti di lane lavorate. Affratellate e unite nell'opera di Bologna, le città di Forlì e di Faenza.

Il 2 gennaio partirono altresì 2000 berretti di lana per la Tripolitania: coi 4160 spediti il 28 dicembre in Cirenaica, formano un *primo dono* delle Bolognesi Romagnole ai soldati lontani, di 6160 copricapo di lana.

Mentre il Comitato ricambia l'affettuoso slancio onde lavorarono e lavoran con lui le donne dell'Emilia e della Romagna per gli Alpini, e quelle di Firenze, di Roma, di Taranto, di Arezzo, Badia Polesine, Pallanza ed altre, pei soldati di Libia, rendendo noto che già 11.000 indumenti di lana mercè loro, giunsero di qui, ai nostri soldati dislocati entro e fuori dei Confini, avverte le cooperatrici tutte che un'altra spedizione avrà luogo fra il 22 e il 25 gennaio per Cirenaica: pei confini ne seguiranno ancor tre: ai 20 e 30 gennaio e al 12 febbraio.

Le Dame di Modena, di Parma, di Piacenza, di Cesena, di Rimini, di Lugo, di Viterbo, di Taranto, di Arezzo e via via... che si affrettano a lavorare i *berrettoni, le sciarpe ed i guanti*, sappiano che il Comitato conta su loro per le spedizioni avvenire. Sicuro di non contare invano.

Diamo i nomi delle città che concorsero alla spedizione dei berrettoni diretti il 28 dicembre in Tripolitania: Firenze, (Dame) n. 100 berrettoni; Lucca (offerti per interessamento della M.sa Mansi, berrettoni 80; Taranto, berrettoni 250 (Dame invitate al lavoro dalla Gentil Donna Anna Cinque); Badia Polesine berrettoni 60 (invio della Gentil Donna Angelina Caenazzi; Lucca, Scuola Normale, berrettoni 180; Arezzo, Scuola Normale berrettoni 190; Roma, Scuola Normale Vittoria Colonna berrettoni 490; Firenze, Scuola Normale Femminile berrettoni 480; Bologna berrettoni 200.

Offrirono per questo terzo invio al Confine la Dame di Forlì n. 500 indumenti di lana, raccolti con amore pari allo slancio delle cittadine dalle iniziatrici M.sa Vittoria Albicini, signora Montani, signora Amelia Casati, signora Zaira Bellini, e signore Bembo, Danesi, Liotta Melita, Panciattichi Alda; la Scuola Normale di Forlì inviò una cassa con 155 sciarpe e patriottiche e affettuose parole delle alunne e della Direttrice; le Dame di Faenza per interessamento di Donna Anna Caldesi, delle signore Erminia Camangi, Lavinia Selbi e Marcella Perrini inviarono L. 250 per acquistare guanti offerti da loro al Capitano Barbieri del VII.o Alpini Feltre.

Bologna offre per le sue Scuole: Indumenti di lana 266 (Scuola Normale Anna Manzolini); 208 (Scuol aNormale Laura Bassi); 87 (Scuola Tecnica Properzia De Rossi); 48 (Scuola Elementare Berti); 7 (Scuola Privata Cuccoli).

Offerenti cospicue: Marianna Ruggi per la Federazione della Donna: n. 46 sciarpe; Duchessa Cina di Mignano n. 23 sciarpe; Comitato Lavoratore pei Doni n. 150 berrettoni, 50 sciarpe; Adele Sanguinetti Clava 4.o invio n. 20 sciarpe, berretti n. 10, guanti paia 40; Giorgina De Rossi triestina (venuta appositamente per la terza volta a recar di persona i lavori, n. 6 berrettoni, 6 sciarpe, 8 paia di polsini, 6 paia di fascie.

Taciamo, per ristrettezza di spazio, come dicemmo altra volta, le offerte individuali di signore, operaie e fanciulle che gareggiano con le Scuole, col Comitato e con le Capo gruppi, se non nella cifra, nell'affetto e nella nobiltà della parole con cui offrirono il lavoro ai soldati.

Il Comitato rinnova preghiera di inviare tutto alla sua Sede Via Broccaindosso, 4, perchè nulla del lavoro fatto in Bologna e fuori vada disperso e lo si possa tutto affidare al VI.o Corpo d'Armata che lo spedisce direttamente e sicuramente dove maggiormente urgono i doni.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Per onorare la memoria del compianto amico, conte Giuseppe Venier, la famiglia Canepele, offre alla Poliambulanza L. 20.

— La famiglia Guidi, per la morte dell'amico Montebugnoli, in luogo di fiori, offre alle Piccole Suore dei Poveri L. 15.

*

Alla Poliambulanza Felsinea. — La signora Irene Lercker assieme ai figli, ha offerto lire venti per onorare la memoria del compianto amico signor rag. Gaetano Beretta.

All'Ospizio Marino Prov. Bolognese. — Alcuni frequentatori della bouvette Cillario, hanno offerto L. 100 per intestazione di un letto al nome dell'amico sig. Isidoro Ferrari

Al Patronato Felsineo. — Un gruppo di amici di Francesco ed Umberto Betti, per onorare la memoria del padre compianto, offrono in luogo di fiori L. 50 per la beneficenza della cura marina a poveri giovani scrofolosi.

Alla Croce Verde. — Il Municipio di Malalbergo offre le annuali lire dieci, stanziate sul bilancio.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Gli impiegati del Monte di Pietà, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Betti, già loro collega, hanno offerto L. 50.

— Anche i salariati di detto istituto hanno elargito, pure in memoria del defunto sig. Betti, la somma di L. 25.

— I coniugi Fedele Biavati ed Anna Galani, a mezzo del cav. Enrico Zironi, hanno fatto pervenire un'offerta di L. 10 in occasione del loro matrimonio.

— I signori Alessandro e Matilde Calzoni, per onorare la memoria del compianto ed amato loro padre sig. Costantino Calzoni, hanno offerto lire cento, affinchè al nome del defunto sia intestato uno dei letti di quell'istituto.

L'incidente Calda-Montuschi

L'on. Alberto Calda e il sig. Manfredo Montuschi si sono incontrati casualmente iermattina in via Urbana, quasi di fronte alla bottega di parrucchiere di Luigi Franceschelli, e, dopo un rapido scambio di parole vivaci, si sono slanciati l'uno contro l'altro, acciuffandosi. Per quanto la scena si sia svolta repentina, anzi fulminea, il barbiere si è frapposto in tempo fra i litiganti ed ha evitato che la rissa avesse conseguenze serie. Le origini della scenata debbono ricercarsi negli ultimi incidenti determinati dal processo dei «Burattini» e specialmente dalla memoria scritta dal Calda contro la signora Montanari Montuschi, memoria per cui pende ricorso al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena.

Una donna che si getta nel pozzo

A scopo di suicidio, certa Olimpia Tubertini fu Augusto, di anni 61, ieri verso le ore 11,56 si gettava in un pozzo, sito nel cortile della propria abitazione in Via Borgo San Pietro n. 89.

Gli inquilini della casa, accorsi in tempo al grido d'angoscia istintivo che aveva emesso la disgraziata nell'atto del folle tentativo, poterono estrarla dal pozzo con una corda.

Non pertanto, fu necessario ricoverare d'urgenza per mezzo dei pompieri, la Tubertini all'Ospedale Maggiore dove il dottor Aquilanti le apprestava le prime cure.

Una grave caduta da cavallo

Ieri, verso le ore 12,10 all'Ippodromo, certo Giuseppe Bertelli, di anni 57, dimorante in Via Cartoleria 17, allenatore di cavalli da corsa, fu improvvisamente e violentemente sbalzato di sella da una bestia imbizzarrita, ch'egli stava cavalcando.

Il Bertelli, che aveva riportato la frattura di alcune costole e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, dovette essere trasportato d'urgenza, per mezzo dei pompieri, all'Ospedale Maggiore.

La caduta di uno scolaro

Castellari Renato, di 8 anni, dimorante in Via Bocca di Lupo n. 9, ieri, all'uscita dalla Scuola, inseguito a tutta corsa da alcuni compagni, inciampava, e cadeva sul selciato.

Riportava una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, per cui saranno necessari alcuni punti di sutura.

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Rizzoli Medardo fu Raffaele, trentacinquenne dimorante in Via Besteghi 527, ieri, rimanendo impigliato col piede sinistro fra una ruota del proprio carro, riportava la frattura del malleolo.

I pompieri verso le ore 14,30 lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

I ladri si provvedono di scarpe..

Ieri notte i ladri vollero visitare la calzoleria di Pietro Pieretti, in Via San Petronio Vecchio n. 49.

E l'impresa non fu vana: chè poterono farvi abbondante provvista di scarpe nuove e da risuolare, per un valore di circa 180 lire.

La Questura indaga.

Grosso furto in una cantina

Ieri notte, ignoti ladri, penetrati con scasso nella cantina di Geminiano Cassani in Via Guerrazzi n. 22, vi rubarono tre damigiane di vino nero, cento bottiglie di vino bianco, e 180 lire in denaro.

I funerali del maestro Alberto Giordano. — Ieri sera fu accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto maestro Alberto Giordano. Il lungo corteo era composto della Banda Musicale G. Rossini alla quale il Giordano appartenne e ne fu esimio Direttore, di una rappresentanza della Federazione Bandistica, di tutti i Corpi Bandistici Federati della Città e un lungo stuolo di amici e estimatori chiudeva il mesto corteo che sostò a Porta Sant'Isaia; dove furono pronunciate parole di circostanza. Il feretro fu dagli intimi accompagnato fino alla Certosa.

Scuola Samaritana. — Questa sera in Via Cavaliera prima lezione della Scuola Samaritana, tenuta dal prof. Muzio Pazzi.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della prof.a Kaus, la quale terrà un 2.o corso per coloro che si inscriveranno entro lunedì.

— Domani sera 5.a lezione del prof. Alberti su: «La vita e l'ambiente».

— La sala degli Impiegati Civili era ieri sera gremita per la conferenza dell'avv. Eleno Pezzi su: «I Martiri di Belfiore». Dopo una efficace e brillante discussione delle condizioni del Lombardo Veneto in seguito alla disgraziata guerra del '48, l'oratore illustra i vari preparativi della congiura per la costituzione del comitato per la distribuzione delle cedole del prestito nazionale che faceva capo a Mazzini. Descrive come venisse per caso scoperta la congiura, enumera i nomi dei 18 promotori del comitato stesso e con suggestiva parola rievoca le temibili persecuzioni che ne derivarono da parte della polizia austriaca che condussero al processo finito colla condanna dei Martiri di Belfiore, che coi loro eroico sacrificio segnarono una pagina indelebile nell'epopea del riscatto nazionale. La conferenza — illustrata da belle proiezioni — viene chiusa fra entusiastici applausi, colla descrizione di alcuni episodi salienti del terribile processo. L'oratore venne presentato con gentili parole dal consigliere prof. Professione.

Una prolusione. — La prima lezione di scienze delle Finanze tenuta dal prof. Tombesi, per la quale era vivissima l'attesa, è riuscita interessante oltre ogni dire. Dopo aver mandato un caloroso saluto al collega Flora, al Rettore ed al Preside della Facoltà, il prof. Tombesi ha parlato, con elegante parola, delle più recenti istituzioni finanziarie, illustrandone i pregi e i difetti, al lume delle esigenze pratiche e di un dottissimo esame di legislazione comparata

Gli studenti lo hanno, alla fine, entusiasticamente applaudito.

Echi benefici d'una festa. — Il Consiglio Direttivo della Società «I fiù del Duttour Balanzòn» ci comunica che in seguito alle risultanze del matinèe dato Domenica al Teatro Comunale, ha elargito la somma di L. 250 a beneficio della Istituzione contro la tubercolosi.

Una fuggiasca. — Era stata denunciata alla P. S. la scomparsa d'una avvenente signorina — ahimè, minorenne — ma frequentatrice assidua dell'Eden e di noti elegantissimi ritrovi della città. Si tratta di certa Amalia B. Avuti i connotati della vispa... fuggitiva gli agenti di P. S. si sono messi in moto — galantemtnte — per riconduria all'ovile. E ci sono riusciti. Ieri, infatti, la giovinetta è stata trovata e «bloccata» dalle guardie nei pressi della stazione. La si è riconsegnata alla madre.

MATERIALE ELETTRICO, Idraulico, Lampadari, Bracci, Statuette, Telefoni, Suonerie, Accumulatori per automobile, Grammofoni e Dischi. — PREZZI ECCEZIONALI, Santo Stefano 29, fianco Teatro Corso.

NOVITA' PER REGALI Oreficeria Grimaldi - Ugo Bassi, 3.

All'Unione Magistrale Bolognese. — Domenica alle 9 in Via S. Vitale avrà luogo l'adunanza del Consiglio Generale dell'Unione Magistrale Bolognese per la proclamazione del candidato al Consiglio Provinciale Scolastico e per accordi sul Congresso Provinciale.

DALLA PROVINCIA

Per due Asili-Ricreatori

MORDANO 14, ore 20.30. — Dietro iniziativa di un numeroso comitato di eminenti concittadini si stanno gettando le basi per l'erezione di due Asili-Ricreatori uno a Mordano l'altro a Bubano.

L'opera del Comitato viene ad essere integrata da quella dell'Amministrazione comunale e dai sussidi che pervengono anche da Imola: segnaliamo tra le altre una cospicua offerta del senatore Pier Desiderio Pasolini.

Intanto il nostro sindaco prof. Pietro Toldo si trova ora a Roma per sollecitare dal Governo aiuti finanziari per assicurare vita fiorente all'Asilo che andrà a sorgere ed anche per ottenere che vengano autorizzati quei lavori che l'amministrazione ha progettato di attuare e che verranno così a sollievo delle classi lavoratrici che ora si trovano disoccupate.

A pro dell'istituendo Asilo si terranno feste e veglie alle quali la cittadinanza benefica vorrà largamente concorrere.

Ladri ad Argelato disturbati nelle loro funzioni

ARGELATO, 14 — La notte csorsa i soliti ignoti penetrarono mediante taglio esatto della serranda in ferro nell'esercizio ben assortito di Venturoli Raffaele nel fabbricato di proprietà Facchini asportando una certa quantità di zigari, una mortadella ed altro, per un valore approssimativo di L. 100.

I ladri avrebbero fatto maggior bottino se non fossero stati disturbati nella loro losca impresa.

Si noti che il bottegaio aveva la sera prima ucciso un maiale che si trovava nel retro bottega e che per fortuna fu lasciato intatto.

Si può dire che l'ha avuta a buon mercato.

Budrio pei paesi danneggiati dal terremoto

BUDRIO, 14 sera — Appena conosciutasi in Budrio l'immane sciagura che ha turbato una grande parte di fertili regioni italiane, annientando innocenti vite e distruggendo tesori e lavori d'arte, la nostra Giunta Municipale adunatasi d'urgenza, non solamente ha deliberato di esprimere una manifestazione di cordoglio in nome della cittadinanza budriese, ma ha destinato di inviare una squadra di pompieri nei paesi danneggiati per portare opera efficace a sollievo di sventurati fratelli.

Ha inviato all'uopo il seguente telegramma al Ministro degli interni:

S. E. Ministro Interni - Roma

Amministrazione Comunale di Budrio, costernata grave sventura che ha funestata una delle più floride regioni Italiane, mentre esprime in nome cittadinanza, sinceri sensi di fraterna solidarietà, offre opera vigile ed amorosa di una squadra Pompieri, pronta partire luogo che Eccellenza Vostra riterrà utile indicare.

Sindaco

La morte di un soldato di Aspromonte

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIORENZUOLA D'ARDA 14, matt. — Dopo brevissima malattia è morto Gaetano Marchetti che, soldato nedl 2.o bersaglieri, fece le campagne del 1860-61 prendendo parte alla repressione del brigantaggio col corpo comandato dal generale Pinelli. Nel 1862 ebbe il dolore di assistere al fatto di Aspromonte.

Ai funerali, oggi seguiti, intervennero i Reduci ed i Garibaldini e molta popolazione. Prestò servizio la musica cittadina. Al cimitero parlò il Presidente del Tiro a Segno rievocando la poesia dei vecchi soldati, oggi ancor tanto viva!

Corti e tribunali

La sorte del paciere

(Corte d'Assise di Bologna)

La causa che da ieri si discute dinanzi ai giurati non si distacca dal solito comunissimo fattaccio di cronaca. L'omicidio arido, senza cioè alcuna causale di passionalità, senza quei particolari che lo rendano interessante, che, a volte, lo giustificano; l'omicidio che pare la sintesi d'una formola: uccidere per uccidere.

Chi volesse esaminarlo per ricercarne il motivo perderebbe il suo tempo. Forse non l'aveva neppure chi di esso si rese responsabile. Il motivo di un fatto di sangue va molte volte ricercato nella mentalità stessa del protagonista; un impeto di collera trascina al delitto, chi non sa domare se stesso.

Melega Augusto, un pollivendolo di Monte Pastore, un giorno della primavera del 191 si era trovato a giuocare in una osteria con tal Venturi Adolfo. I due, che prima erano amici, allontanandosi dall'osteria, a giuoco finito, sentirono che qualche cosa era rimasta nel loro animo che li faceva considerare avversari. Come se i piccoli dissensi, le futili questioni avessero potuto annientare la loro lunga amicizia, da quel giorno si posero l'uno di fronte all'altro, pronti entrambi a non lasciarsi sfuggire la minima occasione per offendere l'avversario.

Erano trascorsi dei mesi e si era giunti così all'ottobre. In Savigno, nell'osteria di tal Vanelli, si ritrovarono il Melega, il Venturi e fra tanti amici dell'uno e dell'altro anche Nanni Silvio che al giuoco era stato compagno del Venturini contro il Melega.

Parve allora a costui che fosse giunta la occasione di ricordare ai due avversari che il tempo non gli aveva fatto dimenticare le offese patite nella primavera. E si fece avanti.

Aveva un bicchiere ricolmo di vino e si fermò dinanzi al Nanni. Voleva essere complimentoso ma non riusciva a nascondere una certa spavalderia. Senza guardarlo in viso gli offrì il bicchiere, dicendogli: «bevi, te l'offro ma per un mio fine...

Allibirono i presenti alle strane parole del Melega e ne tremò il Nanni.

I presenti previdero che una rissa stava per avvenire e volevano calmare il Melega. Ma non ci riuscirono.

Ingiurie aspre furono lanciate da una parte e dall'altra e già stavano per venire alle mani, quando intervenne il Venturi Adolfo che cercò di allontanare il Nanni.

Ma ad un tratto un colpo di rivoltella risonò sinistramente. Il Venturi fu visto cadere colpito alla nuca da un proiettile che attraversandogli l'emisfero cerebrale destro, gli impedì anche di vedere il suo feritore.

Il Melega, che aveva sparato, fuggì tosto inseguito dagli altri, ma si costituì alcuni giorni dopo ai RR. CC.

Il povero Venturi visse ancora tre giorni senza aver riacquistato i sensi.

All'udienza il Melega negò, come già aveva fatto in istruttoria, di aver voluto uccidere o anche solo ferire il Venturi, narrando che egli vedendosi minacciato con una rivoltella, tentò disarmare l'aggressore e, ciò facendo, disgraziatamente partì il colpo che andò a ferire il Venturi causandone quindi la morte.

Ma nelle sue affermazioni il Melega non è seguito dai testi che lo videro puntare l'arma e lasciar partire il colpo omicida verso il Venturi, contro il quale, del resto, egli non nutriva buon sangue per essere stato col Nanni suo avversario al giuoco.

La causa proseguirà durante tutta la giornata di oggi ed in serata si avrà il verdetto.

Difendono il Melega gli avv. on. Bentini e cav. Dini.

Una nuova sessione alla Corte d'Assise di Bologna

La prima quindicina non è ancora finita che già se ne annuncia un'altra, la quale si inizierà il 10 del prossimo febbraio. Molti reati di sangue saranno portati all'esame dei giurati, poichè la nuova sessione giudiziaria non avrà ad occuparsi che di omicidi.

Ecco l'elenco delle cause:

10 febbraio: Belinelli Aristide, omicidio e porto d'arma. P. C. on. G. Ferri; Difesa avvocato cav. Dini.

15 febbraio: Liverani Francesco, omicidio, lesioni, minacce e porto d'arma. Difesa avv. Oviglio e avv. on. prof. Stoppato.

18 febbraio: Grimaldi Enrico: omicidio. Difesa on. Bentini.

22 febbraio: Brunetti Teodoro, omicidio e lesioni. P. C. avv. prof. Tosi-Bellucci. Difesa avv. Melloni.

24 febbraio: Orazi Carlo e Verdi Amedeo, omicidio. Difesa avv. Linguerri, avv. Gamberini e avv. Zocca.

Presiederà il cav. Brasavola e P. G. il comm. Morandi e il cav. Bortolan.

I Giurati

In una sala del Tribunale, pubblicato il ruolo della prossima sessione della Corte d'Assise, si procedè ieri alla estrazione dei nomi dei giurati.

La sorte fece uscire dall'urna i seguenti.

Giurati ordinari: Agosti Felice di Bologna, Caldi Giovanni di S. Giorgio di Piano, Cavriani Carlo di Bologna, Baccolini Lodovico di Savigno, Sandri Napoleone di Bologna, Lenzi Leopoldo di Lizzano in Belvedere, Hercolani principe Alfonso di Bologna, Romagnoli Enrico di Bologna, Sarti Luigi di Castel S. Pietro, Manaresi Dr. Alessandro di Mordano, Alvisi Francesco di Imola, Bugamelli Arturo di Bologna, Gamberini Alberto di Persiceto, Kolletzech Giuseppe di Bologna, Mascagna Camillo di Medicina, Maglioni Ferruccio di Bologna, Cacciari Cesare di Medicina, Galli Antonio di Bologna, Ronzani Flavio di Imola, Santi Vittorio di Bologna, Zappi dott. Antonio di Fontanelice, Malagola Lamberto di Mordano, Bondi Enrico di Budrio, Bignardi Raffaele di Persiceto, Baldi ing. Riccardo di Bologna, Casaglia Luigi di Monzuno, Taruffi dott. Giovanni di Calderara di Reno, D Italia Girolamo di Bologna, Boriani ing. Enrico di Bologna, Baroni cav. Cesare di Medicina.

Giurati supplenti: Zappi Recordati dott. Flaminio, Beccari Giuseppe, Medri dott. Luigi, Foresti Filippo, Polzi Luciano, Contri Augusto, Camparini Erminio, Maccaferri dott. Natale, Zaccanti Gian Paolo e Simoncini Alberto, tutti di Bologna.

Triplice Soddisfazione

Il sig. Menichelli Domenico, abitante a Borzoli per Fegino (Genova), ha avuto con le Pillole Pink triplice soddisfazione. Infatti le Pillole Pink hanno guarito sua moglie, hanno guarito sua figlia ed inoltre, siccome dopo queste guarigioni, convinto della loro efficacia, aveva raccomandato le Pillole Pink a degli amici malati, egli ha saputo subito dopo che i suoi amici ammalati stavano bene. E' vero infatti che le Pillole Pink non hanno preferenze, che non sono di quei medicinali capricciosi che guariscono gli uni e lasciano il male agli altri. Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti.

« Mia moglie Anna, scrive il sig. Menichelli, si trovava in un grav stato d'anemia e di debolezza. Ella aveva degli stordimenti e degli svenimenti che talvolta duravano da 10 a 15 minuti, soffriva pure di nevralgie,

I TEATRI

"Notte di leggenda„ alla Scala

Opera del m.° Alberto Franchetti

Il libretto di G. Forzano

MILANO, 14, sera — Forzano è uno scrittore versatile e piacevole indubbiamente. Dalla satira politica, dalla comicità bonaria dell'operetta egli passa con uguale disinvolta sicurezza al libretto d'opera.

Questa *Notte di leggenda* che egli ha scritto per il maestro Alberto Franchetti è una favola attraente, costruita senza sforzo, sceneggiata con sicurezza, scritta con spontaneità in versi fluidi e sonori, senza ridondanze verbali, o almeno con poche superfluità di forma. Sarebbe troppo cercare in un atto di melodramma un intimo senso tragico; una battaglia di anime, un cieco scatenamento di passioni. La tragedia è costretta più che altro nell'ambiente e nelle circostanze. Una sanguinante contesa d'amore, in un piccolo mondo ossessionato dall'incubo d'una paurosa leggenda. E delle leggende il fatto drammatico assume tutte le suggestioni.

Il piccolo mondo è il castello dei conti Aldrovandi, in Mugello, ai primi del 1600. Sul castello incombe una triste leggenda di paura e di morte. In una notte gelida cadde la prima neve e una bella Aldrovandi che giaceva coll'innamorato non udì lo scapitio dei cavalli galoppanti, al ritorno dalla consueta oste notturna. Così gli amanti furon colti dal Conte, che uccise la sposa infedele: «Un colpo di spada la inchioda alla porta — e giù dal verone il suo corpo!... — Cadde ai piè dell'abete centenario — e la neve, cadendo, le fece da sudario».

Da allora le donne Aldrovandi furono maledette nell'amore, e la leggenda dice:

Quando nel giorno della prima neve
lo spettro dell'uccisa ricompare,
qui nel castello passerà la morte
l'amor d'un'Aldrovandi a soffocare!

E' una sera di dicembre e l'abetia appare, dalle vetrate della sala terrena del castello, tutta bianca di neve. E' la prima neve. E i famigli hanno veduto vagar lo spettro errabondo dell'uccisa. La casa è tutta in ansia: il conte paventa questa notte per la sorte dell'ultima sua figlia: Vanna. Ed a vincere il maleficio egli ha ordinato una gran festa che durerà fino all'alba, tra le risa ed i lazzi di una allegra brigata di giullari venuta da Firenze. Il conte ignora che la figlia si sia accesa di passione per il giovane Gilfredo dei Vaschi, dopo essersi data (più per sfida che per amore) a Gualberto Vismundi, e lo apprende dalle labbra stesse di Vanna, che lo grida come sfida al malefizio. Il conte domanda in vano il nome dell'amato, e per rintracciarlo chiederà aiuto a Gualberto stesso, giunto al castello camuffato da giullare, per trarre seco, in una fuga la leggiadra Vanna. Egli l'ebbe alla corte dei Medici, e gli è rimasto nel sangue tutto il brivido acuto e il profumo soave. Egli apprenderà però dalla bocca del conte il nuovo amore di Vanna:

Lei stessa lo ha gridato
Come una sfida...
Ed il grido del suo cuore era sincero!
Ma tacque il nome.
Essa comprende
ch'io la difendo
in modo disperato.
L'uomo che amasse Vanna
è condannato!

Ed ecco il falso giullare offrirsi di scovare colui che nel suo segreto gli è rivale. L'ampia sala del castello si vuota e Vanna rimasta sola farnetica sull'arrivo di Gualberto che le si è rivelato:

Maledetto! Maledetto!
E' tornato!
Nella notte tremenda,
nella notte d'orrore,
egli è qui per la mia maledizione!
L'ho veduto,
e un nembo di terrore
ho veduto addensarsi sul castello...
e da ogni parte penetra ed invade...
e stringe e soffoca!
Le tenebre profonde
che avvolgon tutto
son solcate da lampi!...
sono lampi di sangue!
La leggenda! La leggenda!

Ma ecco dalla campagna si leva il canto di Gilfredo dei Vaschi, l'amante riamato. Ella — scossa alla nota voce — chiude le porte e con una face fa un segnale dalla finestra. La stanza è illuminata soltanto dai barbagli del caminetto acceso. E nella penombra i due amanti si abbracciano.

Vanna: Senza di te stanotte sarei morta!

Bacia la fronte
e tornerà serena.
Baciami gli occhi
e rivedranno ancora.
Baciami il cuore
e fuggirà la pena.
Baciami amore
e l'anima ristora!
L'anima tetra
sotto il bacio ardente,
tutta s'accende
e d'alba si colora!
E si stringe alla tua
perdutamente.
Tutta si dona
e tutta si abbandona
e libera il suo grido
ormai possente,
prendi tutto il mio cuor
la vita mia,
portami via con te,
portami via!

Sì sì! Gilfredo la rapirà. Prima di mezzanotte ella uscirà e lo stesso cavallo li porterà lontano. Gilfredo per la stessa porticina segreta donde è venuto se ne ritorna per preparare la fuga. Ma il rivale, in agguato ha fiutato la preda; e tenta in vano inseguirla. Egli non sa ancora chi sia, ma un guanto con l'arma di casa trovato sarà per lui una traccia sicura.

Nel castello si inizia intanto la festa e Gualberto Vismundi fa un ultimo tentativo per indurre la figlia del conte a fuggire con lui. La tragedia è al suo epilogo. L'odio e l'amore divampano nel cuore di Gualberto con accenti di preghiera e di minaccia, di umiltà e di sarcasmo:

O Vanna, la mia colpa l'ho scontata
sotto una croce che non dà riposo;
la croce dei ricordi m'hai lasciata
e senza vetta è il monte doloroso!
Ed io per notti e notti disperato,
insonne, folle, ho pianto, ho maledetto!
Non v'è preghiera ch'io non abbia detto!
Non v'è bestemmia ch'io non ho scagliato!
Vanna! guardami! io sono qui ai tuoi piedi:
Io son fuggito per non ritornare
ma tu fuggi con me! Son folle, vedi!
O Vanna, invano non mi far pregare!

Ma mentre la concitata scena si svolge, la voce di Gilfredo si leva dalla campagna e chiama con velate parole d'invito Vanna verso la fuga.

Gualberto conosce la voce e nell'impeto della sua passione e del suo odio rivela alla donna che alle calcagna di Gilfredo egli già sguinzagliò il conte e i suoi uomini d'arme: «Tu sentirai la voce sua — troncarsi all'improvviso — e sarà la morte... — assisti da lontano all'agonia...» e la trascina fino alla finestra per mostrarle gli armati che lo cercano nel bosco. Vanna allora vuol accorrere, fermare gli inseguitori, ma Gualberto le sbarra la via. Ella afferra una pistola e spara. Gualberto cade ferito e in quell'attimo la voce di Gilfredo che si era levata sempre più appassionata ed insistente, tace.

Vinta cade a terra gridando con un urlo folle di terrore:

«Paggi tremate! - Mezzanotte viene...»

E l'orologio del castello scandisce i tocchi della mezzanotte.

Questo il libretto di Forzano. L'autore ha saputo addensarvi una grande profusione di motivi pittoreschi, di contrasti di situazioni e di stati d'animo, una larga varietà di figure. Forse troppo, per un atto e per una trama di musica. Ma Franchetti è tale musicista da avere superato il suo poeta in fantasia ed in sapienza.

F. G. ROSSI

L'opera

MILANO 15, ore 1,30 — L'opera del maestro Franchetti ha raccolto un pubblico numeroso e assai elegante quale non lo si era ancora visto in questa stagione. L'elemento artistico era largamente rappresentato e tra i musicisti si notavano Puccini, Bossi e Giordano. Vi erano pure alcuni critici dei maggiori giornali italiani. L'azione che nel libretto appare un po' farraginosa per il succedersi degli episodi e delle posizioni drammatiche, nella veste musicale acquista snellezza e varietà.

E' un atto solo che dura un'ora e mezzo ma il pubblico non ha il senso della stanchezza e sopratutto il Franchetti colla sua lunga esperienza del teatro ha evitato il difetto oggi tanto comune della prolissità. Le scene si avvicendano rapidamente, e sobrie, raggiungendo il loro effetto senza ampollosità e senza sovrabbondanze. L'impressione fondamentale dell'opera è data dal proposito evidente di staccarsi dalle astruserie e dalle complessità del melodramma moderno per tornare alle pure fonti melodiche, alla chiarezza e alla semplicità che furono sempre caratteristica della scuola italiana. L'intenzione è questa, e si rileva dall'uso costante delle forme chiuse dei pezzi e dalla sobrietà dell'istrumentale che non copre mai le voci e sembra facile anche quando è più elaborato.

Si sapeva e si diceva da tutti che Franchetti avrebbe scritto un'opera essenzialmente melodica. Ma all'atto pratico questo intendimento da un lato e la mancanza di grandi sviluppi polifonici dall'altro, hanno portato ad una conclusione forse impreveduta anche dall'autore. E' avvenuto che il lavoro più che un'opera diventa una collezione di brani di musica da camera con appena qua e là il diversivo di qualche coro di carattere episodico alla vecchia maniera. In una parola si fa sempre della lirica, ma rare volte della musica drammatica. Si certo senso si canta troppo, anche perchè certo senso si canta troppo anche perchè la sostanza melodica sebbene ricca, varia e squisita, ha scarsa novità, sia nel tipo che nello svolgimento e rare volte raggiunge l'effetto vero di commozione nel pubblico. Tutto è studiato con infinita cura, tutto rivela la mano sapiente di un maestro, ma la ricerca del pezzo ben spesso fa perdere di vista quello che è l'essenza della musica teatrale.

Questo non accade colle vecchie opere italiane, dove la melodia non è mai fine a se stessa, ma ha un valore espressivo particolare e che costituisce il teatro musicale. A ciò contribuisce anche il soggetto che è formato con tutto il materiale del melodrammi, da quelle tanto abusate leggende di un medio evo di convenzione a cui l'averlo trasportato nel seicento italiano non fa che aggiungere un anacronismo dei più stridenti. Nel poema che è assai lodevole dal lato letterario per la verseggiatura elegante e armoniosa, quello che manca è la verità dei caratteri e delle situazioni poichè i personaggi appartengono tutti al genere convenzionale e antiquato. Così il maggior interesse dell'opera sta nella fattura sapiente e ricercata, nelle raffinatezze dei particolari e nella ricchezza e verità degli episodi pittoreschi. Non pochi di essi furono assai gustati dal pubblico; il racconto di «Neri» che narra la leggenda che forma il soggetto dell'opera, inframmezzato dal coretto nei personaggi, lasciò il pubblico alquanto freddo e neppure si scosse all'aria del basso, una specie di «Berceuse» che il Cirino cantò con grande dolcezza di accento; ma al duetto d'amore che è un seguito di romanze sentimentali gli applausi proruppero all'indirizzo del tenore Polverosi e della signora Gagliardi, che è un elemento prezioso della esecuzione per la voce superba e il talento drammatico degno d'una grande attrice.

Piacquero assai e furono sottolineati da applausi il coro del contado a voci scoperte, di un carattere agreste e popolare che ricorda nel tipo melodico certi stornelli toscani e anche le canzoni napoletane; il coro degli invitati di una comicità solenne, trattato con forma contrappuntistica di un gusto classico che fa pensare a certi buoni modelli tedeschi; infine il coro dei boscaioli, forse la cosa più originale dell'opera, col dialogo alternato degli uomini e delle donne, rotto dai colpi sordi della scure che abbatte il gigantesco albero del parco. Ma il maggior successo fu per la scena drammatica finale, affidata interamente al baritono De Luca e alla Gagliardi, due artisti degni veramente di un gran teatro.

Il De Luca ha fatto una creazione del personaggio di Gualberto, parte formidabile per tessitura e vastità di sentimento, dopo un'aria di sortita che ha qualche affinità colla cavatina di Figaro nel *Barbiere*.

Egli alterna di continuo le ballate e le serenate e i pezzi di carattere brillante, con le scene tragiche più esaltate. Il De Luca si trasforma, si moltiplica, riempie tutta la scena e ricava effetti di grande commozione con una semplicità di mezzi e una misura dell'effetto di ottimo gusto. Finita l'opera, la prima ovazione fu per gli interpreti, la Gagliardi, il De Luca, il Polverosi, e il Cirino, artisti di grande stile, degni dell'importanza del teatro e del lavoro. Seguirono molte altre chiamate all'autore, col direttore Marinuzzi, e infine al Franchetti da solo. In complesso 7 chiamate per un'opera in un atto costituiscono un successo assai rilevante.

A questo contribuì grandemente l'interpretazione delle masse tanto corali che orchestrali della Scala, guidate dal maestro Marinuzzi che ha dato anche in quest'opera prova del suo grande valore per la finezza e la genialità con cui ha saputo rendere uno spartito che ha difficoltà non lievi malgrado la semplicità voluta della parte strumentale. Magnifica come sempre la messa in scena. I costumi di Caramba sono vere opere d'arte sia per la sontuosità che per il carattere dell'epoca.

GIUSEPPE SAMOGGIA.

Un'opera del maestro Pennacchio al «Reinach» di Parma

PARMA 14, ore 21. — Nell'estate scorsa si è fra noi disputato il concorso Edith Mak Cormik con premio di lire ventimila, che fu vinto dal maestro Giovanni Pennacchio, direttore della banda del 70.o fanteria, di sede a Firenze.

Questo giovane autore è nativo di Napoli, allievo del maestro De Nardis del Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Oggi il maestro Pennacchio si presenta in questi giorni al giudizio del pubblico con la rappresentazione della sua opera, che per obbligo fatto dalle condizioni del concorso, il maestro Cleofonte Campanini mette in scena al Teatro Reynach «Erica», è il titolo della nuova opera i cui libretto fu dettato dall'avv. Gino Civetta di Torino. L'opera è allo studio ed il maestro Pennacchio è già a Parma per assistere alle prove.

L'opera andrà in iscena al principio del mese venturo.

La Compagnia Lombardo al Teatro Mariani

RAVENNA 14, matt. — Iersera ha debuttato con l'operetta: *La bella Elena*, dell'Offenbach la compagnia Lombardo n. 2. Il teatro era affollato. Grandi applausi, specialmente dopo il 2.o atto, eseguito con brio e vivacità. Applauditissima la signorina Anita Jolanda, la signorina Delta, il Crimi e il Bernini. Anche il maestro Bellini fu evocato al proscenio tra applausi.

La ripresa della «Francesca» a Modena

MODENA 14. — Ieri sera avemmo una ben accetta ed applaudita ripresa della *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai. La bella opera, e la sempre eccellente esecuzione, veramente superiore, procurarono le più liete accoglienze alla Raisa, al Roggio, all'Andreini, al Vanuccini, al maestro Sturani e agli altri interpreti del finissimo lavoro. Sappiamo che per aderire ad un desiderio sentito nella regione, verrà data domenica una «matinée» colla *Francesca*.

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Ecco il programma del grande concerto che la Società Orchestrale bolognese diretta dall'illustre maestro Rodolfo Ferrari, darà domani sera alle ore 21, nel Teatro Comunale per i Soci del Quartetto.

Prima parte

1. Cherubini — Il portatore d'acqua - Ouverture. — 2. Schumann: La Sinfonia - Op. 38.

Seconda parte

3. Gandino Adolfo: Notte di neve - Idillio per orchestra. — 4. Strauss Riccardo: Danza nell'opera «Salomè». — 5. Grétry: a) b) c) Ballet-Suite (istrumentata da Motti). — 6. Wagner: Viaggio sul Reno (Crepuscolo degli Dei).

I Soci dell'Università Popolare potranno ritirare alla Segreteria i biglietti per udire al loggione.

TEATRO DUSE

Allo spettacolo dato in onore del direttore della compagnia, Alfredo Petroni, assisteva una gran folla. Il teatro era completamente esaurito.

Il simpatico seratante ha interpretato *La signorina del cinematografo* con spontanea e corretta comicità, meritandosi acclamazioni calorose con la Domar, la Pozzi, la Callegaris, il Plinio, il Furlai.

Seguì la zarzuela *Dos canarios de cafe*, resa brillantemente dalla Pozzi e dal Petroni, al quale sono stati presentati fiori e doni.

Questa sera lo spettacolo si replica.

TEATRO VERDI

Alla seconda comparsa di Petrolini assisteva un affollato uditorio. L'applaudito parodista, caricaturista e macchiettista, ha svolto, dopo il programma di varietà, il suo repertorio che comprende tipi e macchiette geniali, inutilmente qualche volta sciupate da frasi troppo... piccanti. Il pubblico lo applaudì tra grandi risate.

Questa sera terza comparsa.

TEATRO CONTAVALLI

Domenica si darà alle ore 15 la seconda mattinata dedicata ai bambini con la commedia: *Chi non risica non rosica*, commedia in 4 atti, tratta da un canovaccio del secolo XVII dal marchese Cagnara.

Alle ore 20,45: *El mond nov* del Testoni.

Quanto prima terza festa commemorativa del centenario del Contavalli con *Dietro le scene* di F. A. Bona.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO VERDI — Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini — Ore 21 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 9 *Evviva il Re*, splendido dramma di patriottismo. — La seconda parte della prima serie: *La vita negli abissi del mare*.

Teatro Apollo Via Indipendenza N. 38 *Nozze d'oro*, grandioso lavoro storico drammatico patriottico. — *L'Esercito italiano - Come si prepara il soldato alla difesa della patria*. Splendida cinematografia dal vero riproducenti le più interessanti e brillante manovre del nostro valoroso Esercito.

Cinematografo Bios Via del Carbone — *Il martirio di Jucci*, grande dramma in quattro atti. — *Per l'amore di Jenny*, brillantissima commedia.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *La valle del sogno*, dramma in 4 atti interpretato dalla celebre artista Henni Porten. — Gran debutto del distinto giovane equilibrista Leopoldo Anastasini.

Per la modificazione di orario nelle linee Ancona-Roma e Ancona-Castellamare

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 14, sera. — In provincia ha avuto luogo una interessantissima riunione di deputati e sindaci della nostra regione per discutere intorno alla modificazione di orario nelle linee Ancona-Roma e Ancona-Castellamare in particolar modo. La riunione si è chiusa approvando di inviare il seguente telegramma al Direttore delle ferrovie dello Stato:

«In numerosa riunione promossa da questa deputazione provinciale, cui hanno aderito deputati politici, molti rappresentanti comuni, camere di commercio, vennero formulati voti per modificazione servizio treni specialmente linee Ancona-Roma, Roma-Castellamare nelle quali notansi nel pomeriggio deficenze treni e incomodità orari. Riservandosi notificare Vossignoria tutti desideri assemblea comunicole principale riguardante ripristino direttissimi 581, 582 Ferrara-Ancona-Roma ritenendosi che mercè graduale ripresa sviluppo comunicazioni siano cessate ragioni economiche che determinarono le soppressioni. Presidente: deputato Provinciale: Baldoni».

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO — **Avvertenza. - I. Discorso agli agrari. - II. Il «trust» della mano d'opera. - III. Pelle per pelle. - IV. Settimana rossa. - V. Socialismo poliziotto. - VI. Il «grande partito» e gli agrari. - VII. Lo Stato e la violenza. - VIII. La rivincita della libertà.**

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo a **L. 1** presso la Amministrazione del nostro giornale.

Lo scandalo dell'elezione di Borgo a Mozzano

La prova dei fatti raggiunti a carico dell'on. Tomba

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE, 14, ore 21,30 — Oggi dopo varii rinvii dinanzi al tribunale è stata discussa la causa contro l'avvocato Guglielmo Pannunzio di Lucca per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa su querela dell'on. Domenico Tomba deputato di Borgo a Mozzano.

L'avvocato Pannunzio era assistito dall'avvocato Vaturi di Livorno. L'on. Raimondo, altro suo difensore ha telegrafato di non poter intervenire perchè trattenuto da altra causa.

Il gerente del *Nuovo Giornale* era difeso dall'avvocato Lorenzo Carena. L'on. Tomba non è comparso ed è stato rappresentato dall'on. Salvatore Barzilai e dall'avv. Marchetti. L'on. Tomba però aveva fatto remissione della querela, remissione che era stata accettata dal gerente del *Nuovo Giornale* e non dall'imputato Pannunzio. Questi nel suo interrogatorio non ha aggiunto nulla di nuovo alle dichiarazioni già note. Ha esibito in copia autentica il testo della sentenza della corte federale di Buenos Ayres che riconosce in parte al comm. Tomba la verità dei fatti contestatigli dall'avvocato Pannunzio.

Sono stati escussi numerosi testimonii i quali hanno riferito di tutta la campagna elettorale, di come fu preparata a Montecatini da un gruppo di giornalisti, di come fu condotta nel collegio di Borgo a Mozzano, di tutte le spese sopportate dall'on. Tomba, e delle pressioni da lui fatte esercitare presso il tribunale di Lucca perchè la prima querela da lui mossa contro il Pannunzio avesse sollecito trattamento.

Nel pomeriggio il P. M. ha sostenuto la mancanza di volontà nella diffamazione da parte dell'imputato e riconosce essere stata raggiunta la prova dei fatti di cui è oggetto la querela.

Propone quindi l'assoluzione. Parla l'avv. Vaturi in difesa del Pannunzio, e chiede la condanna del Tomba alle spese e ai danni che saranno devoluti a scopo benefico.

Quindi il tribunale si ritira per deliberare. Rientra ed emette sentenza con la quale dichiara assolto il gerente del *Nuovo Giornale* per remissione di querela, e l'avv. Pannunzio per aver raggiunto la prova dei fatti.

Il "raid„ di un aviatore militare

PIACENZA 14, sera. — Stamane alle ore 10,45 il sergente maggiore Mario di Bernardi, appartenente a questa squadriglia di aviazione militare, lasciò il campo di aviazione, volando con un apparecchio carico di 80 chilogrammi di zavorra. Il Di Bernardi compì in modo brillantissimo il «raid» propostogli: Piacenza, Chiavenna, Verona, Brescia, Piacenza con scalo a Verona, tornando ad atterrare poi in questo campo di aviazione alle 15,25. Compì in tutto senza il minimo incidente, 271 chilometri a una media di mille metri.

La morte di un garibaldino modenese

MODENA 14, ore 20.— Giunge notizia che nell'aspro combattimento delle Argonne del 5 gennaio cadde il modenese Mario Prati, uno dei giovani garibaldini concittadini arruolatosi volontario in Francia.

La notizia della sua morte venne data incerta, imprecisa l'altro giorno, ma purtroppo la famiglia che ora qui dimora, presa da un funesto presentimento, interessava il Governo per essere informata con sicurezza. Purtroppo ieri giunse alla desolata madre conferma della morte.

Il Prati lascia la madre, tre sorelle e tre fratelli; egli era stato sergente nell'esercito nostro, poi era passato all'estero, in Germania dove trovò da occuparsi; e nell'estate scorso fu dei primi ad orruolarsi, quale maresciallo nella legione garibaldina colla quale prese parte valorosamente agli ultimi fatti. Uno dei garibaldini modenesi suoi compagni scrive che egli è caduto colpito da prima ad un braccio poi due volte alla testa.

La fine dell'amico giovane, che qui era molto conosciuto ha destato dolorosa impressione.

Modena per l'Abruzzo e pel Lazio

MODENA 14, ore 20. — Il sindaco avv. cav. Gambigliani, per la cittadinanza modenese ha telegrafato parole di condoglianza per il grave lutto che ha colpito le popolazioni dell'Abruzzo e del Lazio, e mettendo a disposizione del Governo la squadra dei pompieri del Corpo Municipale.

Bell'esempio di concordia socialista a Ferrara

FERRARA 14, ore 20. — Giorni fa il Circolo Socialista ferrarese, dopo una discussione molto burrascosa espelleva tre soci, il dott. Renato Castelfranchi, Giuseppe Longhi e Germano Manini, i due ultimi studenti universitari, tutti tre rei di avere sostenuto in un periodico locale la necessità di un intervento dell'Italia nella guerra.

L'inconsulto provvedimento sollevò un mondo di critiche nel campo d'Agramante e per dire il vero anche fuori di esso fu giudicato malamente. Oggi poi si comunica ai giornali cittadini che numerosi socialisti riuniti espressamente in adunanza deliberarono una pubblica protesta contro l'atto intollerante che vincola la libertà del pensiero individuale dichiarando di rivolgersi alla Direzione del partito per far cassare la deliberazione, diversamente saranno solidali con gli espulsi.

Ferraresi nella zona del terremoto

FERRARA 14, ore 20. — Sono in penosa angustia numerose famiglie ferraresi quasi tutte del popolo, le quali hanno dei congiunti nella zona del terremoto, in maggior numero precisamente ad Avezzano, la cittadina rasa completamente al suolo, perchè ivi possiede un importante zuccherificio quella Società Romana Zuccheri che è proprietaria di parecchi altri anche nel ferrarese: e si capisce che essendo i nostri operai noti alla Società per la loro consumata pratica in tali lavori, ve ne avesse mandati da qui in buon numero. Alcuni degli operai avevano seco le famiglie, altri erano soli; questi, finita la campagna sono tornati da una settimana, appena in tempo, gli altri sono colà stabiliti. Si sa soltanto per ora, che tre di dette famiglie sono salve; delle altre mancano notizie.

Un ladro regala quattro buoi ad un affittuario ferrarese

FERRARA 14, ore 20. — Stamattina circa alle 6, nella possessione Coramara, in territorio di Ravalle, tenuta in affitto da tal Bertacchini, si presentava nel cortile della casa colonica un uomo che conduceva quattro buoi domandando di farli riposare perchè stanchi da lungo viaggio.

Però dopo qualche tempo l'uomo scomparve lasciando le bestie. Sono fortune rare queste che capitano ai galantuomini però il Bertacchini non pensò di valersene, perchè anzi andò direttamente dai carabinieri a dare denuncia del singolare caso, ritenendo che i buoi fossero rubati e che l'atto di buona grazia così munificente fattogli dallo sconosciuto volesse significare che si era visto in pericolo di essere catturato insieme alle quattro bestie non sue e di doversela poi passare peggio di loro.

I funebri della vittima dell'incendio di Codigoro

FERRARA 14, ore 20. — Il muratore Benito Cavicchioli vittima di un sinistro nell'incendio della cartiera di Codigoro è morto all'ospedale, e se ne sono fatti ieri sera i funebri con intervento si può dire di tutto il paese.

Era coperto di assicurazione contro gl'infortuni.

Conferenza nazionalista e dimostrazioni patriottiche a Brescia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BRESCIA 14, ore 23. — Questa sera al Teatro Sociale per invito del gruppo nazionalista, Virginio Gaida ha tenuto una conferenza sul tema: «Gli italiani dell'Austria». Un magnifico pubblico assisteva alla cerimonia. Il Gaida fu presentato dall'avv. Arturo Reggio, presidente del gruppo nazionalista.

L'oratore mentre parlava fu interrotto frequentemente da applausi e ebbe alla fine una calorosa ovazione che lo costrinse a presentarsi più volte al proscenio. Nella via il pubblico improvvisò una dimostrazione con fiaccole e bandiere recandosi poi innanzi alla sede del gruppo nazionalista acclamando Virginio Gaida che si presentò diverse volte a ringraziare. Quindi la dimostrazione proseguì per le vie della città e fu gridato più volte: «Viva la guerra e morte all'Austria». La dimostrazione fu affrontata varie volte dalla polizia. Questa operò alcuni arresti i quali non furono poi mantenuti.

Lo scandalo consigliare di Parma

PARMA, 14, ore 20 — L'offesa lanciata in pieno Consiglio Comunale a Parma da un consigliere sindacalista e di cui ha già parlato il *Carlino*, continua ad essere l'argomento di viva e sentitissima deplorazione in tutti gli ambienti e ritrovi cittadini. Oggi l'autorevole *Gazzetta di Parma* — il vecchio e reputato foglio liberale — in un articolo intitolato «Scandalo consigliare» rileva ancora una volta tutta la indegnità della offesa, deplorando il contegno del Sindaco Olivieri — che pur essendo una persona non priva di buon senso — non ha saputo o voluto richiamare il consigliere Cervi.

Si rileva pure come il comm. Giovanni Mariotti, senatore del Regno, che pure era presente, non abbia avuto — come ha saputo in altre occasioni ribellandosi ai suoi stessi colleghi di Giunta quando era Sindaco — nessuna parola di fiera rampogna, egli senatore del Regno.

Ragioniere svizzero arrestato per sottrazione di 10,000 lire e falsi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 14, sera — Su denunzia della ditta Ermanno Procowinich, rappresentante di varie case estere, la polizia ha proceduto all'arresto del rag. Oscar Windembik di 28 anni, nativo di San Gallo in Svizzera, abitante a Milano in via Piacenza 17. Il Windembik, occupato da circa due anni presso la ditta in qualità di cassiere, è imputato di sottrazione di somme in vari periodi e di falsi per un ammontare di oltre 10 mila lire, sottrazione e falsi di cui la ditta s'accorse nello scorso dicembre, procedendo alla verifica dei registri. Il Windembik finì allora per confessare la sua colpa, raccomandandosi che non lo denunziassero alla autorità dietro promessa della restituzione della somma in un tempo determinato. Il Windembik, temendo forse di essere da un momento all'altro arrestato, preferì allontanarsi da Milano e si stabilì a Monza pure mantenendo il suo domicilio qui in Via Piacenza 17.

Ieri mattina la ditta danneggiata riceveva dal suo ex cassiere una lettera, nella quale egli pregava ancora caldamente di non denunziarlo, ma la ditta temendo forse che l'ex dipendente stesse preparando la fuga in Isvizzera, ieri sera si recò in questura a denunziare il fatto e oggi il Windembik è stato tratto in arresto e mandato al cellulare.

I funerali del dott. Azzaroli

LUGO 14, ore 19. — I funerali resi stamane alla salma del compianto giovane dott. Michele Azzaroli, vittima di una deplorevole disgrazia, sono riusciti veramente imponenti.

Il carro funebre di 1.a classe, preceduto dal clero e da una squadra di bambini dell'Asilo, era adorno di splendide corone e veniva tirato da 4 cavalli bardati a lutto. Seguivano il carro funebre congiunti, amici intimi e uno stuolo numerosissimo composto di ogni ceto di persone fra cui moltissime signore.

Vennero pubblicati numerosi manifesti ricordanti le virtù dell'Estinto.

Molte corone erano portate a mano e il mesto corteo veniva chiuso da un largo stuolo di coloni con ceri e da ben dieci carrozze.

In questa luttuosa circostanza la famiglia Azzaroli ha destinato alcune beneficenze per onorare la memoria dell'Estinto.

Alla N. D. Giulia Pantoli ved.a Azzaroli, madre al compianto defunto e alla spett. Famiglia rinnoviamo le più vive e sincere condoglianze per la inattesa e lacrimata sciagura da cui veniva colpita, e deponiamo il nostro fiore sulla fossa del povero defunto troppo presto perduto!

Carbonizzata nel proprio letto

VARESE 14, ore 20. — Da tempo viveva sola in un appartamento la signora Lucchini Maddalena di anni 88. La Lucchini è stata trovata oggi cadavere nel proprio letto coi piedi, le ambe e metà della persona carbonizzati. La disgraziata nel coricarsi, inavvertitamente, aveva dato fuoco al letto, in cui arse viva.

Corriere sportivo

Trotto

La scuderia Barbetta

Ettore Barbetta, un giovane veterano del *turf* trottistico, che i continui successi hanno reso popolare in Italia e all'Estero, corre da anni coi propri colori, pur avendo ai suoi ordini un'imponente lotto di cavalli appartenenti a diversi proprietari. E' il trainer-driver pubblico, (uno dei più reputati fra i nostri), che partecipa per sè e per gli altri al maggior numero di corse. In una riunione si dà frequente il caso in cui si vede il Barbetta cambiar giubba tre o quattro volte e non di rado vincere per un colore e per l'altro.

Nella sua scuderia, espressamente costituita con tutto il *comfort* moderno, indispensabile oggi ai cavalli da corsa, sono riuniti i rappresentanti del cav. Sesana, del comm. Guazzoni, del sig. Bozzano, del Gobbetti, del Giacomelli, del Verani e di qualche altro.

All'inizio della campagna scorsa anche la scuderia Partenopea, nell'assenza del Tamberi, si affidò al Barbetta che vedemmo correre e vincere con quel fenomeno quadrupede che si chiama *Elixir Kuser*.

E' quindi naturale che con tanti pensionari, generalmente presentati nelle migliori condizioni, la guida del Barbetta raggiunga complessivamente nell'anno i maggiori introiti. Egli è stato anche personalmente capolista fra le scuderie vincenti nei giorni fortunati in cui *Codero* mieteva allori e monete nei campionati di Faenza e di Baden.

La campagna dell'anno scorso fu per la scuderia fortunata ed onorevole; forse più soddisfacente nei campi internazionali che nei campi indigeni. Il successo più clamoroso il Barbetta lo conseguiva a Faenza riportando con *Adlon* del Bozzano quel campionato che aveva riunito allo *start* concorrenti temibili quali *Pierrot* e *Codero*. Vittoria in pieno per i pensionari della scuderia; infatti dietro al vincitore finiva in uno stile ammirevole *Mack-Mack's* del cav. Sesana, guidato da Francesco Mauro, che è da un'anno prezioso coadiutore del Barbetta. E' noto che il Mauro il quale meritatamente gode la fiducia del collega ed amico, andrà nella scuderia quando *Adlon* si aggiunse ai pensionari del Barbetta.

Nè meno brillante era riuscita la precedente riunione di Bologna dove il Barbetta, nel primo giorno, si aggiudicava con *Adlon* ed *Elixir Kuser* le ricche monete dell'Internazionale e della corsa riservata ai cavalli italiani. *Mack-Macks* e *Adlon* hanno chiuso onorevolmente la loro campagna in autunno e con essi figurarono, nelle minori competizioni, *Alfredo Todd* del Verani e *Boer* del sig. Barbetta-Giacomelli, un cavallino svelto, simpatico e non trascurabile, i quali completano il quartetto dei *performers* internazionale agli ordini del *trainer*.

Nei puledri di tre anni la scuderia non ebbe fasi notevoli, se si accettua il bel successo, che faceva sperar molto, di *Fanciulla del West* a Modena, nel giorno in cui la tanto promettente puledra era passata dalla scuderia Centanin a quella del comm. Guazzoni, ricco neofita del trotto il quale oltre il censo avrebbe, dicono, la passione dello sport tipico. Auguriamo che sia così. La famiglia del trotto, nella quale si avvertono di tanto in tanto diserzioni, per sostenersi e progredire ha urgenza di aumentare il suo contingente e di colmare i vuoti con uomini che abbiano mezzi e volontà per distinguersi.

Un'altro tre anni, *Moustique Kuser*, veloce ma non impeccabile che il Barbetta, a migliorarne l'andatura ci presentò munito di uno strano indumento americano, una specie di nodo scorsoio a quattro capi che collega, pur non impedendo i movimenti, gli arti anteriori ai posteriori, onde non commettano sbalzi fuor d'uso, e si mantengano possibilmente in un'azione corretta, non ha corrisposto interamente alle aspirazioni del suo proprietario. Il rimedio giovò con evidenza ma il puledro che ha vinto e che ebbe l'onore di battere *Piron* e *Marte*, è rimasto, nel complesso, al disotto dei suoi migliori coetanei.

Altri pensionari della scuderia, quali *Gladiatore Medium* del Sesana, *Bellis Kuser* e qualche altro, sono rientrati nei loro quartieri d'inverno non prima d'essersi guadagnata la biada.

Guidatore calmo, avveduto, con quel tanto d'energia necessaria per richiedere al cavallo il massimo sforzo nel momento decisivo il Barbetta, che si è acquistato col merito, fama di guida superiore, è il solo *driver* in Italia che vanti la invidiabile *performance* di 4 campionati: tre a Faenza e uno a Baden, senza contare che il Gran Premio del Trotter lo vide più volte primo all'arrivo.

Nella sua scuderia è rientrata da un mese *Primula Witkes*, ceduta recentemente dall'Ossani a un *trottingam* di Finale, la grigia veloce che vinceva il Gran Premio d'allevamento del 1912, in quell'epoca agli ordini dello stesso Barbetta. H.

Per la coltivazione delle barbabietole

RAVENNA 14, matt. — La «Libertà» annuncia che le organizzazioni coloniche ed operaie hanno deliberato di non riconoscere il contratto fatto dall'Agraria con lo Zuccherificio di Classe per la coltivazione delle barbabietole per la prossima campagna. Questa deliberazione minaccia una nuova agitazione, dalla quale il paese non può trarre che grave danno.

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri.
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIG

ULTIME NOTIZIE

Spettacolo di sofferenze e di abnegazione fra le tragiche rovine di Avezzano

(Per telefono e telegrafo al "Resto del Carlino")

Le sparute avanguardie

AVEZZANO 13, dicembre — *Nella notte che affrontiamo di slancio, rumorosamente, verso i paesi della sciagura ci si incontra prima di tutto in carovane di scorte vigili e insonni, donne bambini e vecchi che non osano ritornare più sotto le mura di casa e passare la notte all'aperto.*

Una lucidezza cristallina di cielo, senza luna, si inarca sopra le nostre teste. I profili delle montagne che guardano l'Abruzzo si innalzano come oscura minaccia insavallandosi, seguitandosi, squarciandosi, guardati sulle creste da una riga di trasparenza di neve. Non si indorinano, altro che vagamente, le linee dentate e massicce, a traverso le quali trascorse stanne il brivido orrendo. Su la via di Tivoli si incontrano le prime ambulanze; tre carrette che marciano al piccolo trotto, guidate da soldati coperti di fango.

Sono i primi feriti.

Di dove vengono? Da Avezzano, da Tagliacozzo o da Tivoli?

E' impossibile saperlo. La strada sale e discende spalancandosi in una meravigliosa distesa di campi e di monti. Le valli entro le quali si insinua l'automobile sono scoscese e profonde. S'accendono su tutte le sponde del monte i primi lumi dei villaggi tuttora desti. Si intravedono le gole dirupate e i burroni al lampo guizzante dei fanali, e l'occhio sale interrotto in alto, dove una grande stella piena di fulgore riempie di puerile, crudele ironia la vasta scena selvaggia.

Orrido contrasto

Avezzano sul fare dell'alba ci appare dall'alto un piccolo nastro bianco. I tronconi delle case sono avviluppati in una luce rossa riposante quieta in mezzo al grande spiazzo ovale dove una volta si riposarono le limpide acque del Fucino. E' una mattina di regale magnificenza. La neve delle creste del Velino discende a lunghi drappeggiamenti sul dorso imminente del monte, festoni di luce in tonalità potenti e cangianti. Una selvaggia fierezza è in tutta la rugatura scheletrica delle valli, una calma opulenta spira dall'una all'altra sponda della conca. Il sole è riluttante a scoprire le piaghe orribili della terra, e le circonfonde di un velo sottile che a poco a poco si squarcia. Vecchie, rachitiche trascinano per mano i marmocchi rossi di freddo e di pianto. Paonazzi, gli occhi, il naso, le mani sono di sopravissuti che hanno visto il colore della morte, che fuggono dal luogo maledetto verso il punto più alto.

La strada comincia ad essere ingombra di enormi ciottoli e calcinacci minuti. Si scende a precipizio. Avezzano non si scopre ancora nei suoi dettagli, sotto la sua maschera bianca. Appare improvvisamente, come di sorpresa, al gomito di una strada di ciottoli, impraticabile. Ci eravamo abituati durante il viaggio ad indovinarla nella rovina. Memorie confuse di storie barbare intorno al lago di Fucino dove gli invincibili Marsi sapevano tenere testa ai romani, orgogli commerciali delle ultime generazioni che si erano viste raddoppiare i raccolti nel seno del grande lago, perfino le teste del colore e del costume più puramente abruzzese, avevano trovato nido nella via della città che cresceva in pacifica ricchezza e in opulenza secondo un ritmo regolare e sicuro.

Avezzano, diceva il laconico comunicato ufficiale, è rasa al suolo. Gli occhi spinti improvvisamente in avanti scoprirono la brutale realtà della frase. Verità, eliminatrice su cui lampeggiava un sole nitido reciso implacabile. Le linee scheletriche, le sagome nude, i limiti capricciosi delle rovine erano intagliati nell'azzurro davanti alla stupefazione degli spettatori.

Ci trovammo spalancati ai piedi una fossa incassata di sassi bianchi, di travi bianche, di calcinacci bianchi, una di quelle rughe taglienti con cui i minatori spaccano la montagna, una di quelle frane infrenabili che trascinano i massi verso gli alvei delle valli. E' impossibile dare una sensazione precisa di questa cruda bianchezza di rovine. Le macerie non hanno più forma di parete, nè di volta nè di muratura, esse sono informi mucchi di sassi, calce, e gesso. Poche fronti modeste; ma regolari nei punti più aristocratici della cittadina sono rimaste colle occhiaie vuote contro il sole a dimostrare che case ve ne erano. Poche case incastrate fra le dimore degli artigiani e dei contadini costruite dagli stessi abitatori di materiale eterogeneo friabile, mal sovrapposto. Sono sbriciolati, sminuzzati polverizzati. Nel tritume ammonticchiato spuntano i travi enormi e i sassi che lo scalpello ha appena toccati. Tutte le case erano di sasso impastato di pessima calcina del luogo. Le rovine formano di qua e di là della strada due argini bassi senza alveoli nel mezzo. Il rottame degrada di altezza fino al centro della strada ma non c'è un punto dove questa non sia ingombra e non sempre di sassi. I cadaveri dagli ultimi piani sono ruzzolati giù fino al centro e lì sono rimasti, masse informi, sul macigno. Ci si inoltra cautamente per le vie, temendo continuamente di calpestare questi avanzi; non si scorge una casa, una sola almeno che sia in piedi.

In questo momento entrano con noi in città sbocciando dalla stazione i primi soldati che il Governo ha inviato sul posto. Il loro passo risuona sull'informe acciottolato.

E i cittadini di Avezzano? Ci si chiede guardando intorno avidamente per l'oppressione di tutto quel duro implacabile silenzio. Un lungo pianto lontano cadenzato terribilmente uguale, è il primo segno di vita: «O Dio! O Dio!»

Uno spettro fra le rovine

Il grido si avvicina. Entriamo nell'alveo sassoso che era una volta la via. La creatura dal bestiale dolore si avvicina. Se ne distinguono le forme dietro i mucchi di rovine. E' accasciata sui sassi e si strappa i capelli. Ma appena ci vede balza in piedi e appoggiandosi ad una vecchia lacera e sudicia come lei tenta zoppicando, di tenerci dietro.

Ha avuto tutta la famiglia schiacciata sotto le macerie. Vuole che la si aiuti a raspare colle unghie. Non può avere più di venti anni, ma ha il colore terreo delle vecchie grinzose.

Ha fatto un salto di due piani.

Sono usciti dalla stazione alcuni uomini chiusi in un sacco sporco di calcinacci. Erano andati a Tagliacozzo a chiedere aiuto. Da ieri mattina non si era ancora vista ombra di uomo per scavare le buche o per portar una crosta di pane. Un'ombra si è mossa incontro a loro dalle macerie. E' un sacco che si muove. I due si incontrano, si abbracciano e si baciano. Almeno tu non sei morto! La lamentazione esce in tono eguale a quello della donna ma con più signorile fierezza: il tono del contadino abruzzese. Quei baci e quelle lagrime di uomo destano una pietà irrefrenabile.

A poco a poco i profughi si fanno più frequenti; entrano nella città sepolta fra nenie e cantilene strazianti. Hanno visto i soldati. Si accende di speranza folle tutto il branco di carne macerata. Donne e bambini affluiscono.

— Salvate la figlia mia. Salvatemi la mamma che sta qui...

Questi poveri soldati sono presi per la mano, condotti a vedere a constatare a provare. La via è lunga. Non se ne vede la fine. E questi ranghi di soldati salvatori sembrano irrisori. Eravamo venuti credendo di trovare sul posto le ambulanze, le lettighe o almeno qualche milite delle nostre istituzioni di soccorso. Avevamo voglia di prestare aiuto con le braccia e con l'opera materiale e morale. A Roma avendo richiesto medicinali alla Croce Verde ci è stato risposto che era imminente una spedizione speciale e che era quindi inutile il nostro intervento. Bugiarda illusione. Non solo la tragedia di Avezzano era stata ignorata fino a ieri sera dalle nostre sfere ufficiali, tanto che i primi soldati furono inviati col treno delle 19,30, ma questi stessi soldati erano stati spediti in numero insufficiente per disimpegnare con altrettanta fortuna il loro impegno con quanto ardore ed entusiasmo essi vi hanno atteso. Questa di Avezzano è una pessima prova della nostra burocrazia. Il successo insperato degli sforzi dei soldati non deve nascondere questa constatazione, che non toglie nulla alla stupenda prova data dai nostri soldati.

L'insufficienza dei soccorsi sanitari

Distribuendosi con slancio, con entusiasmo, in piccoli gruppi in minuscoli reparti, in frazioncelle autonome il pietrame si alleggeriva, si sparpagliava si apriva e lasciava liberare i sepolti vivi. Il bersagliere lancia un urlo di trionfo a ogni salvataggio compiuto e tira innanzi. Il tenente colonnello Drago, il tenente Teramo, il tenente Biondi, il sottotenente marchese Guglielmi, il capitano Siciliani, il tenente Ferretti, il sottotenente Braccia, il maggiore Paolini, il brigadiere Ettore Peroni hanno dato splendide prove di intraprendenza di coraggio e di grande abnegazione. Hanno sollevati i superstiti seppelliti sotto tre o quattro metri di calcinaccio e di sasso, trasportato i dolenti corpi sulle barelle improvvisate, questi meravigliosi ufficiali e questi bravissimi soldati non potevano fasciare le ferite per mancanza di bende nè ricoverarli per mancanza di tende nè medicarli per mancanza di rimedi.

Questa parte urgente e necessaria come l'altra spettava alle istituzioni che sotto il simbolo delle varie Croci sono appositamente adibite allo scopo. E' doloroso il dirlo, ma è verità, che da quattro ore non si è vista traccia nelle desolate città. L'unica opera che ha riempito stamane questo vuoto enorme è stata quella assunta da qualche generosa signora di Roma che si è recata quassù privatamente. Questo popolo di confusi, di flagellati e di lapidati morirà da oggi di fame. Un tozzo di pane una tazza d'acqua erano desiderati e strappati con le mani acide e finiti a morso rabbiosi fra un pianto e l'altro.

I superstiti rispondono con pianto e imprecazioni e si accasciano come vinti e impotenti su se stessi. Chi ha visto il terremoto di Reggio e di Messina si ricorda l'atteggiamento di quei disgraziati che era uguale a quello di oggi. Il senso di questa strapotenza ignota che fa crollare su se stesse le case come blocchi di cartone e distrugge in un attimo un popolo intero si manifesta in prostrazione violenta di tutto lo spirito.

Cani randagi con le orecchie basse, colombi bianchi e galline a branchi scorrazzano qua e là per tutti gli spiazzi liberi. Questa vita animale nel silenzio orribile di morte che pervade tutte queste contrade bianche in rovina riempie il cuore di muta disperazione.

Alla stazione di Avezzano

Contrariamente a tutte le voci messe in giro i treni circolano da Avezzano a Roma. Partono e arrivano, s' intende, quando possono. Camminano con infinite cautele esitanti e guardinghi per le fratture dei viadotti e dei ponti. Da Roma in su partono soldati, giornalisti, parenti ansiosi di sapere qualcosa dei loro cari; da Avezzano a Roma partono feriti. Spettacolo pietoso quello di questi feriti imbarcati da bersaglieri ferrovieri volontari, su dei piccoli vagoni di terza classe. Finora di barelle ne abbiamo viste non più di mezza dozzina. La Sanità Militare ci spiega che l'esercito non possiede barelle e le varie Croci per ora non si sono fatte vive. Così una tavola o una porta con una coperta, un materasso con un po' di paglia hanno supplito la mancanza, e il bisogno. Bisogna vedere con quanta cura questi soldati sollevano e imbarcano questi disgraziati. Hanno tutti un colore di terriccio grigio impastato coi capelli e con le carni paonazze. I più sono stati estratti dalle macerie salvi per miracolo. Sono immobili, sfiniti alieni a se stessi. Non vengono neanche medicati che sarebbe inutile. E' meglio spedirli a qualche ospedale di Roma. E il treno si muove, e torna a fermare e riparte ancora perchè arrivano sempre nuovi feriti. Finalmente parte. Forse soltanto due terzi degli imbarcati arriveranno vivi a Roma.

CARDARELLI

La fine di Avezzano descritta da un carrettiere

Le case inabissate

AVEZZANO 14, sera — *Dalle macerie emerge soltanto una parte della facciata del palazzo Torlonia. La caserma è anche distrutta. Si sono salvati una decina di soldati di sentinella alle carceri, al momento del terremoto. Il convitto che aveva 150 alunni è crollato interamente. Solo tre bambini sono stati salvati. Sembra che alcune case si siano inabissate nel terreno interamente. Un carrettiere dello zuccherificio, che come è noto è sprofondato, è riuscito miracolosamente a salvarsi perchè avendo udito un vento fortissimo è uscito all'aperto per tenere i cavalli che nitrivano. Egli racconta che ha assistito alla distruzione di Avezzano. Le case al momento del disastro affondavano come se venisse meno il terreno. Indi la parte che emergeva si ripiegava su se stessa. Terminata la scossa il vento sollevò dalle macerie un enorme polverone. Riavutosi dopo alquanto tempo, il carrettiere è corso sulle rovine dello zuccherificio chiamando a nome la moglie che colà lavorava. Non riuscendo ad avere risposta, camminando sui rottami cercò di raggiungere la sua abitazione. Dalla targa di una farmacia si avvide che era già presso alla sua casa. Udendo le grida dei bambini con bastoni estrasse fra le macerie tutti i suoi cinque figli vivi sebbene feriti. Poi si recò a Villa Torlonia dove restò accampato fino a quando prese il treno per Roma.*

Una squadra di triestini sui luoghi del disastro

VENEZIA, 14, ore 23 — La notte scorsa appena si diffusero per la città i gravi particolari del terremoto che funestò l'Italia centrale, un gruppo di profughi triestini e dalmati residenti a Venezia sin da quando è scoppiata la guerra, decise lì per lì di accorrere sui luoghi del disastro per recare soccorsi. Si radunarono tosto 42 volenterosi che al mattino per tempo si diedero dattorno febbrilmente per accumulare le necessarie provviste di materiale e oggi alle 2,40 pomeridiane partivano alla volta di Ancona per proseguire poi ad Avezzano e Sora.

La generosa e patriottica intiziativa incontrò naturalmente tutto il favore delle autorità; e il municipio fornì una scala e della corda, la cooperativa edile 20 zappe e 10 picconi, la ferrovia concesse che tutto il materiale viaggiasse come bagaglio. Della comitiva fanno parte tutti i giovani della Sursum Corda costituitasi fra triestini a Mestre e che da giorni si addestrano nelle esercitazioni militari in attesa di offrire il proprio aiuto alla nazione in caso di bisogno. Essi partirono nella uniforme grigio verde della società assieme ad altri profughi.

La squadra era guidata dall'avv. Giovanni Giuriati presidente della Trento e Trieste che si adoperò molto insieme all'associazione Gustavo Modena nella frettolosa preparazione e dai profughi Vittorio Fresco e Diomede Benco fratello del poeta triestino Silvio Benco. Essa era stata preceduta nella mattina per tempo a fine di approntare i mezzi di trasporto e il completamento dell'armamento per la comitiva da altri due profughi, il capitano mercantile Nazzareno Sauro e l'ing. Giacomo Jouraga che già al tempo della catastrofe di Messina era stato laggiù a prestare opera di soccorso. Il nobile e patriottico slancio col quale i profughi dimostrano alla madre patria il loro attaccamento e la loro partecipazione vivissima alle sue sofferenze, ha destato in tutta la cittadinanza veneziana, che li ha applauditi alla partenza, e desterà in tutta l'Italia un sentimento di ammirazione.

Le prime offerte

ROMA 14, sera — E' pervenuta da parte del senatore Talamo, presidente del Beni Stabili una offerta in favore dei danneggiati di 5000 lire. Anche la ditta Mappin ha inviato allo stesso scopo L. 500.

E' stato aperto presso la Sede della Banca d'Italia un conto corrente per raccogliere le oblazioni a favore dei danneggiati del terremoto. La Società Cines ha offerto 10 mila lire e il cav. Federico Well ha versato una prima oblazione di 250 lire.

Il Comune di Milano eroga 50,000 lire

MILANO, 15, ore 0.30 — La Giunta radunata d'urgenza in seduta straordinaria ha deliberato di convocare per domani alle 11 il comitato esecutivo del comitato preesistente per i terremoti di Messina e Calabria per stabilire le forme di ausilio alle popolazioni colpite dal terremoto, di stanziare un primo fondo di 50.000 lire per i primi soccorsi e mettersi in immediata comunicazione col ministero degli interni per conoscere i modi e le forme nelle quali Milano potrebbe essere utile.

Il Re fa viaggiare nel proprio vagone i deputati accorsi ad Avezzano

AVEZZANO 14, ore 24 — *Il Re invitò a salire nel vagone reale prima di partire per Roma i deputati presenti on. Bissolati, Celli, Chiaraviglio, Federzoni, Guglielmi, Masciantonio, Materi, Torlonia e il senatore Marconi. Essi perciò tornarono a Roma col treno reale. Bissolati in una stazione intermedia discese per tornare sui luoghi del disastro.*

Le prime valutazioni dei danni

ROMA, 15, ore 3 — Come si sa Avezzano era un centro agricolo commerciale di grande importanza. La sua floridezza è di data assai recente. Avezzano era il centro del Fucino, di quell'ampio e paludoso lago che solo il duca Torlonia riuscì a bonificare tra il '40 e il '50. L'impresa costò sforzi e capitali immensi. Si ricorda ancora oggi il motto inveterato allora: *O Torlonia asciuga Fiuggi o Fiuggi asciuga Torlonia* (Fiuggi è allo sbocco della Conca). Bonificato il terreno meraviglioso rese il 100 per 100. Avezzano viveva di questa ricchezza. La sua popolazione era per la massima parte agricola. Affittava e aveva in mezzadria dai Torlonia che possedevano quasi tutto il territorio bonificato.

L'entità della catastrofe si spiega soltanto col fatto che d'inverno il contadino riposa e si rifà delle fatiche estive, e il terremoto sorprese la popolazione se non a letto, a casa. Soltanto quei 200 circa che lavorano al campo furono salvi. Le perdite sono molto forti. Abbiamo parlato con l'ispettore del Banco di Roma che è venuto in automobile ad accertarsi della sorte del direttore dei 7 impiegati della filiale di qui. Il direttore si trovava a Napoli. Degli impiegati non si sa niente: pare che siano tutti periti. Di solo grano depositato nei grandi magazzini è andato distrutto per circa un milione e mezzo. Così il deposito di legname e la fabbrica degli zuccheri sono distrutti.

Abbiamo potuto parlare anche brevemente con il duca Torlonia arrivato stamane. — E' andato tutto — ci disse con stanca calma e ci confermò particolarmente queste notizie. Per comprendere il suo stato di animo basta pensare che Avezzano era come il centro dei suoi feudi, come casa sua. Ora si cammina sui sassi.

La Regina Madre e l'on. Salandra visitano gli ospedali

Stamane la Regina Madre si è recata nei vari ospedali nei quali sono ricoverati i feriti trasportati a Roma. La Regina ha avvicinato tutti gli sventurati rivolgendo loro parole di conforto. Anche la Duchessa D'Aosta si è recata al Policlinico e si è interessata vivamente delle condizioni di ciascun ferito.

Alle ore 14.45 la Regina Madre si è recata al Policlinico a visitare i feriti di Avezzano.

Anche l'on. Salandra, presidente del Consiglio, si è recato alla ore 15 al Policlinico per visitare i feriti.

L'impressione all'estero

La formidabile scossa registrata a Berlino

BERLINO 14, sera — Il «Berliner Tageblatt» dice che l'osservatorio Geodinamico di Potsdam ha registrate ieri mattina alle ore 7,55' 15" una fortissima scossa alle ore 7,57 una seconda scossa. Questa fu così forte che alle 7,59 gli aghi dei scismografi furono sbalzati dal cilindro registratore.

Anche l'Osservatorio di Jugendheim ha registrato poco prima delle ore 8, una forte scossa che verso le ore 9 durava ancora.

La *Nordeutsche Algemeine Zeitung* commentando le notizie relative al terremoto in Italia centrale scrive:

I dispacci pervenuti ieri lasciano intravedere la portata abbastanza vasta del terremoto. Le notizie pubblicate oggi indicano che forze naturali hanno causato grandi sacrifici di vite umane. Questa circostanza rende ancora più profonda la simpatia causa le conseguenze della grande catastrofe di cui l'Italia è colpita. Manifestando la simpatia di cui il nostro popolo è compreso, esprimiamo nello stesso tempo la speranza che il movimento sotterraneo che è continuato oggi non provocherà più altri danni.

La Francia partecipa al lutto italiano

PARIGI 14, ore 23. — Il «Journal des Debats» sotto il titolo «Una prova per L'Italia» esprime il dolore dei francesi per la catastrofe d'Avezzano con queste parole:

«Ancora una volta l'Italia è provata in uno di quei terremoti che sono il punto doloroso della sua bella situazione geografica. Affrettiamo ad aggiungere che la catastrofe attuale non ricorda in nulla il cataclisma di Messina. E' ancora permesso di sperare che le informazioni della prima ora siano attenuate da quelle che seguiranno. Non è probabile che una piccola città come Avezzano abbia potuto perdere 19 ventesimi della popolazione. Per quanto larga parte si possa fare all'ottimismo, la sfortuna che colpisce i nostri vicini amici rimane tuttavia crudele. La Francia esprime in questa circostanza tutte le sue simpatie. In mezzo ai disastri accumulati dalla mano dell'uomo, la natura ricorda così la sua potenza sovrana. Le rovine causate dall'ambizione e dalla malafede delle nazioni predone avrebbero potuto essere evitate; ed è per questo che proviamo, insieme alla commiserazione per le vittime, un sentimento d'orrore contro i criminali che ne sono responsabili. Al contrario le rovine dovute alla precarietà delle condizioni umane non fanno che fortificare il sentimento di fraternità che deve unire nella buona come nella cattiva fortuna le stesse civiltà e la stessa razza».

La guerra europea

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Un secondo comunicato ufficiale sulla ritirata francese dietro la linea dell'Aisne

PARIGI 14, ore 24 (ufficiale). — La notte scorsa le nostre truppe riuscirono con un colpo di mano a sconvolgere le trincee recentemente costruite dai tedeschi a nord-ovest di Fovesart (ad ovest di Royer). Gli attacchi nemici a nord di Soissons furono arrestati. Come è detto nel comunicato di oggi la piena dell'Aisne distruggendo molti nostri ponti e le nostre passerelle aveva reso assai precarie le comunicazioni delle nostre truppe operanti sulla riva destra e impediva di inviare loro rinforzi. Questa fu la causa essenziale del ripiegamento di queste truppe che lottavano in condizioni difficili. Costretti ad abbandonare alcuni cannoni in seguito alla rottura di parte di un ponte li rendemmo quasi tutti inservibili. Furono fatti prigionieri dai tedeschi specialmente i nostri feriti che nel ripiegamento non poterono essere trasportati. Facemmo da parte nostra un numero importante di prigionieri non feriti appartenenti a battaglioni di otto reggimenti diversi. Si tratta in riassunto di un successo parziale dei nostri avversari che non potrà avere influenza nell'insieme delle operazioni. Infatti a causa della piena dell'Aisne e della disposizione che abbiamo preso, il nemico è nell'impossibilità di sfruttare a sud del fiume il successo il quale non ha che carattere puramente locale. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Impressioni alla Camera francese per le parole di Dechanel

PARIGI 14, ore 23,30 — La seduta di oggi alla Camera ha riunito molto pubblico poichè si prevedeva un discorso di grande importanza da parte di Dechanel. D'altra parte destava anche un grande interesse nei circoli politici la questione dell'ordine del giorno e quello che avrebbe deciso la Camera relativamente alla durata e alla forma della sessione. Data la grande importanza politica del discorso di Dechanel il quale si deve considerare la risposta del Paese al discorso del presidente del Consiglio, le tribune erano affollatissime. Tutto l'elevato discorso del presidente della Camera è stato accolto con grande silenzio e con sensi di approvazione. Per la Camera fu un gran momento di entusiasmo la chiusura del discorso nel quale il presidente celebrava con parole così vibrante il sacrificio dei figli di Garibaldi. La Camera è rimasta per tre o quattro minuti in piedi applaudendo e gridando *Evviva l'Italia.*

Si attendeva la lettura del telegramma ufficiale del presidente della Camera al presidente della Camera italiana a proposito del disastro di Avezzano. Ma l'aspettativa è stata delusa e probabilmente ciò avrà luogo nella prossima seduta. E' a prevedersi per allora una grande manifestazione di simpatia per l'Italia.

L'avventura di un medico belga

Un malato misterioso...

PARIGI 14, ore 23,30 — Il giornale belga «XX Secolo» che esce a Le Havre pubblica: Un professore dell'Università di Lovanio, dott. Debaisieux è stato recentemente chiamato a consulto a Strasburgo. Un automobile è stato messo a sua disposizione dalle autorità militari. Quando il professore entrò nella camera del malato notò con sorpresa che aveva i lineamenti nascosti da una maschera e il professore non ha voluto dire di chi si tratta. Però ha negato che si tratti del *Kronprinz*. Confermo però che si trattava di una delle personalità più importanti della Germania.

Come si svolge la lotta nel British East Africa

Durban (Natal), 31 Dicembre

Giungono qui notizie che la lotta fra la British East Africa e la vicina Colonia della Deutsche Ost Africa non è vicina a finire. Reso inservibile il Koenigsberg che era diventato il vero vascello fantasma, le navi da guerra inglesi hanno attaccato Dar-es-salam — la capitale della colonia germanica — distruggendola completamente. Eguale fine ha avuto l'altro importante centro: Tanga.

Intanto i belgi discendendo dall'alto Congo pare abbiano conquistato Tabora il punto centrale principale della ferrovia che va da Dar-es-salam al Lago Tanganika.

La colonia inglese, che è la maggiormente interessata ed accanita nella lotta, ha ricevuto rinforzi dall'India tanto di truppe bianche come indiane.

Intanto tutti i sudditi germanici ed austriaci che si trovavano nella British East Africa, anche quelli che erano lasciati liberi sulla parola, sono stati arrestati e tradotti come prigionieri di guerra in India.

I rapporti fra l'Italia e la Serbia esaminati da uno scrittore francese

PARIGI, 14, sera — Il *Petit Journal*, esaminando in un articolo di Jean Herbette i rapporti fra l'Italia e la Serbia, scrive:

«L'idea di un intervento italiano obbliga ad esaminare innanzi tutto le relazioni italo-greche e italo-serbe. Per la Grecia, che non ha interessi vitali nell'Adriatico, il problema è semplice; per la Serbia la cui lingua è parlata fino al porto stesso di Trieste è più complicata.

«Dalla frontiera del Montenegro fino ai colli delle Alpi, da cui discende l'Isonzo, le aspirazioni nazionali degli slavi e quelle degli italiani sono comuni: la preoccupazione costante dell'Austria è stata di mantenerle in conflitto per paralizzare e le une e le altre. La Germania ha incoraggiato questa politica, perchè le rivalità austro-italiane erano altrettanto vantaggiose al gabinetto di Berlino quanto le rivalità italo-serbe lo erano per il gabinetto di Vienna.

Anche oggi Germania ed Austria troverebbero grande profitto a dividere gli italiani e i serbi».

«L'opinione pubblica italiana con la sua finezza abituale ha compreso la tattica tedesca. Quando la *Neue Freie Presse* di Vienna ha cercato di far sorgere fra italiani e slavi la questione di Durazzo i giornali d'Italia ad una voce hanno sostenuto che l'Italia non si sognava di fare conquiste sulla costa di Durazzo. Quando Sazonoff in una sua intervista indicò che i serbi avevano dei diritti da far valere sull'Adriatico il *Giornale d'Italia* replicò: non abbiamo mai pensato ad escludere i serbi dall'Adriatico. Al presente l'Italia tiene assolutamente a non impegnarsi in una partita che non la riguarda in modo diretto. Questo significa ragionare bene per il presente e per il futuro. Non si aboliscono le aspirazioni nazionali: quando si vuole comprimerle dalla parte dell'oriente esse tenteranno ad ingrandire il loro dominio verso l'occidente.

La ritirata dei serbi da una parte della Macedonia e i serbi e i croati più uniti che mai penseranno di più all'Adriatico. Mantenere lo *statu quo* in Macedonia e realizzerete più facilmente sull'Adriatico un equilibrio stabile fra slavi e latini».

Le perdite della flotta austriaca e l'azione di quella francese nell'Adriatico

VIENNA 14, sera — *Di fronte alle notizie pubblicate dalla stampa estera sulle perdite della flotta austro-ungarica e sulle azioni della flotta francese nell'Adriatico ecc. il comando della flotta constata ufficialmente i seguenti fatti:*

Dal 16 agosto, giorno della perdita della nave Zenta, *nessuna nave austro-ungarica e nessun aereoplano, quantunque siano stati sparati contro di essi numerosi colpi d'arma da fuoco, subì soltanto il minimo danno in seguito al fuoco dei cannoni nemici o dei propri, e neppure un solo uomo della flotta fu ferito, mentre invece della flotta francese fu distrutto il sottomarino* Curie *e una nave di linea tipo* Courbet *fu colpita da due torpedini e quindi almeno gravemente danneggiata.*

Dal 3 novembre, all'infuori di sottomarini, neppure una sola nave nemica fu vista sulla costa austro-ungarica.

(Stefani)

Un gesuita capitano dei garibaldini nelle Argonne

PARIGI 14, ore 23. — Immaginate voi un gesuita capitano dei garibaldini? Eppure è un gesuita autentico, il quale non ha lasciato la compagnia di Gesù che per cingere la spada e non attende che la fine della guerra per ritornare al suo convento. Nel mese di giugno egli, padre Rivet, era professore di Diritto Canonico nell'Università Gregoriana di Roma. Sopravvenne la mobilitazione e il gesuita, antico allievo della Scuola di Saint Cyr, si affrettò a rientrare in Francia, dove vestì l'uniforme di tenente. Subito dopo fu nominato capitano del 1.o reggimento straniero, sotto gli ordini di Peppino Garibaldi. Da quel tempo egli conduce al fuoco i garibaldini.

La Rumenia arma

Assicurazioni alla Bulgaria

LONDRA 14, sera. — *Il Times riceve da Sofia:*

La Rumenia ha informato la Bulgaria che i suoi preparativi militari non sono

Vapore norvegese affondato da una mina inglese

AMBURGO 14, sera — Si afferma che il vapore norvegese *Cartor* è affondato nel mare del Nord. Il capitano della nave dice che la causa è che il vapore ha urtato in una mina inglese. L'equipaggio è salvo tranne un fuochista.

L'equipaggio è giunto ad Amburgo.

(Stefani)

Un monito della Santa Sede ai giornali cattolici

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, ore 22. — L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera un monito ufficiale della Santa Sede ai giornali cattolici.

Il monito dice:

«Alcuni periodici illustrati considerati come «cattolici», venendo meno alle ben note direttive pontificie sulla più stretta e assoluta imparzialità di fronte all'attuale conflitto europeo, non si peritano con articoli, con motti e con figure di schierarsi per una delle parti belligeranti e d'offendere l'altra. Siamo autorizzati a dichiarare che siffatto modo di agire dai suddetti periodici come merita la disapprovazione di tutti i cattolici, così ha categoricamente la disapprovazione e il biasimo della Santa Sede».

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 6,0 — 1,0	Pietroburgo	— 5,0
Alessandria	— 1,0 — 3,0	Varsavia	+ --
Genova	+ 12,0 + 5,0	Mosca	+ --
Milano	+ 4,0 — 2,0	Amburgo	+ 4,0
Verona	+ 3,0 — 1,0	Vienna	+ 1,0
Venezia	+ 3,0 — 1,0	Budapest	— 0,0
Firenze	+ 5,0 + 0,0	Trieste	+ 3,0
Livorno	+ 12,0 + 2,0	Parigi	+ --
Ancona	+ 8,0 + 5,0	Nizza	+ --
Perugia	+ 6,0 + 0,0	Zurigo	— 1,0
Roma	+ 12,0 + 7,	Ginevra	— 3,0
Napoli	+ 13,0 + 5,	Madrid	— 8,0
Foggia	+ 13,0 + 7,0	Malta	+ --
Palermo	+ 14,0 + 13,0	Atene	+ 9,0
Cagliari	+ 13,0 + 4,0	Tripoli	+ --

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno.
Barometro ridotto a 0° e al livello del mare: Da mm. 263,0 salito a 765,4.
Temperatura in centigradi: massima 8,8; minima 3,4; media 5,8. — Anno precedente: massima —0,3; minima —4,4.
Umidità relativa media in centesimi: 50.
Vento: Calmo.

STATO CIVILE

10 Gennaio

NATI: Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.
MORTI: Zanasi Maria Letizia, d'anni 56, nubile, massaia, Irnerio 17 — Buffagnotti Maria, d'anni 78, ved. Bonfiglioli, massaia, Arcoveggio 365 — Tabarroni Carla, d'anni 90, ved. Zanotti, massaia, Piella 7 — Tossani Guglielmo, d'anni 2, S. Isaia 49 — Bianchi Maria Paola, d'anni 84, ved. Lodi, pens. regia, Due Palme 37 — Degli Esposti Mario, d'anni 60, coniugato, bracciante, Alemanni 96 — Corazza Pietro, d'anni 78, ved. Franceschi, affittuario, Arcoveggio 142 — Vaccari Peppino, d'anni 13, celibe, Spedale Maggiore — Barbieri Cleto, d'anni 40, in Bottoni, cocchiere, Spedale Maggiore. — Totale 9.

11 Gennaio

NATI: Maschi 11 — Femmine 7 — Totale 18.
MORTI: Garagnani Clementa, d'anni 69, vedova Mingozzi, massaia, Barberia 13 — Stefani Vichi Rosa Augusta, d'anni 46, nubile, sarta, Saffi 157 — Sisti Rosalba, d'anni 84, ved. Galliani, massaia, S. Giuseppe 161 — Campagnoli Pietro, d'anni 61, coniugato, pens. ferroviario, Guerrazzi 14 — Gardi Enrico, d'anni 56, celibe, bracciante, Alemanni 172 — De Vecchi Maddalena, d'anni 60, vedova, massaia, Capri 51 — Casa Giuditta, d'anni 65, ved. Guarini, massaia, Viale Filopanti 12 — Sarti Marcella, di anni 19, colona — Dalla Angelo, d'anni 8 — Landuzzi Celestino, d'anni 68, celibe — Vecchi Luigia, d'anni 80, in Lambertini — Cavallari Adolfo, d'anni 51, celibe. — Totale 12.
MATRIMONI: Bettini Rodolfo, calzolaio, colla Grassilli Amelia, sarta — Prabetti Isaia, calzolaio, colla Bianconi Emma, att. a casa — Fiorentini Vincenzo, barbiere, colla Bompani Anna, att. a casa — Roatti Ildebrando, meccanico, colla Montebugnoli Olinda, att. a casa — Costa Attilio, ottonaio, colla Franceschi Medarda, sarta.

12 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.
MORTI: Poggi Maria, d'anni 90, ved. Marx, possidente, Trento Trieste 2 — Montebugnoli Pietro, d'anni 61, coniugato, astucciaio, Polese 47 — Gennari Pietro, d'anni 56, coniugato, benestante, Begatto 9 — Marchesetti Teresa, d'anni 81, ved. Pattini, att. a casa, Orsò 4 — Codecasa Gaetano, d'anni 72, vedovo, Emilia 54 — Betti Antonio, d'anni 65, coniugato, pensionato, Otto Agosto 25 — Nanni Augusto, di anni 19, celibe, soldato — Degli Esposti Paolina, d'anni 77, ved. Bonfiglioli, att. a casa — Giordano Alberto, d'anni 32, celibe, accordatore di piani — Traldi Enrico, d'anni 73, vedovo. — Totale 10.

13 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.
MORTI: Pinelli Domenico, d'anni 81, celibe, bracciante, Miramonte 22 — Venier conte commendator Giuseppe, d'anni 77, coniugato, pensionato regio, G. Petroni 27 — Faccioli Catterina, d'anni 71, ved. Iazzari, att. a casa, Savenella 42 — Treggia Anna, d'anni 66, in Mognani, orlatrice, Veterinaria 5 — Serra Virginia, d'anni 32, in Cinelli, att. a casa, S. Rufillo 181 — Pera Emilia, d'anni 85, nubile, att. a casa, Saragozza 4 — Lollini Marina, di anni 46, ved. Vanni — Mase Amelia, d'anni 36, in Grecchi — Mori Luigi, d'anni 40, celibe. — Totale 9.
MATRIMONI: Pasci Enzo, meccanico, colla Pascerini Luigia, sarta — Brighenti Adelmo, tipografo, colla Rubbini Cesarina, sarta — Degiovanni Armando, muratore, colla Minelli Silvia, servente — Lambertini Umberto, calzolaio, colla Buei Teresa, esercente — Guiduzzi Ultimo, sguattero, colla Bonfiglioli Anna, sarta — Maranesi Augusto, carattiere, colla Gamberini Luigia, fornaciaia — Garofano Giuseppe, agente rurale, colla Follani Amalia, servente — Veronesi Enrico, colono, colla Lolli Giulia, colona.

I mercati

Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 14 gennaio 1915 per quintale:
Kg. 50 L. 119 — Kg. 60 L. 122 — Kg. 70 L. 125 — Kg. 80 L. 128 — Kg. 90 L. 131 — Kg. 100 L. 134 — Kg. 110 L. 136 — Kg. 120 L. 138 — Kg. 130 L. 140 — Kg. 140 L. 142 — Kg. 150 L. 144 — Kg. 160 L. 145 — Kg. 170 L. 146 — Kg. 180 L. 147 — Kg. 190 L. 148 — Kg. 200 e più L. 149. — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 143.

Mantova

CEREALI. — Grani aumentati ma affari limitati. Frumentone pure aumentato. Bisoni fiocchi. Avena fermissima.
Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 39 — fino a L. 39 — mercantile a Lire 38.50 — Frumentone a L. 26.75 — Risone novarese a L. 27 — Avena a L. 29.50.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.75.

Abbonamenti cumulativi

Giornali di Mode

Resto del Carlino e

Moda Butterick (Ediz. comune)	L. 18,—
» » (» di lusso)	» 23,70
La Mode Pratique	» 26,50
Il Figurino dei bambini	» 22,70
Giornale Illustrato della Biancheria	» 22,70
Il Trionfo della Moda	» 22,70
Il Bazar	» 25,50
La Gran Moda	» 25,50
Emporio della Ricamatrice	» 21,—

Giornali Sportivi

Resto del Carlino e

Diana	L. 23,—
Cacciatore Italiano	» 23,50
Stampa Sportiva	» 22,50
Motori Cicli e Sports	» 24,50

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto d'onore** fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, vizioso ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo «gratis» a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi** unito alle **Pillole litinate Vigier,** costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.**

Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria «gratis».

Il **Rigeneratore Contardi,** unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis, innocua.** Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** — NAPOLI, **Via Roma 345.**

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C.

MILANO - Via Stelvio, 61 - MILANO

RISCALDAMENTO

IMPIANTI CENTRALI ● a Vapore bassa pressione . . . . . .
Termosifone a circolazione naturale e forzata per grandi distanze . . . . . .
IMPIANTI COMPLETI ● Per Lavanderie meccaniche - Cucine . . . . . .
a Vapore - Essicatoi - Ventilazione - Raffreddamento . . . . . .
Disinfezione . . . . . .

SEZIONE IMPIANTI MACELLI

IMPIANTI COMPLETI ● per Macelli con macchinario moderno o frigoriferi

Progetti e preventivi a richiesta

RAPPRESENTANTE
Ing. GOFFREDO MORSELLI - BOLOGNA - Via Barberia 4
Deposito di materiale e Personale in Bologna sempre pronti

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti raccomandato contro

DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** medici distinti, **da circa trent'anni,** raccomandano e prescrivono quale **unico** rimedio veramente **innocuo e sicuro** il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano. Espulsione completa della tenia **colla testa,** senz'alcun disturbo, nello spazio di **un'ora.** Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri **parassiti intestinali.** — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

Acqua Vallée

la più igienica fra le tinture pei colori

Castagno - Bruno e Nero

Scatola completa L. 3

Ditta FRANCHI e BAJESI

Bologna, via Rizzoli 14

e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno

Sconto ai Rivenditori

Contro vaglia di Lire 3 si spedisce campione raccomandato.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p. Palazzo Vignoli.

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia

Il Resto del Carlino

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIERINA brunetta mia. Troviamoci lunedì ore 14. Amorosamente occupati solamente di me. 416

28 Giugno. Ti bacio, ti penso colla più grande tenerezza. Vogliami bene. Sempre a te. 431

5 Gennaio. Avevo tanto sperato e contrattempo mi ha fatto tanto male! Per carità, superi ogni ostacolo e non manchi lunedì stessa ora. Abbracci affettuosi. 436

LUNARIO Che è successo? Che cambiamento occorre fare? Sono seccatissimo! 437

17 Dicembre. Speravo avresti fatta solita gradita sorpresa, invece ti vidi... Cattiva, misteriosa!... Pregoti non mancare sabato e, non potendo, favorisci avvisarmi subito. Ti bacio con vero amore! 438

17 Aprile. Grazie lettera, molte cose da dire posso scrivere. Sempre. Grazie. Alma. 439

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Svizzera-Francese, ventiduenne, conoscente italiano, bella presenza, pratica, cerca posto, bonne, istitutrice. Miti pretese. Scrivere Ivonne Perret, posta, Neuchâtel. 243

SIGNORINA lunga pratica commerciale, dattilografa, ottime referenze cerca occupazione decorosa anche di poche ore giornaliere. Scrivere Celeste 24, posta, Bologna. 409

ISTITUTRICE Signorina Svizzera seria parla perfettamente tedesco e francese con ottimi certificati e referenze cerca posto in buona famiglia. Scrivere Casella H 195 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 433

IMPIEGATO trentenne presenza esente militare, lavoratore assiduo indipendente esperto corrispondente italiano-tedesco sufficiente inglese pratico contabilità bella calligrafia, dattilografo precedenti ineccepibili miti pretese desideroso stabilirsi Bologna disponibile 1 febbraio. Scrivere Casella S. 1885 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 415

GIOVANE trentunenne, serissimo, agente rurale cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Casella V 335 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 335

DIPLOMATO esente qualsiasi obbligo militare prefettissimo corrispondente contabile dattilografo capace dirigere amministrare trattare affari referenze primo ordine, occorrendo cauzione impiegherebbesi. Tessera 175786, posta. 326

SARTA per signora cerca occuparsi presso famiglia. Scrivere Barboni Centrocento 16. 383

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI contabile dattilografo. Offerte manoscritte con pretese referenze. Casella postale 146, Bologna. 334

PENSIONATO quale magazziniere cercasi residenza Ravenna. Presentarsi Amministrazione S. Stefano 64 piano terreno. 384

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA viaggiatore prodotti alimentari cioccolato, caramelle, liquori, saponi, profumi clientela Emilia, Romagna, Toscana. Offresi a seria ditta mitissime pretese. Ander posta Bologna. 418

ISTITUTO informazioni cerca buon produttore esteso relazioni. Cassetta O. 374 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 374

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MAZZINI 30. Preparazione rapida prossimi esami diploma Calligrafia, prof. Domenico Indinacelli titolare R. Scuola Aldrovandi. 405

SIGNORINA insegna pianoforte-francese dieci mensili recandosi riceverendo Borghi, Saffi 75, scala seconda. 413

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI 2 appartamenti, 2 camere, cucine. Comodità moderne, 21 Via Pacchioni S. Isaia. 402

LOCALE con grande cortile, adatto laboratorio, ponte Lame, affittasi. Rivolgersi proprietario Rivareno 77.

AFFITTANSI locali uso studio, ufficio, Caprara 4. Rivolgersi ivi avvocato Vincenzi. 410

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

AFFITTASI distinta famiglia bella camera letto attiguo studio anticamera telefono, posizione centrale prezzo conveniente. Scrivere fermo posto Bonini.

AREA fabbricabile ingresso linea circonvallazione posizione incantevole vendesi Inserzione 424, posta. 424

OTTO camere 1.o piano con una a mezzogiorno termosifone posizione centralissima cercasi. Inserzione 425, posta 425

CAMERA studio anticamera comune telefono macchina scrivere affittasi. Inserzione 426 posta. 426

MACELLERIA antica numerosissima affezionata clientela vendo occasione. Scrivere Bracco, posta. 435

AFFITTANSI appartamenti e vasti locali per studio, laboratorio con annessa abitazione. Amministrazione S. Stefano 64. 76

D'AFFITTARE appartamento 21 ambienti, due bagni, due terrazze, termosifone, garage, cortile, vasto giardino. Rivolgersi Studio Cavalieri. Castiglione 20. 275

BOTTEGA e retrobottega affittansi 8 maggio via Belle Arti 7. 303

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata comodità moderne da affittare presso distinta famiglia. Rivolgersi salumeria Belle Arti 48. 403

SIGNORE serissimo cerca subito camera centrale, preferibilmente semilibera, con ottima pensione. Indirizzare Fortis, postarestante. 411

PERSONA distinta cerca camera, elegantemente mobigliata, libera, ingresso indipendente, rispondere libretto ferroviario 20988 fermo posta. 428

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

HO eccedenza attiva. Diecimile cerco socio altrettante contanti. Occupazione vantaggiosa giovane, desideroso farsi posizione commerciale. Scrivere Tessera Postale 234756 posta Bologna. 432

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO motorino elettrico 1/2 HP semi-nuovo. Rispondere Marchi fermo posta. 424

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MANCIA fortissima riportando, dando notizie cagnetta foxterrier bianca macchiata avana testa, coda, nome Iris smarrita 8 Gennaio in Modena. Salvatori, Asse 22, Bologna. 403

VEDOVA distintissima, bella presenza 40enne, darebbe devoto affetto a facoltoso, distinto signore anziano, disposto aiutarla, confortarla. Bertoni 59 posta. 408

COMITATI lotterie beneficenza. Migliaia articoli adatti pochi centesimi. Bergamini, Bologna Azeglio 47. 419

SIGNORA riservatissima contrarrebbe piccolo prestito con sacerdote. Non rispondo anonimi. Scrivere inserzione 422 Bologna. 422

SIGNORE solo, distintissimo, posizione, cerca signorina colta delicata, conversazioni, passeggiate. Possibilità matrimonio. Ariberti 7, posta. 427

PIANOFORTE Verticale d'occasione, vende Bacchi, Via Poeti 6. 429

GIOVANE molto distinto, affettuoso, serio, conoscerebbe disinteressata buona signora scopo amicizia. «Libretto 219,782» posta. 430

SCUOLA antica Conducenti Automobili. Officina meccanica Pietro Bassini, Gombruti 32, Corso Completo L. 80, non confondersi con novelle scuole. 223

CONCORSO

per titoli al posto di Vice Segretario presso il Consiglio Ospitaliero di Verona. Chiusura 30 Gennaio 1915. Stipendio lordo annue Lire 3300.— con quattro aumenti quinquennali del 10 % cadauno. Laurea in giurisprudenza. Per schiarimenti, rivolgersi al Consiglio Ospitaliero predetto.

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

L'INDISCUTIBILE

superiorità della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (portante la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel») su tutte le altre magnesie — nessuna esclusa — è dovuta al fatto di essere un purgante forte, ma non irritante lo stomaco e l'intestino, i quali anzi rinfresca e disinfetta. E' inoltre di facile digestione, buona di gusto, non dà dolori di ventre, e non ha rivali contro il gastricismo e la stitichezza. — Ha poi un prezzo mitissimo: centesimi venti la cartina (che serve come ottimo purgante e disinfettante), L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande contenente circa venti dosi purgative.

«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**
(Firmato) **Ferraris Cipriano** - Via Gioberti N. 43 - Torino»

UNA INDISCUTIBILE

superiorità su tutti i ricostituenti ed antianemici si sono acquistate le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** — Le seguenti attestazioni ve ne spiegheranno il perchè.

«*ONOREVOLE SIGNORE.* - Spedisco franchi 7.20 per due flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.
» Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti
(Firmato) **Fontanari Giovanni** - Nieder Erlinsbach (Svizzera)»

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco
(Firmato) **Donà Antoni** - Rovigo - Porto Levante»

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «Salus», la **Magnesia S. Pellegrino** (a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino,** L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Diffidate del minor prezzo. Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

ROMA - Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI, dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA, Corso Vittorio Emanuele N. 150 e FARMACIA SERAFINI, P. Madama N. 9-10.
NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C., Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRAZIATO ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. LANCELLOTTI & C., Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARTINO & C. Chimici Farmacisti, Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 252 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARPITTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4.